ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 SETTEMBRE 1958

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALLIATA DI MONTEREALE: *Valorizzazione* isola di Capraia. (655) 147
ALLIATA DI MONTEREALE: Agevolazioni tributarie materiali opere stradali. (656) . 147
ALMIRANTE: Situazione dell'E. C. A. in San Giovanni Campano (Frosinone). (1023) . 147
ALPINO: Esonero comuni dall'aggio sui sovracanoni idroelettrici. (764) 148
AMENDOLA PIETRO: Autostrada Napoli-Bari. (955) 149
ANGELINO: Sistemazione strade in Camino Monferrato (Alessandria). (614) 149
ANGELINO: Fognatura in Frassineto Po (Alessandria). (615) 149
ANGELINO: Fognatura in Morsasco (Alessandria). (677) 150
ANGELINO: Illuminazione elettrica in Remotta, di Pozzolo Formigaro (Alessandria). (678) 150
ANGELINO: Fognatura in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (679) 150
ANGELINO: Fognatura in Rivarone (Alessandria). (704) 150
ANGELINO: Provvidenze per brina in provincia di Alessandria. (706) 150
ANGELINO: Contributo statale per ammasso volontario delle uve. (840) 150
ANGELINO: Eliminazione passaggi a livello. (953) 151
ARENELLA: Carenza idrica in Sant'Antimo (Napoli). (410) 151
ARENELLA: Fermo di giovani in Roma per accertamenti. (943) 152
AUDISIO: Opere pubbliche in Pozzolo Formigaro (Alessandria). (684) 152
AVOLIO: Completamento strada Ravello-Chiunzi (Salerno). (570) 153
BADINI CONFALONIERI: Scioglimento reggimento « Nizza Cavalleria » di Pinerolo (Torino). (766) 153

PAG.

BADINI CONFALONIERI: Perequazioni pensioni per dipendenti da enti locali. (1006) 153
BALLARDINI: Allargamento strada Riva del Garda-Arco (Trento). (992) 154
BARDANZELLU: Crisi della Carbosarda. (146) 154
BELTRAME: Provvidenze per nubifragio nel Friuli. (44) 155
BERLINGUER: Licenziamenti nella Carbosarda (14). 156
BERLINGUER: Pensioni del personale militare sfollato. (19) 156
BERLINGUER: Sistemazione strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari). (86) 156
BERLINGUER: Fognatura in Sestu (Cagliari). (1008) 157
BERLINGUER: Edificio postale in La Maddalena (Sassari). (1010) 157
BERRY: Indennità agli addetti ai radar. (578) 157
BERRY: Posizione assicurativa dei salariati dell'amministrazione militare. (579) . . 157
BIANCO: Provvidenze per inquilini dei morosi delle case popolari di Matera. (226) . . 158
BIANCO: Provvidenze per calamità atmosferiche in Miglionico (Matera). (231) . . 158
BIASUTTI: Provvidenze per nubifragio nel Friuli. (36) 158
BIGNARDI: Finanziamenti alle cantine sociali. (857) 158
BIGNARDI: Sospensione attività del centro vaccinazione antitubercolare di Bologna. (867) 159
BIMA: Indennità di esproprio a Gazza Lorenzo. (692) 159
BIMA: Ritenute ai sottufficiali di polizia pensionati. (1039) 160
BOLOGNA: Sussidio mensile agli agricoltori profughi del comprensorio di Villotta (Udine). (558) 160
BORELLINI GINA: Cimitero in Sassuolo (Modena). (178, *già orale*) 160
BUFFONE: Indennità di missione ai dipendenti del Ministero finanze. (825) . . . 161

PAG.

BUFFONE: Ricezione trasmissioni radiofoniche italiane e d'oltre cortina. (829) . 161
CALABRÒ: Aziende cinematografiche gestite dall'ente autonomo per il cinema. (416) 161
CAMANGI: Contravvenzioni della polizia stradale alla ditta Zeppieri di Roma. (1040) 162
CAPRARA: Lavori pubblici in Marano (Napoli). (114) 163
CAPRARA: Aumento a Portici fermate treni da e per Napoli. (1009) 163
CASALINUOVO: Acquedotto in San Vito Jonio (Catanzaro). (325) 163
CASALINUOVO: Costruzione porto rifugio di Catanzaro Lido. (541) 164
CASALINUOVO: Disciplina importazione e commercio degli oli. (555) 164
CASALINUOVO: Definizione pensione di Gatti Pasquale. (893) 165
CASALINUOVO: Definizione pensione di Posca Domenico. (894) 165
CAVALIERE: Vendita macchine agricole dell'ente riforma Puglie e Lucania. (195) . 165
CAVAZZINI: Sistemazione municipio di Castelguglielmo (Rovigo). (247) 165
CAVAZZINI: Riparazione scuola di Castelguglielmo (Rovigo). (976) 165
COLITTO: Retrodatazione indennità di riserva ai sottufficiali delle forze armate. (97) 166
COLITTO: Riparazione chiesa di Tufara (Campobasso). (127) 166
COLITTO: Miglioramento pascoli montani in San Massimo (Campobasso). (130) . . . 167
COLITTO: Completamento strada Guardiaregia-Piedimonte d'Alife (Campobasso). (132) 167
COLITTO: Edificio scolastico in San Massimo (Campobasso). (134) 167
COLITTO: Sistemazione strada San Massimo-statale 17 (Campobasso). (135) 167
COLITTO: Costruzione strada San Giovanni in Galo-Matrice (Campobasso). (138) . . 168
COLITTO: Carichi privati sulle navi bananiere Genova-Mogadiscio. (142) 168
COLITTO: Edificio scolastico in Tufara (Campobasso). (312) 168
COLITTO: Rete idrica e fognante in Tufara (Campobasso). (313) 168
COLITTO: Riparazione rete elettrica di Colli al Volturno (Campobasso). (348) . . . 169
COLITTO: Rete idrica e fognante in Colli al Volturno (Campobasso). (349) 169
COLITTO: Ricostruzione del « Ponte Regio » sulla Busso-Spinete (Campobasso). (466) 169
COLITTO: Richieste di mutuo per costruzione alberghi nel Molise. (536) 169
COLITTO: Statizzazione strada Lucera-Pietra Montecorvino - Casalnuovo - Monterotaro (Foggia)-Colletorto-Bonefro. (Campobasso). (680) 170

PAG.

COLITTO: Ricostruzione ponte del Fortore sulla provinciale n. 73 (Foggia). (681) . . 170
COLITTO: Funzionamento servizio assistenza sanitaria in Pozzilli (Campobasso). (712) 170
COLITTO: Illuminazione elettrica in Lagoni e Mastrogiovanni di Filignano (Campobasso). (715) 171
COLITTO: Illuminazione elettrica in Demanio e Vettese di Pozzilli (Campobasso(. (718) 171
COLITTO: Sovracanone a Roccasicura (Campobasso) per sfruttamento idroelettrico. (926) 171
COLITTO: Fognatura in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (1017) 171
COLITTO: Rete idrica in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (1018) 171
CONCAS: Discussione avvenimenti politici nelle sedute consiliari comunali del trevigiano. (836) 171
CORONA ACHILLE: Riparazione danni da nubifragio in Porto San Giorgio (Ascoli Piceno). (774) 172
CRUCIANI: Esclusione giostra della Quintana dalle manifestazioni del 1960 in Roma. (462) 172
CRUCIANI: Definizione pensione di Chiocchi Franco. (737) 173
CRUCIANI: Sistemazione via Flaminia da Scheggia a Orte. (785) 173
CUTTITTA: Sperequazione trattamento pensionistico al capitano Bartolotta Alfonso. (919) 174
D'AMBROSIO: Disciplina produzione e commercio di piselli conservati. (997) . . . 174
DANTE: Comportamento del sindaco di Saponara (Messina) nei confronti dell'E. C. A. (453) 174
DE CAPUA: Disciplina importazione e commercio degli oli. (861) 175
DE LEONARDIS: Ammasso grano nel foggiano. (239) 175
DE MARZIO: Approvvigionamento idrico della Capitanata. (324) 175
DE MICHIELI VITTURI: Provvidenze per nubifragio nel Friuli. (38) 176
DE MICHIELI VITTURI: Definizione pensione di Leonarduzzi Carlo. (433) 176
DE MICHIELI VITTURI: Alloggi popolari per profughi della provincia di Udine. (512) 176
DE MICHIELI VITTURI: Spettanze ai profughi dipendenti dalle camere di commercio. (630) 177
DE MICHIELI VITTURI: Definizione pensione di Zucchi Remo. (632) 177
DE MICHIELI VITTURI: Opere di difesa lungo il fiume Torre (Udine). (633) 177
DE MICHIELI VITTURI: Indennizzo per danni di guerra a Basiaco Albino, Antonio, Giovanni e Maria. (639) 178

PAG.

DE VITO: Riparazione strada Sant'Egidio del Monte Albino-Majoli (Salerno). (874) 178

DI NARDO: Aumento contingente grano di ammasso. (979) 178

FAILLA: Costruzione porto in Pozzallo (Ragusa). (194) 179

FERRI: Intervento carabinieri in Marciano e in Capezzine di Cortona (Arezzo). (762) 179

FIUMANÒ: Completamento strada San Roberto-Acquacalda (Reggio Calabria). (474) 179

FIUMANÒ: Miglioramenti tecnici ed amministrativi negli ospedali riuniti di Reggio Calabria. (913) 180

FIUMANÒ: Sistemazione statale jonica sul tratto Melito Porto Salvo-Reggio Calabria. (927) 181

FODERARO: Provvidenze ai bieticultori del catanzarese per infestazione lepidotteri. (586) 181

FODERARO: Abolizione sovrimposta sulla benzina. (765) 182

FODERARO: Riapertura termini presentazione domande di pensione di guerra. (1007) 182

GIOLITTI: Provvidenze in Cuneo, Asti e Alessandria per maltempo. (316) 183

GIORGI: Costruzione centrali elettriche in Castel di Sangro, Ateleta, Scontrone (L'Aquila). (816) 183

GOMEZ D'AYALA: Provvidenze per gelo nei comuni vesuviani. (23) 184

GRAZIOSI: Ricezione televisiva nella valle canobina (Novara). (666) 184

GRILLI GIOVANNI: Quote azionarie di membri del consiglio di amministrazione in imprese controllate dall'I. R. I. (528) . . 185

GRILLI ANTONIO: Ricostruzione ponte sul Tronto (Ascoli Piceno). (839) 186

GUADALUPI: Istituzione cantina sperimentale nel Salento. (435) 186

GUADALUPI: Inchiesta nella «Fondazione Tarantini» in Lecce. (623) 186

GUADALUPI: Inchiesta nell'ufficio registro di Sandonaci (Brindisi). (1016) 187

GULLO: Sulle dichiarazioni del cardinale Ruffini il 20 giugno 1958. (55) 187

LENOCI: Applicazione legge n. 101 sul velocipedi e carri a trazione animale. (928) . 188

LOMBARDI RICCARDO: Perequazione pensione dei sottotenenti maestri di scherma. (580) 188

LUCCHESI: Licenziamenti nelle miniere elbane della società «Ferromin». (125) . 188

MAGLIETTA: Assegno vitalizio al cieco civile Aliperta Vincenzo. (163) 189

MAGLIETTA: Comportamento del capo cantiere dell'escavazione porti in Terracina. (399) 189

MAGLIETTA: Rettifiche alla strada nazionale per la Puglia. (593) 189

PAG.

MAGLIETTA: Consigli di amministrazione negli ospedali riuniti di Napoli. (886) 190

MAGNO: Costruzione strada San Marco in Lamis-Cagnano Varano (Foggia). (106) 190

MAGNO: Manutenzione del canale Basso (Foggia). (123) 190

MAGNO: Dilazione agli assegnatari della Puglia, Lucania e Molise per risarcimento anticipazioni. (383) 191

MANCINI: Costruzione acquedotto in Mandaradoni di Briatico (Catanzaro). (626) . 191

MARIANI: Sfruttamento irriguo acque del Fucino nel periodo estivo. (252) . . . 191

MARZOTTO: Inennità di buonuscita agli ufficiali e sottufficiali alla cessazione del servizio. (581) 192

MERLIN ANGELINA: Dispensa dal servizio di leva ad alcuni studenti della classe 1932. (768) 192

MICELI: Sistemazione strada Serrotino-Corace-Caraffa (Catanzaro). (300, *già orale*) 192

MIGLIORI: Assistenza antitubercolare nel carcere giudiziario di Milano. (763) . . . 193

MINASI: Situazione dell'amministrazione comunale di Ferroleto della Chiesa (Reggio Calabria). (914) 194

MISEFARI: Sulla nomina di Gatti Claudio a commissario del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte. (649) 194

MISEFARI: Approvvigionamento idrico in Galati di Brancaleone (Reggio Calabria). (705) 194

MISEFARI: Concorso per sedi farmaceutiche nel comune di Reggio Calabria. (889) . 195

MISEFARI: Costruzione acquedotto in Melito (Reggio Calabria). (833) 195

MONTANARI: Ponte sul Po a Borgoforte (Mantova). (949) 195

MONTANARI: Assegni di incollocamento ai perseguitati politici pensionati. (952) . . 196

MOSCATELLI: Situazione economico-giuridica del personale della navigazione del lago Maggiore. (1031) 196

MOSCATELLI: Scuole comunali in Pralungo (Vercelli). (1046) 197

MOSCATELLI: Costruzione acquedotto in Pralungo (Vercelli). (1047) 197

MOSCATELLI: Edificio scolastico in Vogogna (Novara). (1048) 197

MOSCATELLI: Mutui al comune di Cossato (Vercelli) per opere pubbliche. (1049) 197

MOSCATELLI: Sistemazione della via Toce in Villadossola. (Novara) (1052) 197

NICOLETTO: Documenti sanitari dell'ex prigioniero in Inghilterra Roda Antonio. (769) 198

NICOLETTO: Documenti sanitari dell'ex prigioniero in Inghilterra Sepe Gennaro. (770) 198

PAG.

PAJETTA GIAN CARLO: Riorganizzazione servizi giudiziari nel mantovano. (1003) . 198

PAJETTA GIULIANO: Perquisizione di Mamiè Felix Roland all'aeroporto di Ciampino. (1024) 198

PALAZZOLO: Sistemazione strada n. 120 dell'Etna e delle Madonie. (1064) 198

PEDINI: Ponte sul Chiese e ampliamento strada per Pompignino di Vobarno (Brescia). (426) 199

PEDINI: Riversibilità pensioni degli enti locali. (1000) 199

PINNA: Asfaltatura tratto stradale Gavoi-Sorgono della nazionale sarda n. 128. (500) 199

PINNA: Sistemazione amanuensi giudiziari. (892) 199

PIRASTU: Canoni di fitto per abitazioni popolari antecedenti al 1942 in provincia di Sassari. (288) 200

POLANO: Canoni di fitto per abitazioni popolari antecedenti al 1942 in provincia di Sassari. (249) 201

POLANO: Rimozione zatterone in Porto Torres (Sassari). (398) 201

RAFFAELLI: Mutui della Cassa depositi e prestiti dal 1950 al 1957 in Toscana. (985) 202

RAFFAELLI: Programma di opere per difesa litorale di Marina di Pisa. (987) . . . 202

RAFFAELLI: Ampliamento rete telefonica in Castelfranco di Sotto (Pisa). (994) . . 202

RAVAGNAN: Trasferimento dall'arsenale di Venezia di Bressan Bruno. (673) . . . 203

RICCIO: Eliminazione deposito immondizie « Vasca Cozzolino » in Napoli. (214) . . 203

RICCIO: Smantellamento strada Carinaro-Tenerola-Gricignano (Caserta). (561) . . 203

ROBERTI: Sostituzione portalettere di Sessa Aurunca (Caserta). (601) 204

ROBERTI: Provvidenze per miniera di Morgnano di Spoleto (Perugia). (998) . . . 204

ROMANO BRUNO: Trattamento bambine della colonia marina di Torre Annunziata (Napoli). (723) 205

ROMANO BRUNO: Nuove tariffe per prestazioni sanitarie. (909) 205

ROMEO: Nomina consiglio amministrazione della cassa previdenza per pensionati della marina militare di Taranto. (612) . . . 205

ROMEO: Continuità lavorativa nell'arsenale di Taranto a Leggieri Cataldo. (663) . 206

ROMUALDI: Aggressioni nel carcere minorile « Aristide Gabelli » in Roma. (18) . . . 206

ROSSI PAOLO MARIO: Acquedotto in Carrara. (616) 207

ROSSI PAOLO MARIO: Ricostruzione abitato di Fosdinovo di Massa Carrara. (756) . 207

PAG.

ROSSI PAOLO MARIO: Acquedotto in Caprigiola di Aulla Lunigiana (Massa Carrara). (757) 208

RUSSO SALVATORE: Definizione pensione di guerra di Passalacqua Gaetano. (300) 208

SAMMARTINO: Costruzione bacino idroelettrico del Trigno in agro di Chiauci (Campobasso). (63) 208

SAMMARTINO: Sulla statizzazione di strade molisane. (438) 209

SAMMARTINO: Ricerca idrocarburi nel Molise. (675) 209

SAMMARTINO: Approvvigionamento idrico di Fontesambaco di Agnone (Campobasso. (790) 209

SCALIA: Appalto della gestione imposte consumo di Matera. (890) 210

SCHIANO: Entrate di favore nei cinematografi. (406) 210

SERVELLO: Proventi del totocalcio alla « Triestina » per disputa campionato serie *A*. (259) 212

SERVELLO: Indennità buonuscita al personale statale (606) 212

SERVELLO: Situazione azienda monopolio banane. (1027) 213

SERVELLO: Contributi alla cooperativa « Placet si vis Domine » di Messina. (1030). . 213

SINESIO: Autorizzazione per nuova farmacia in Scaletta Zanclea (Messina) (572) . . 213

SORGI: Asfaltatura strada Valmarano-bivio Cellino (Teramo). (542) 214

SPADAZZI: Nomina commissione provinciale per danni bellici a Matera (112) 214

SPADAZZI: Sequestri a carico assegnatari ente riforma di Gandiano-Lavello (Potenza). (729). 214

SPADAZZI: Sgravio fiscale agli agricoltori di Ferrandina (Matera) danneggiati dal maltempo. (1053) 215

SPONZIELLO: Provvidenze agli agricoltori del Salento per maltempo. (207) 215

SPONZIELLO: Servizio alle porte delle caserme di sottufficiali di ruolo speciali con mansioni d'ufficio. (488) 216

SPONZIELLO: Esercizio continuativo delle autolinee Ciccimarra sulla Francavilla-Brindisi. (812). 216

TROISI: Sequestro jugoslavo dei motopescherecci Peloso padre lupo di mare, Galluppi, Chiabrera. (296) 217

TROISI: Disciplina importazione e commercio degli oli. (317) 217

VERONESI: Contributo statale a cooperative edilizie. (475) 217

VERONESI: Ispezione nell'Automobile club di Trento. (847) 218

VESTRI: Anticipazione rimborso « Ige » sui tessuti esportati. (689) 218

PAG.

VIVIANI LUCIANA: Fornitura di acciaio dell'I. L. V. A. di Bagnoli (Napoli) a stabilimento venezuelano. (504) 218

ZAPPA: Opere pubblice in Bienzone (Sondrio). (988). 219

ZUGNO: Disciplina importazione seta in temporanea. (831). 219

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, del tesoro e al Commissario per il turismo.* — Per conoscere se – di fronte al giustificato timore, manifestato dall'associazione per la difesa e valorizzazione dell'isola di Capraia, circa la possibile eventualità che l'amministrazione carceraria di colà estenda praticamente a tutto il territorio dell'isola i confini della casa penale agricola, rendendo nullo il notevole valore turistico locale e l'afflusso dei forestieri, finora attratti dalle caratteristiche bellezze panoramiche, con grave danno dell'erario, dato il minore apporto di valuta estera – non ritengano opportuno intervenire, con sollecitudine, a scanso della lamentata e possibile espansione territoriale ed, anzi, provvedere al più presto per un miglioramento stradale e di approvvigionamento idrico, in aumento all'attuale insufficiente acquedotto che consente l'erogazione di soli metri cubi 16 di acqua per ogni 48 ore, non essendo ancora in funzione neppure il pozzo artesiano trivellato fin dal 1956 e nonostante la tenue spesa occorrente di circa mezzo milione per l'installazione di depuratori. (655).

RISPOSTA. — L'amministrazione penitenziaria nell'isola di Capraia, ove esiste una delle poche case di lavoro all'aperto, è da lungo tempo affittuaria di alcuni appezzamenti di terreno appartenenti a privati e conta ora di prendere in affitto anche un'ampia zona, offertagli dal comune, incolta ed in massima parte sfornita di strade e di acqua e poco produttiva a causa della natura rocciosa del terreno. Ciò al fine precipuo di poter dare lavoro ai detenuti assegnati alla casa penale, la cui attività, per altro, arreca notevoli benefici all'agricoltura locale, essendo noto che in quell'isola solo pochissime persone si dedicano ai lavori agricoli e gran parte dei terreni è destinata a rimanere improduttiva.

Viene quindi a coincidere con l'attuazione dei fini istituzionali, propri di quella casa penale, e col vantaggio dell'amministrazione penitenziaria che potrà destinare al lavoro all'aperto un maggior numero di detenuti, anche il vantaggio del comune e della stessa popolazione civile, derivante non solo dall'incremento del reddito agricolo dell'isola, ma anche da una razionale manutenzione delle strade, dell'acquedotto comunale, del cimitero e del parco della rimembranza che sarà curato dall'amministrazione medesima a sue spese.

Dalla nuova e migliore situazione, che non ha naturalmente carattere definitivo, non potrà ricevere danno il turismo, poiché durante l'estate l'amministrazione lascerà libera una più ampia fascia costiera di terreno per consentire l'esercizio della pesca subacquea e delle altre attività balneari.

Il Ministro di grazia e giustizia: GONELLA.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se – in considerazione del fatto che l'imposta di consumo sui materiali da costruzione, sistemazione e pavimentazione stradale, oltre comportare alle province un onere finanziario non indifferente, colpisce opere stradali provinciali che vanno anche a beneficio delle esigenze degli stessi comuni impositori – non ritengano opportuno esentare dall'imposta di consumo i materiali impiegati in tutte le opere stradali provinciali. (656).

RISPOSTA. — L'agevolazione tributaria auspicata dall'interrogante per i materiali impiegati nelle opere stradali provinciali (la cui assoggettabilità all'imposta di consumo è stata riconosciuta anche dalla Suprema Corte di cassazione) formerà oggetto di esame nell'ambito degli studi intrapresi per un organico riassetto della finanza locale, date le notevoli ripercussioni che il beneficio richiesto provocherebbe sui bilanci comunali.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che nel comune di Monte San Giovanni Campano (Frosinone), fin dal giugno 1956 esiste un commissario prefettizio dell'E.C.A., e sono state sistematicamente respinte le delibere della amministrazione comunale per la elezione dei componenti del comitato amministrativo dell'E.C.A.; e per conoscere se non ritenga che tale stato di cose debba finire al più presto, attraverso le debite disposizioni all'autorità tutoria. (1023).

RISPOSTA. — La nomina del commissario prefettizio per la gestione dell'E.C.A. di Monte San Giovanni Campano fu determinata dallo smembramento del comitato amministrativo i cui componenti in parte si erano dimessi, in parte erano emigrati all'estero ed uno era deceduto.

Dopo tale nomina il consiglio comunale adottò tre deliberazioni di nomina del nuovo comitato E.C.A.: la prima, in data 3 febbraio 1957, venne restituita senza provvedimenti dalla prefettura per vizi di forma; la seconda, in data 1° dicembre 1957, fu parimenti restituita senza provvedimenti in quanto era risultato che alcune schede usate per la votazione erano prive dei requisiti di autenticità e sulle stesse erano dattiloscritti i nominativi delle persone proposte per la nomina ad amministratori dell'E.C.A.; la terza deliberazione, in data 9 febbraio 1958, infine, fu annullata dal prefetto perché non era stato possibile identificare, a causa di omonomia, due delle persone elette a far parte del comitato E.C.A.

Dopo tale ultima deliberazione la questione non venne più riportata dal sindaco all'esame del consiglio comunale, nonostante ripetuti solleciti del prefetto.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ALPINO, BIAGGI FRANCANTONIO E BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendono ovviare, promuovendo ove occorra una misura legislativa, al grave pregiudizio inflitto ai comuni montani e loro consorzi dalla percezione degli aggi esattoriali sui sovracanoni corrisposti dalle imprese elettriche ai sensi delle leggi 27 dicembre 1953, n. 959 e 4 dicembre 1956, n. 1377.

Si fa notare che, sul piano formale, è assai dubbia la qualifica di patrimoniale attribuita a tali proventi. Sul piano sostanziale, poi, costituisce una stridente assurdità la detrazione sovente assai gravosa operata su fondi che sono stati riservati dallo Stato per il progresso economico e sociale di zone depresse e per sollievo delle popolazioni dai tributi locali.

Si aggiunga che l'introito avviene praticamente senza rischio né cura degli esattori, provvedendo direttamente il Ministero dei lavori pubblici alle ingiunzioni emesse in caso di inadempienza. (764).

RISPOSTA. — In base all'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque e sugli impianti elettrici, sostituito dall'articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, le società concessionarie di derivazioni idriche, oltre al canone a favore del demanio dello Stato, hanno l'obbligo di corrispondere ai comuni rivieraschi e alle rispettive province un sovracanone.

La Corte dei conti – sezione prima giurisdizionale – pronunziandosi nella controversia tra i comuni di Locana, Noasca e Ceresole Reale e l'esattore consorziale di Locana, ha ritenuto, con sentenza 13 marzo-22 aprile 1954, che « i sovracanoni idroelettrici debbono necessariamente rientrare, per indicazione della legge, nella categoria delle entrate patrimoniali vere e proprie o in quella più lata e generica di proventi del demanio pubblico; in ogni caso tali entrate, allorché la loro riscossione viene affidata all'esattore, sono produttive, a suo favore, del diritto all'aggio ».

La commissione centrale delle imposte dirette, a sua volta, respingendo la tesi della finanza intesa ad assoggettare a imposta di ricchezza mobile i sovracanoni idroelettrici, nella decisione 27 novembre 1954 a sezioni unite, li ha qualificati « entrata istituita al servizio di un pubblico interesse e, come tale, di natura pubblicistica ».

Il tribunale superiore delle acque pubbliche, con sentenza 7 dicembre 1957-23 gennaio 1958, sulla vertenza A.E.M. di Torino contro il Ministero dei lavori pubblici, ha ritenuto che i sovracanoni in questione derivano da un rapporto di natura patrimoniale.

Infine, l'Avvocatura generale dello Stato, richiesta del parere su una vertenza tra la società Montecatini e l'esattore di Bannio Anzino, ha rilevato, nel giugno 1957, che il sovracanone non può avere una natura giuridica diversa da quella del canone al quale inerisce; e poiché è pacifico in dottrina ed in giurisprudenza che il canone demaniale di utenza ha il carattere di entrata patrimoniale di diritto pubblico, la stessa natura deve essere riconosciuta al sovracanone, a nulla influendo la destinazione delle somme ricavate sulla natura del titolo alla percezione delle somme stesse.

I premessi richiami giurisprudenziali portano a ritenere, con sufficiente certezza, che i sovracanoni hanno il carattere di entrata patrimoniale.

Ora, l'articolo 5 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, sulla riscossione delle imposte dirette, dispone che l'esattore riscuote col medesimo aggio stabilito per le imposte principali, anche le altre tasse ed entrate patrimoniali dei comuni, dei consorzi comunali e degli altri enti, in conformità alle leggi vigenti e che, per tali entrate, risponde del non ri-

scosso per riscosso, se stabilito per legge o dal contratto esattoriale.

Consegue che sui sovracanoni per derivazioni idriche compete l'aggio all'esattore.

In ordine alla opportunità di proporre la adozione di una disposizione di legge diretta ad esonerare i comuni dall'aggio sui sovracanoni si osserva che, sul piano giuridico, la caratteristica di entrata patrimoniale dei sovracanoni, in relazione al disposto dell'articolo 5 del testo unico 17 ottobre 1922, n. 1401, mal si concilierebbe con una disposizione, di carattere singolare, esonerativa dell'aggio.

Sotto altro aspetto, poi, i comuni ritrarrebbero bensì un vantaggio dalla disposizione proposta, ma non altrettanto si verificherebbe per i contribuenti, in quanto l'esenzione inevitabilmente comporterebbe un aumento dell'aggio contrattuale su tutto il restante carico in riscossione presso l'esattoria.

Gli introiti per aggio, diffatti, sono utilizzati dall'esattore a copertura degli oneri della gestione e l'aggio stesso è determinato in rapporto alla entità del carico ed a tali oneri. Venendo meno una fonte di entrata e non essendo possibile una contrazione degli oneri, la perdita che ne risulta deve trovare compensazione in un inasprimento dell'aggio sul restante carico.

Per le cennate considerazioni l'iniziativa legislativa suggerita dagli interroganti non si ritiene assecondabile.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando e in che senso, sarà risolta la questione del tracciato dell'autostrada Napoli-Bari. (955).

RISPOSTA. — Per l'autostrada Napoli-Bari sono state recentemente ultimate le indagini sul traffico predisposte dall'A.N.A.S. per completare tutti gli elementi di giudizio sui tracciati di massima studiati dal progettista professor Tocchetti, e sui quali verrà fra breve chiamato a pronunciarsi il consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. stessa.

Affinché il tracciato definitivo della costruenda autostrada possa sodisfare, sempre nei limiti delle superiori esigenze tecniche della opera, le comuni aspirazioni degli enti territoriali ed economici interessati a tale nuova arteria, il predetto consiglio esaminerà e vaglierà, oltre alle relazioni illustranti il progetto, anche tutti gli elementi già messi a disposizione, nonché tutte le singole memorie presentate dai comuni e dagli altri enti interessati, ai quali – al fine di conoscere il pensiero di ciascuno di essi in merito – furono inviati, a suo tempo, gli studi di massima fatti dal progettista.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono stati inclusi nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio, con il contributo dello Stato, di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, i progetti di sistemazione delle strade del capoluogo e delle frazioni del comune di Camino Monferrato (Alessandria) il quale, essendo stato ripetutamente danneggiato gravemente dalle calamità atmosferiche, è assolutamente privo di mezzi finanziari anche per effettuare una sommaria manutenzione delle strade, il cui sottofondo in massicciata non protetta va in rovina. (614).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di cui trattasi sarà tenuta presente in sede di formazione dei nuovi programmi esecutivi, nei limiti della disponibilità dei fondi e compatibilmente con le numerose, analoghe richieste pervenute dagli altri enti locali.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato incluso nel programma di lavori ammessi al contributo dello Stato per il corrente esercizio il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Frassineto Po (Alessandria).

L'abitato del detto comune si trova in condizioni igieniche deplorevoli per lo scorrimento dei liquami che in tempo di pioggia fuoriescono dai pozzi neri e dalle concimaie, e per il deflusso continuo delle acque domestiche di rifiuto nei fossati delle vie nell'interno dell'abitato, infestato nella stagione calda dalle mosche, con grave pericolo per la salute degli abitanti. (615).

RISPOSTA. — Il programma delle opere da ammettere nel corrente esercizio ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stato ancora formulato.

Si assicura l'interrogante che, compatibilmente con la disponibilità dei fondi a disposizione ed in relazione alle altre, numerose analoghe istanze, sarà esaminata la possibilità di includere nel programma stesso i lavori richiesti.

Il Ministro: TOGNI.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato incluso nel programma di lavori da eseguirsi nel corrente esercizio con il contributo dello Stato il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Morsasco (Alessandria), le cui condizioni igieniche sono deplorevoli. (677).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, dello stesso deputato, pubblicata a pagina 149*).

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stata accolta l'istanza del comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) per ottenere la concessione del contributo dello Stato di cui all'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla somma di lire 15 milioni per l'impianto della linea elettrica di illuminazione nella borgata Remotta. (678).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, dello stesso deputato, pubblicata a pagina 149*).

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato incluso nel programma di lavori pubblici ammessi al contributo dello Stato per il corrente esercizio il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria). (679).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 615, dello stesso deputato, pubblicata a pagina 149*).

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato compreso nel programma di lavori da eseguirsi nel corrente esercizio con il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nel corrente esercizio, il progetto di costruzione della fognatura nel comune di Rivarone (Alessandria), le cui condizioni igieniche costituiscono un serio pericolo per la salute pubblica. (704).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 615, dello stesso deputato, pubblicata a pagina 149*).

ANGELINO PAOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvidenze assistenziali e sgravi di tributi intendano adottare a favore delle piccole aziende agricole danneggiate dalla brina il 7 maggio e dalla grandine il 4 e il 9 luglio nei comuni di Roccagrimalda, Lu Monferrato, Carpeneto, Valenza, Fubine, Tagliolo e Cuccaro (Alessandria).

I danni raggiungono in talune aziende il 60 per cento. (706).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti dal dipendente ispettorato agrario competente per territorio, risulta che i temporali verificatisi nella provinca di Alessandria il 4 e 9 luglio 1958 hanno causato danni di una certa entità soltanto in alcuni dei comuni indicati dall'interrogante e hanno interessato in misura apprezzabile la sola coltura della vite, con riduzione del prodotto oscillante dal 10 al 60 per cento.

Per quanto riguarda l'accenno ai danni dovuti alla brina del 7 maggio, lo stesso ispettorato ha fatto presente che, nella corrente annata, nella provincia di Alessandria non si è verificato alcun danno alle colture a causa di brinate tardive.

Si informa, comunque, l'interrogante che i coltivatori danneggiati possono in particolare avvalersi, oltre che delle provvidenze creditizie previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario, anche dei prestiti di conduzione di cui alla legge 25 luglio 1957, n. 595.

Nei casi di aziende a coltura promiscua, ai coltivatori danneggiati sarà accordata la priorità nella concessione dei contributi per l'acquisto di sementi selezionate.

Aggiungesi che l'ispettorato agrario rilascerà, a richiesta degli interessati, certificazioni dei danni subìti onde agevolarli nella concessione delle consentite moderazioni fiscali e contributive. A questo proposito, s'informa che il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Alessandria a riferire sollecitamente sui danni di cui trattasi per un completo esame della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

ANGELINO PAOLO E ANDÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1°) se gli risulta essere iniziata, in prossimità della vendemmia, una manovra speculativa consistente nell'anticipare la previsione di una produzione d'uva abbondante come quella del 1956, al fine di far precipitare i prezzi delle uve alla produzione a livelli non remunerativi;

2°) se ritiene opportuna l'emanazione tempestiva di un provvedimento analogo a quello previsto dall'articolo 8 del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 811, modificato con legge 27 ottobre 1957, n. 1031, onde favorire, con un adeguato contributo statale, l'ammasso volontario delle uve da parte delle cantine sociali, a difesa dei piccoli e medi produttori. (840).

RISPOSTA. — Questo Ministero segue il problema vitivinicolo con vigile attenzione e, qualora manovre speculative, come quella segnalata dall'interrogante, dovessero effettivamente delinearsi, non mancherebbe di intervenire con la necessaria tempestività.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che questo Ministero medesimo ha predisposto un disegno di legge già approvato dal Consiglio dei ministri, che riproduce sostanzialmente i benefici legislativi adottati lo scorso anno a favore dell'ammasso volontario delle uve e dei mosti e che dispone anche provvidenze in misura equa per tutti i conferenti, evitando ogni possibile sperequazione tra gli interessati appartenenti alla medesima categoria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ANGELINO PAOLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se, al fine di evitare le gravi ricorrenti sciagure che si verificano sui passaggi a livello, hanno formato, di concerto con gli enti locali interessati, un piano di costruzione di sottopassaggi e di cavalcavia al fine di eliminare gradualmente i passaggi a livello, a cominciare dai più pericolosi. (953).

RISPOSTA. — Il problema della eliminazione dei passaggi a livello, in base alle leggi vigenti, è di competenza degli enti proprietari delle strade, e cioè dell'A.N.A.S. per le strade statali, delle province e dei comuni rispettivamente per le strade provinciali e comunali.

Questo Ministero si è sempre preoccupato del fenomeno, adottando o suggerendo – ogni qual volta se ne è presentata la possibilità – soluzioni locali intese a ridurre il numero dei passaggi a livello ed a non crearne di nuovi.

L'A.N.A.S., usufruendo delle normali e limitate disponibilità del proprio bilancio, ha sinora eliminato 313 passaggi a livello mediante la costruzione di opportune varianti, ed ha attualmente in corso lavori per eliminarne altri 15.

Altri 786 passaggi a livello interessano le strade statali, alcuni dei quali rientrano, però, nelle traverse interne dei centri abitati le cui amministrazioni locali dovrebbero provvedere alla loro soppressione.

Per liberare la rete statale di tutti i passaggi a raso extra urbani occorrerebbe sostenere una considerevole spesa ed è ovvio che l'A.N.A.S. non può provvedervi se non gradualmente in relazione alle proprie disponibilità finanziarie ed alle pressanti altre esigenze dell'intera rete statale, dando la precedenza, beninteso, a quelli che arrecano maggiore intralcio alla circolazione.

Il Ministero dei trasporti non ha mancato, nell'ambito della propria competenza, di adottare provvedimenti atti a migliorare le condizioni di transito e di sicurezza degli attraversamenti più importanti e, compatibilmente con le condizioni del proprio bilancio, non trascura di apportare miglioramenti ai sistemi di protezione dei passaggi a livello e di favorirne la soppressione, contribuendo nelle spese, ogni volta che se ne presenti l'occasione o che sia possibile raggiungere un accordo con gli enti stradali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ARENELLA E CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione venutasi a creare nel comune di Sant'Antimo (Napoli) a seguito delle gravi deficienze di rifornimento idrico dell'acqua del Serino, deficienza determinata ai danni dei cittadini per il comportamento della società S.M.A. fornitrice, la quale, evadendo agli impegni contrattuali di fornitura stipulati con il comune di Sant'Antimo, ha provocato vivaci disapprovazioni dei cittadini i quali protestano altresì per la non gradita acqua dei pozzi comunali sussidiari alla fornitura della S.M.A.

Se non ritengano disporre un energico intervento risanatore ed una severa inchiesta perché la laboriosa cittadina di Sant'Antimo possa per detto problema ritrovare serenità. (410).

RISPOSTA. — Il comune di Sant'Antimo è approvvigionato dalla società meridionale acquedotti con 250 metri cubi di acqua al giorno provenienti dall'acquedotto di Aversa.

Nel periodo estivo, però, la società non sempre è in grado di fornire tutto il quantitativo previsto dal contratto, a causa della carenza generale idrica della zona e della diminuita pressione lungo la condotta.

Il comune, per altro, è approvvigionato da un pozzo semiartesiano di proprietà comunale, della capacità di circa 1.000 metri cubi di acqua che, però, pur essendo risultata potabile dagli esami chimici e batteriologici eseguiti presso il laboratorio d'igiene e profilassi, non è gradita alla popolazione per la sua durezza.

Il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Sant'Antimo verrà, comunque, radicalmente risolto non appena sarà attuato il progetto per la costruzione dell'acquedotto campano, nel quale è previsto l'allacciamento della condotta idrica di Sant'Antimo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che in Roma in pieno giorno vengono rastrellati dalla pubblica sicurezza giovani e giovanissimi, chiusi in camera di sicurezza dalla questura centrale per moltissime ore (motivi di accertamenti perché sprovvisti di documenti); se ciò è conforme a sani criteri di accertamenti e se non è più confacente (se esigenze di polizia lo impongono) fare tali accertamenti accompagnando gli sprovvisti di documenti presso le rispettive abitazioni.

Per conoscere, inoltre i motivi che hanno indotto funzionari responsabili ad un'opera tanto negativa, e se si valutano le conseguenze sullo stato psichico dei giovani e delle famiglie. (943).

RISPOSTA. — Non risulta che siano stati effettuati in pieno giorno a Roma « rastrellamenti » di giovani e giovanissimi, e che gli stessi siano stati rinchiusi per lunghe ore in camera di sicurezza.

Eventuali fermi od accompagnamenti per accertamenti presso i commissariati di pubblica sicurezza sono stati, in ogni caso, operati nei confronti di singole persone (mai su vasta scala) a seguito di indagini di polizia giudiziaria o per fondati sospetti originati dal comportamento degli stessi prevenuti, e non soltanto perché costoro erano sprovvisti di documenti di identità personale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

AUDISIO E VILLA GIOVANNI ORESTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni sono state assunte in ordine alle istanze presentate dal comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) e precisamente:

1°) per la concessione del contributo statale 4,50 per cento per 35 anni nella spesa di lire 58 milioni per la costruzione ed il completamento di strade comunali, ammortizzabile con mutuo da contrarsi con la cassa depositi e prestiti, con riferimento all'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, e alla nota 26 aprile 1957, n. 7949, del provveditorato alle opere pubbliche di Torino;

2°) per la concessione del contributo statale per la costruzione di fognature, a completamento della rete cittadina dell'importo di lire 8 milioni ammortizzabile con mutuo trentacinquennale da contrarsi come sopra. Qui si fa riferimento alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, nonché alla nota 18 aprile 1957, n. 5609, del predetto provveditorato;

3°) per la concessione del contributo statale, 4,50 per cento per 35 anni nella spesa di lire 15 milioni prevista per l'impianto di energia elettrica nella borgata Remotta e negli abitati dipendenti. Si fa riferimento all'istanza del comune del 31 dicembre 1956, n. 5000, e alla nota del 18 aprile 1957, n. 5892, del già citato provveditorato.

Considerando le precarie condizioni di bilancio di detto comune, gli interroganti ritengono di dover sollecitare ogni più favorevole decisione. (684).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Pozzolo Formigaro (Alessandria) intese ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per la realizzazione delle seguenti opere pubbliche:

sistemazione di varie strade comunali (lire 58 milioni);

costruzione della fognatura (lire 21 milioni);

costruzione impianto per fornitura di energia elettrica ad uso illuminazione nelle borgate (lire 11.890.000);

sono state comprese nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tali richieste saranno esaminate con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste del genere presentate da parte di altri enti locali.

Il Ministro: TOGNI.

AVOLIO E CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali i lavori della strada Ravello-Chiunzi, iniziati da molti anni, si trascinano con esasperante e inspiegabile lentezza con grave danno dell'economia della zona e dello sviluppo turistico della costiera amalfitana;

per sapere, inoltre, quali urgenti provvedimenti intende adottare perché tale strada sia rapidamente portata a termine, tenendo anche conto del fatto che il comune di Tramonti, in seguito all'alluvione del 1954, rimane ancora oggi isolato e che per raggiungere da Napoli i comuni di Scala e Ravello si impiega circa 4 ore, tempo che potrebbe essere sensibilmente ridotto dalla realizzazione della strada predetta. (570).

RISPOSTA. — I lavori per la strada Ravello-Chiunzi vengono eseguiti a cura dell'amministrazione provinciale di Salerno con finanziamento per tre tronchi di essa da parte di questo Ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e per gli altri due tronchi da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Allo stato sono stati costruiti e sono in corso di esecuzione 3.789 metri lineari di strada, mentre sono in corso di redazione progetti per altri 7.860 metri lineari.

Al finanziamento ancora occorrente per completare tale strada non si mancherà di provvedere, sia da parte di questo Ministero che dalla Cassa per il Mezzogiorno, in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre.

Il Ministro: TOGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali, sciogliendo il reggimento « Nizza Cavalleria » di stanza a Pinerolo (Torino), e dislocando i tre gruppi in diverse località, si ritenga – come pare – di chiamarli battaglioni, anziché gruppi di squadroni secondo la qualifica classica della cavalleria, pur lasciando loro i colori dei reggimenti di cui porteranno il nome.

L'interrogante osserva l'opportunità di mantenere inalterata una nobile tradizione di eroismo al servizio del paese, che si obliterà con modifiche formali non giustificate da necessità alcuna. (766).

RISPOSTA. — Sulla base del piano di riassetto dell'esercito di campagna, attualmente in corso di realizzazione, il reggimento « Nizza Cavalleria » ha già perduto di forza uno dei suoi tre gruppi di squadroni, che è stato assegnato organicamente ad un reggimento di fanteria, mentre un altro gruppo sarà ugualmente assegnato, entro la fine del corrente anno 1958, ad altro reggimento di fanteria.

Le unità in parola, andando a costituire parte integrante dei rispettivi reggimenti, non possono che assumere la denominazione di « battaglione ».

Il terzo gruppo squadroni, sarà, invece, mantenuto in vita, come unità autonoma, conservando il nome ed i colori del reggimento disciolto, del quale custodirà le gloriose tradizioni. Per tale unità si è orientati a conservare l'attuale denominazione di « gruppo di squadroni ».

Il Ministro: SEGNI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se egli intenda addivenire alla perequazione delle pensioni per quanto riguarda gli ex dipendenti degli enti locali cessati dal servizio anteriormente al 31 dicembre 1953; e ciò in conformità alle ripetute assicurazioni date dai precedenti governi, sia in occasione della discussione in Parlamento della legge 23 ottobre 1956, n. 1236, sia in occasione dell'insediamento della commissione di studio di cui all'articolo 49 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

La richiesta non incide sul bilancio dello Stato, perché i pensionati chiedono quanto loro spetta sui 29 miliardi di avanzo annuo e sui 200 miliardi di patrimonio della loro cassa di previdenza e che solo ad essi ed agli iscritti appartengono. (1006).

RISPOSTA. — Tra gli argomenti allo studio della commissione – istituita con decreto ministeriale 24 maggio 1958 per l'esame del bilancio tecnico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo studio delle possibilità di proporre, in relazione alle risultanze di detto bilancio, le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa stessa – figura, in primo luogo, quello rappresentato con l'interrogazione in parola.

In merito si fa presente che la predetta commissione ha già fissato i criteri preliminari per una completa ed organica soluzione del complesso problema della perequazione.

Appena ultimati i predetti studi concernenti la perequazione delle pensioni, sarà provveduto, con immediatezza, alla elaborazione di uno schema di disegno di legge da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio dei ministri prima e all'esame del Parlamento, dopo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, nel vasto programma di lavori di cui si parla nella sua lettera del 30 luglio 1958, protocollo n. 7630/61 A.I. avente ad oggetto la circolazione stradale, sia previsto l'allargamento del tronco di strada statale che corre tra Riva del Garda e Arco (Trento), percorso di cinque chilometri sul quale, per la sua eccessiva ristrettezza, in relazione alla intensità del traffico anche turistico, accadono ogni anno diecine e diecine di incidenti mortali, osservando che l'opera stessa non dovrebbe comportare una grande spesa perché, essendo la strada affiancata da terreni demaniali, non importerà alcun costo di esproprio; e, se tale opera è contemplata nel predetto programma, si chiede di sapere per quando se ne prevede la realizzazione. (992).

RISPOSTA. — L'A.N.A.S. ha da tempo previsto la sistemazione della strada statale n. 45-*bis* « gardesana occidentale » nel tratto fra Riva del Garda ed Arco, allargando la sede viabile a metri 7,50 affiancata da una pista ciclabile e da una banchina pedonale. All'uopo è stato redatto un progetto che prevede una spesa di circa 80 milioni.

Le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S., in rapporto alle numerose pressanti esigenze dell'intera rete statale, non hanno consentito sino ad ora di finanziare detti lavori, i quali però sono tenuti particolarmente presenti per essere inseriti nei programmi delle opere da eseguire.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ravvisino la necessità di intervenire presso la società mineraria carbonifera sarda a seguito dell'allarmante ordine del giorno approvato dal consiglio provinciale di Cagliari in seduta del 24 giugno 1958.

Dopo aver esso rilevato che la società si propone di disporre nel periodo luglio-agosto il licenziamento di 1600 unità senza escludere ulteriori riduzioni di mano d'opera, protesta contro tali riduzioni che verrebbero attuate in contrasto con le assicurazioni date dal Governo, dal Ministro delle partecipazioni statali e dagli amministratori stessi della società.

In base a tali impegni si sarebbe dovuto procedere ad eventuali riduzioni solo d'accordo con la Regione sarda e quando fosse stato possibile garantire ai lavoratori licenziati o licenziandi un immediato reimpiego in nuove attività produttive per non aggravare, come purtroppo ora avviene, la situazione di carenza occupativa che caratterizza la Sardegna in genere e la provincia di Cagliari in ispecie.

È opportuno che la società si renda conto delle aspirazioni e delle necessità isolane e che operi in accordo con le autorità regionali, secondo un criterio di comprensione e di rispetto verso le inderogabili esigenze di impiego dei lavoratori. (146).

RASPOSTA. — La produzione carbonifera del bacino del Sulcis, nell'immediato dopoguerra, a causa della forte richiesta di energia primaria verificatasi in Italia e in tutta l'Europa, si era sviluppata fino ad oltre un milione di tonnellate, raggiungendo anzi nel 1947 il livello di circa un milione e duecentomila. Con il normalizzarsi della situazione del mercato interno e internazionale, per il crescente volume delle importazioni, detta produzione si è portata, nel 1957, ad un livello oscillante intorno al milione di tonnellate.

Tale contrazione è da attribuirsi principalmente a ragioni di mercato, non essendosi verificati, nel corso di questi anni, quegli aumenti di consumo che, in sede di previsione, erano stati tracciati non solo per il bacino del Sulcis, ma anche in sede internazionale.

In conseguenza, negli anni scorsi, si è reso necessario ridurre i programmi di produzione e diminuire il numero delle maestranze. Neppure questo alleggerimento, però, è stato adeguato alle esigenze di una gestione economica e non è stato quindi sufficiente a sanare la situazione dell'azienda. Da queste incertezze, il grave appesantimento delle condizioni della Carbosarda e le continue perdite di esercizio, le quali, in tal modo, hanno superato sempre le previsioni fatte in occasione dei vari finanziamenti e sono state ulteriormente aggravate dagli interessi passivi bancari.

Tutto questo è avvenuto perché il Governo, vivamente preoccupato di maturare possibili soluzioni, ha rinviato, di volta in volta, ulteriori allontanamenti di personale, in considerazione delle gravi conseguenze di ordine sociale che ne sarebbero derivate.

Tale situazione, ha indotto l'Alta Autorità della C.E.C.A. a predisporre provvedimenti finanziari a favore di quella popolazione, non essendo possibile mantenere più oltre l'impiego produttivo.

Il paragrafo 23 della convenzione della C.E.C.A. prevede, infatti, in simili situazioni,

e non oltre il 1960, aiuti finanziari destinati a titolo di attesa e reimpiego del personale eccedente alle necessità della produzione.

All'atto pratico si tratta di 600 mila lire italiane a favore di ogni minatore dimissionario in attesa di reimpiego, erogate, per metà, dal Governo italiano e, per metà, dalla C.E.C.A.

Di tale vantaggio godranno circa 400 unità, che hanno già lasciato, a seguito di dimissioni, le miniere, e che non hanno ancora fruito dei benefici suddetti solo perché non è stato perfezionato, a tutt'oggi, quel dispositivo, e di analoghe provvidenze godranno i dipendenti che ne faranno richiesta presentando volontariamente le dimissioni.

Non si tratta quindi di licenziamenti, ma di provvedimenti cautelativi, che lasciano i dipendenti liberi di rimanere o di dimettersi, fruendo di tali vantaggi. Di licenziamenti si potrebbe eventualmente parlare soltanto dopo l'esame delle domande di dimissioni, dopo l'esame delle possibili forme di reimpiego e, infine, dopo l'esame dei vari progetti che saranno sottoposti all'esame del Governo.

Nella ricerca di soluzioni positive per il definitivo riassetto dell'azienda, fin dall'ottobre 1957 la società carbonifera ha individuato un possibile rimedio nella creazione di una grande centrale termo-elettrica. Il programma relativo, che parte dal fondamentale esame dell'aspetto commerciale del problema, si propone di assicurare in tal modo una stabilizzazione dei consumi, capace di consentire l'indispensabile continuità del processo produttivo industriale, che è condizione essenziale per il suo miglioramento economico.

Lo studio relativo, attualmente all'esame tecnico, sarà quanto prima discusso dal consiglio di amministrazione dell'azienda e, quindi, comunicato agli uffici del mio Dicastero per promuovere i necessari provvedimenti legislativi.

In quella sede sarà riesaminato il problema della forza organica e saranno studiati, conseguentemente, gli orientamenti idonei a risolvere questo importante problema sociale, che non ha solo carattere locale, ma regionale e nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: LAMI STARNUTI.

BELTRAME. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati dei gravissimi danni provocati nel Friuli orientale, e particolarmente nei comuni di Faedis, Torreano di Cividale, Pulfero, San Pietro al Natisone, Attimis, San Leonardo, Buttrio, Manzano, ecc., dal nubifragio del giorno 21 giugno 1958 alle opere pubbliche (strade danneggiate, ponti asportati, frane) e all'agricoltura (perdita totale dei raccolti, asportazione di vigneti, e in taluni casi asportazione persino della terra coltivabile), e quali provvedimenti abbiano preso ed intendano prendere urgentemente per provvedere a mettere le amministrazioni comunali in grado di ripristinare le opere pubbliche danneggiate o distrutte, e le migliaia di contadini piccoli proprietari in condizioni di far fronte alla sciagura che li ha colpiti e di riprendere la loro attività produttiva. (44).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona nord orientale della provincia di Udine nei giorni 21 e 22 giugno 1958, questo Ministero è prontamente intervenuto disponendo l'accreditamento della somma complessiva di lire 65 milioni per gli interventi di pronto soccorso, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Con tali interventi si è provveduto a ripristinare con la massima urgenza il transito lungo le strade di accesso agli abitati, a rimettere in efficienza gli acquedotti, a riportare i corsi d'acqua deviati nei loro naturali alvei e alla esecuzione di altre opere quali il puntellamento, la demolizione, lo sgombero di materiali e la riparazione degli edifici danneggiati.

Per venire incontro alle necessità di detta zona, questo Ministero non mancherà di provvedere ad accelerare l'esecuzione delle opere programmate in attuazione della legge 25 luglio 1957, n. 635, e si fa riserva di procedere, con l'intervento di carattere straordinario, alla esecuzione di quelle opere pubbliche di competenza degli enti locali che non siano in condizioni di poter direttamente provvedere.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, da parte sua, ha disposto l'assegnazione alle prefetture di Udine e Gorizia rispettivamente di diecimila e duemila quintali di grano da distribuire gratuitamente alle popolazioni colpite e di altro quantitativo di grano selezionato da seme da utilizzarsi nelle prossime semine per venire incontro alle esigenze dei coltivatori maggiormente colpiti.

Alle stesse province è stata assegnata, a favore delle aziende agricole danneggiate, la somma complessiva di 30 milioni per la concessione di prestiti di conduzione a modico tasso di interesse.

Sempre da parte dello stesso Dicastero dell'agricoltura e foreste è stata disposta un'as-

segnazione straordinaria di fondi a favore degli ispettorati agrari di Udine e Gorizia rispettivamente di lire 26 milioni e 4 milioni per la concessione agli agricoltori di contributi nella spesa per la mano d'opera occorrente per la esecuzione di lavori di ripristino della coltivabilità dei terreni danneggiati.

A tali provvidenze è da aggiungere l'attività assistenziale svolta dal Ministero dell'interno tramite il comitato provinciale della Croce rossa italiana e quella della Pontificia Opera di assistenza concretatesi nella distribuzione di generi vari, indumenti e sussidi in denaro.

Lo stesso Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare intesa a segnalare alle province e ai comuni interessati l'opportunità di uniformarsi ai provvedimenti dell'amministrazione finanziaria di moderazione delle imposte erariali deliberando lo sgravio delle sovrimposte nei terreni, allo scopo di alleviare il disagio delle aziende agricole maggiormente danneggiate da calamità naturali.

Gli interventi così disposti a favore delle zone colpite da tale calamità stanno a dimostrare il sollecito interessamento del Governo a favore delle popolazioni colpite.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano fondate le notizie secondo cui, chiusa la campagna elettorale, si procederebbe a nuove migliaia di licenziamenti di operai nel bacino carbonifero del Sulcis. (14).

(*La risposta è identica a quella data all'interogazione n. 146, del deputato Bardanzellu, pubblicata a pagina 154*).

BERLINGUER. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se si propongano di presentare, con la necessaria urgenza, un disegno di legge per equiparare e migliorare le pensioni dei sottufficiali e marescialli delle forze armate, delle guardie di finanza, delle forze di polizia, degli agenti di custodia e del corpo delle guardie forestali, realizzando e completando le richieste parlamentari della precedente legislatura (come le proposte Berlinguer del 13 maggio 1955, n. 1659, Lizzadri del 7 giugno 1956, n. 2370, Buffone ed altri del 20 maggio 1957, n. 2933, Cappugi ed altri del 13 luglio 1957, n. 3042, Greco ed altri del 25 ottobre 1957, n. 3247, rispondenti ad esigenze riconosciute valide dallo stesso Ministro della difesa con la nota al Ministro del tesoro in data 22 aprile 1957 (foglio n. 12874) e precisate ancora nella relazione al bilancio, senza che però esse siano state tradotte in provvedimenti legislativi. (19).

RISPOSTA. — Salvo l'ultima, le proposte di legge cui accenna l'interrogante erano intese a rivedere, migliorandole profondamente e notevolmente, le disposizioni di stato giuridico ed economico del personale militare sfollato (ufficiali e sottufficiali).

Al riguardo si comunica che il trattamento economico degli ufficiali e sottufficiali sfollati, specie dopo i numerosi provvedimenti di favore adottati da oltre dieci anni a questa parte, è stato regolato con criteri di particolare larghezza e non appare suscettibile di altri miglioramenti.

Circa l'ultima delle proposte di legge citate, che era diretta a far slittare di un grado la carriera economica dei sottufficiali, si fa presente che il problema ha formato oggetto di due nuove iniziative nella presente legislatura (n. 6 ad iniziativa dei deputati Lauro e altri e n. 21 ad iniziativa dei deputati Buffone ed altri).

Il Governo sta attentamente vagliando la questione e farà conoscere a suo tempo il proprio pensiero al riguardo.

Il Ministro della difesa: SEGNI.

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se si proponga di portare finalmente a termine i lavori di sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau (Sassari) così a lungo dilazionati e poi interrotti anche per la sospensione del pagamento delle retribuzioni agli operai. (86).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada Olbia-Arzachena-Palau è in corso di attuazione per tutta la sua lunghezza, ad eccezione del tronco che va dal chilometro 9 al chilometro 12, nonché il successivo che va dal chilometro 26 al chilometro 37.

Per questo secondo tronco è in corso di elaborazione il relativo progetto presso l'ufficio del genio civile di Sassari, ed i lavori stessi saranno disposti dalla regione sarda, la quale, si prevede possa far eseguire anche il primo tratto cioè quello compreso tra il chilometro 9 e il chilometro 12.

Per quanto concerne i lavori in corso di realizzazione, si precisa che gli stessi sono condotti con regolarità e soltanto quelli relativi al tratto dal chilometro 13 al chilometro 23 furono temporaneamente sospesi in attesa

dei chiarimenti richiesti dalla Corte dei conti in sede di registrazione del provvedimento della regione sarda con il quale veniva approvato il relativo progetto.

Il Ministro: TOGNI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga accogliere la richiesta del comune di Sestu (Cagliari) intesa ad ottenere il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 60 milioni per la costruzione della fognatura nel capoluogo. Tale opera è indispensabile ed è attesa dal comune suddetto da lunghi anni. (1008).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 149*).

BERLINGUER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se si proponga di dotare la città di La Maddalena dei nuovi locali per le poste, considerando l'assoluta insufficienza e indecorosità di quelli esistenti. (1010).

RISPOSTA. — Nella città di La Maddalena è stato costruito da questa amministrazione un nuovo edificio, del quale è stato ultimato di recente anche l'allestimento interno.

In detto edificio, che sarà inaugurato a brevissima scadenza, troveranno adeguata sistemazione tanto l'ufficio postale che quello telegrafico.

Il Ministro: SIMONINI.

BERRY. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengono doveroso provvedere sollecitamente per la corresponsione di una indennità o soprassoldo al personale civile « radarista », in considerazione dei pericoli ai quali è esposto nel maneggio e nella manipolazione dei materiali radioattivi, ed anche del fatto che si tratta di personale altamente specializzato, la cui aspirazione all'inquadramento fra il personale tecnico non sarebbe accoglibile, perché l'attività svolta è ritenuta di natura prettamente salariale e non impiegatizia. (578).

RISPOSTA. — Premesso che il servizio ai radar presenta la possibilità di rischio soltanto nell'eventualità di rottura delle valvole che hanno filamenti radioattivi, si fa presente che è stato già posto allo studio un provvedimento per la corresponsione di un soprassoldo al personale civile addetto al suddetto servizio.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

BERRY. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno impartire le disposizioni necessarie, al fine di ottenere che l'applicazione delle marche di contribuzione sulle tessere assicurative del personale dipendente dagli stabilimenti ed arsenali militari sia effettuata con tutta correttezza, in osservanza delle disposizioni di legge vigenti in materia e per eliminare i ritardi nella concessione delle prestazioni assicurative e gli altri inconvenienti, che discendono dal notevole ritardo con cui si provvede attualmente all'adempimento in questione. (579).

RISPOSTA. — Per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei salariati, l'amministrazione militare si attiene alle norme vigenti per le amministrazioni dello Stato, di cui alle circolari della direzione generale dell'I.N.P.S. del 9 agosto 1951, n. 1715, o.b.g. n. 132 e del Ministero del tesoro del 1° ottobre 1951, n. 141911.

Dette direttive tengono conto della serie degli adempimenti amministrativo-contabili che incombono alla pubblica amministrazione.

È da tener conto, inoltre, che, ogni qualvolta intervengono provvedimenti che elevano la misura degli oneri assicurativi, gli adempimenti cennati sono subordinati all'integrazione di fondi in bilancio, e ciò in osservanza ai precetti della legge e relativo regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità dello Stato. Tuttavia, nei casi di urgenti prestazioni assicurative, si provvede subito alla regolarizzazione delle tessere.

Le pratiche assicurative che in realtà hanno avuto un ristagno sono state quelle connesse alle distruzioni o perdite di documenti per eventi bellici; tali pratiche hanno richiesto una laboriosa istruttoria con la direzione generale dell'I.N.P.S. e suoi uffici periferici, nonché con gli stabilimenti di lavoro che, attraverso atti notori ed accertamenti di ufficio, hanno dovuto provare, in mancanza di detti documenti, l'effettiva esistenza di un rapporto di lavoro di ciascun richiedente con l'amministrazione militare.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

BIANCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene doveroso ed opportuno intervenire presso la presidenza dell'istituto delle case popolari di Matera, che subito dopo le elezioni ha posto mano a tutta una serie di atti di sfratto, nei confronti degli assegnatari delle abitazioni costruite in base alla legge sul risanamento dei Sassi di Matera nonché di quelli del rione Piccianello, che a causa della persistente disoccupazione si sono venuti a trovare nella impossibilità di pagare le rate di pigione scadute. (226).

RISPOSTA. — Gli inquilini morosi degli alloggi popolari nei rioni « Serra Venerdì » e « Piccianello » di quella città, per i quali l'istituto autonomo per le case popolari di Matera ha ottenuto dall'autorità giudiziaria i decreti ingiuntivi di pagamento, hanno già provveduto ad estinguere le proprie obbligazioni.

È stato, inoltre, accertato che i detti inquilini dal giorno di inizio della morosità a quello della emissione del decreto ingiuntivo di pagamento non sono stati disoccupati, ma hanno svolto lavoro retribuito per cui le azioni di sfratto nei loro confronti sono state dettate sia da ragioni di bilancio, che da necessità moralizzatrici.

Il Ministro: TOGNI.

BIANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Circa i provvedimenti che ritiene di poter adottare o provocare in accoglimento dell'ordine del giorno votato il 14 giugno 1958 dall'associazione coltivatori diretti di Miglionico (Matera), col quale si denunzia la situazione disperata in cui versano quegli agricoltori a causa dei danni provocati dalle avversità atmosferiche, come piogge torrenziali, frane e grandinate, che hanno distrutto dall'80 al 100 per cento seminati, frutteti ed oliveti, mettendoli nella impossibilità di pagare i debiti contratti verso il banco di Napoli, la cassa di risparmio di Calabria, il consorzio agrario e gli esercenti locali, nonché i tributi vari.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di un pronto intervento per arrestare costose procedure esecutive e sulla opportunità di concedere adeguati contributi ed agevolazioni. (231).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori diretti dei comuni della provincia di Matera, danneggiati dalle avversità atmosferiche, sono state disposte distribuzioni gratuite di grano, permutabile in grano selezionato da seme all'inizio della prossima campagna di semina.

I coltivatori medesimi hanno poi beneficiato dei prestiti di conduzione previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595 e ad essi sarà accordata la priorità nella concessione dei mutui ventennali e dei contributi per il ripristino e il miglioramento degli impianti olivicoli, considerati, rispettivamente, dalle leggi 3 dicembre 1957, n. 1178, e 26 luglio 1956, n. 839.

Analoga priorità sarà accordata ai coltivatori danneggiati nella concessione dei contributi nell'acquisto di sementi selezionate, di cui alla nota legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Infine, con recente provvedimento, sono state estese alle aziende agricole di alcuni comuni della provincia di cui trattasi le agevolazioni creditizie previste dalla legge 25 luglio 1956, n. 838.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BIASUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi e intendano urgentemente prendere per alleviare i gravissimi danni prodotti alle opere pubbliche e alle aziende private e familiari dai violenti nubifragi del 21 e 22 giugno 1958 che hanno duramente colpito le popolazioni della massima parte dei comuni del Friuli orientale; tale zona considerata una delle più depresse della provincia di Udine. (36).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 44, del deputato Beltrame, pubblicata a pagina 155*).

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuna la concessione di adeguati finanziamenti a tasso ridotto alle cantine sociali in considerazione dell'importanza che dette rivestono per assicurare giusti proventi ai viticultori, salvaguardandoli dalle incertezze dei mercati, e permettendo vinificazioni con equo prezzo e garanzia di qualità offerta ai consumatori. (857).

RISPOSTA. — Le cantine sociali, che si trovino nelle condizioni richieste, possono già avvalersi delle agevolazioni creditizie previste dalle vigenti disposizioni sul credito agrario e, in particolare, dell'articolo 2, n. 4, della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che consente, appunto, agli enti ed associazioni agrarie, il ricorso a prestiti di esercizio a tasso di favore, sia per l'acquisto di cose utili alla gestione delle aziende dei soci, sia per anticipazioni ai

soci stessi in caso di utilizzazione, trasformazione e vendita collettiva dei loro prodotti.

Si fa inoltre presente che il capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949, prevede – tra l'altro – la concessione di prestiti o mutui a modico tasso di interesse (3 per cento), da destinare anche alla costruzione ed all'ammodernamento di cantine sociali, sempreché gli impianti e le attrezzature risultino di potenzialità non eccedente la produzione dei soci.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BIGNARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali criteri abbiano suggerito la decisione di sospendere l'attività del centro di vaccinazione antitubercolare di Bologna.

L'interrogante fa presente che la vaccinazione antitubercolare con V.D.S. è stata lungamente praticata in Bologna senza dar luogo al minimo inconveniente ed assicurando un alto grado di immunità nei soggetti vaccinati, come risulta anche dall'autorevole letteratura medica in proposito.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali accertamenti sono stati disposti onde appurare se gli inconvenienti altrove segnalati vadano attribuiti a mancati controlli sui vaccini usati o ad errata tecnica di vaccinazione. (867).

RISPOSTA. — L'articolo 184 del testo unico delle leggi sanitarie dispone che l'impiego a scopo profilattico o terapeutico di sieri, vaccini, virus, tossine e prodotti assimilati, anche se non preparati a scopo di vendita e non soggetti ad autorizzazione, sia consentito solo in istituti di carattere ospedaliero, siano o non universitari, ed in pubblici ambulatori, autorizzati dal prefetto. Ove la preparazione e l'impiego dei prodotti suindicati abbiano dato luogo ad inconvenienti o siano eseguiti in contrasto con le norme vigenti, l'autorità sanitaria provinciale può, in qualunque momento, vietarne l'uso.

Avvalendosi di tale facoltà ed in considerazione dei gravi inconvenienti cui aveva dato luogo l'uso del vaccino antitubercolare V.D.S. in altra provincia, il prefetto di Bologna, con decreto 24 luglio 1958, ha vietato l'impiego del prodotto per uso sperimentale in attesa che l'istituto superiore di sanità, attraverso il controllo biologico dei campioni sequestrati, ne accerti l'innocuità e la purezza.

Il provvedimento, adottato per evidenti ragioni di pubblico interesse e nel pieno rispetto della legge, non incide, per altro, sulla funzionalità dei centri di vaccinazione antitubercolare, i quali potranno continuare la loro attività impiegando prodotti già registrati.

Il Ministro: MONALDI.

BIMA E SODANO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi, inspiegabili a parere degli interroganti, per cui il signor Gazza Lorenzo di Montegrosso d'Asti non sia stato ancora indennizzato per l'esproprio dei terreni a lui fatto nell'anno 1891 per la costruzione della ferrovia Asti-Acqui.

Si chiede inoltre che l'indennizzo valutato in lire 600 (seicento) nel 1891 venga ora congruamente rivalutato computando gli interessi legali. Ma, a prescindere da tutto il resto, si confida in un sollecito intervento dei ministri interrogati presso gli uffici competenti onde sia sodisfatta finalmente l'aspirazione dell'espropriato che, all'età di 84 anni non vorrebbe lasciare aperta ai suoi figli questa pendenza. (692).

RISPOSTA. — Con legge 20 luglio 1888 fu dichiarata opera di pubblica utilità la ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti e fu approvata la convenzione 21 giugno 1888 con la società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, incaricata della esecuzione dei lavori ed autorizzata ad espropriare le proprietà private occorrenti, a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Con decreto in data 7 dicembre 1892, n. 23024, il prefetto di Alessandria pronunciò l'espropriazione, fra altri, di beni immobili di proprietà di Gazza Lorenzo fu Stefano, residente in Montegrosso, costituiti da un campo e da un prato riportati in catasto al volume 4, foglio 886, della superfice complessiva di metri quadrati 974, per i quali fu stabilita la indennità di lire 603,42 che fu accettata dall'interessato con verbale data 1° novembre 1892.

La società per le strade ferrate del Mediterraneo depositò la sudetta indennità a favore della ditta Gazza, come risulta dalla dichiarazione di versamento alla cassa depositi e prestiti n. 17330-17350 di posizione, in data 3 dicembre 1892.

Lo svincolo della suddetta indennità – a norma di legge – era, come è tuttora, rimessa alla iniziativa dell'interessato.

Dato quindi che al signor Gazza fu corrisposta, ai sensi di legge, la indennità (giacché il deposito della indennità di espropriazione della cassa depositi e prestiti é liberatorio per

l'espropriante) non ricorre l'obbligo per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato di pagare ora l'indennità stessa e di conseguenza viene meno la necessità di rivalutare la indennità e di stabilirne gli interessi.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BIMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui non è stata data esecuzione amministrativa alla legge 12 aprile 1949, n. 149 (pubblicata nel supplemento alla *Gazzetta Ufficiale* 22 aprile 1949, n. 93) articoli 14 e 15, in virtù della quale veniva stabilito il principio della non cumulabilità fra stipendio e pensione durante il servizio temporaneo di polizia.

L'interrogante fa riferimento alle istanze avanzate da parte di sottufficiali della polizia in pensione i quali reclamano la restituzione delle ritenute di pensione disposte erroneamente dall'amministrazione della pubblica sicurezza, così come stabilito anche da molte sentenze del Consiglio di Stato. (1039).

RISPOSTA. — La questione sollevata da alcuni ex dipendenti richiamati o trattenuti in servizio temporaneo di polizia ai fini del riconoscimento del titolo alla cumulabilità alla pensione con gli assegni di attività a norma dell'articolo 14 della legge 12 aprile 1949, n. 149, e dell'articolo 14 della legge 8 aprile 1952, n. 212, è stata definita di recente in senso favorevole agli interessati con decisione del Consiglio di Stato del 18 febbraio 1958, n. 3.

Ai fini dell'esecuzione di detta decisione si è reso necessario promuovere intese con il Ministero del tesoro per il reperimento dei fondi occorrenti alla spesa, che, dato il rilevante numero del personale interessato, non trovava capienza negli stanziamenti di bilancio.

Avendo il citato Dicastero dato la propria adesione di massima alla richiesta di integrazione degli stanziamenti di bilancio – limitandola, però, alla somma necessaria a sodisfare i ricorrenti – sono ora in corso di diramazione le istruzioni per il pagamento agli aventi diritto delle competenze loro spettanti in esecuzione della citata decisione 18 febbraio 1958.

Questo Ministero si riserva, per altro, di chiedere una ulteriore assegnazione di fondi al fine di poter estendere, per un principio di equità, lo stesso trattamento economico anche al personale che non ha prodotto ricorso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BOLOGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Al fine di conoscere il motivo per cui a tutto oggi ai profughi giuliani, agricoltori, immessi nel comprensorio di Villotte (Udine), non sia stato corrisposto il sussidio temporaneo mensile, accordato dal Ministero dell'interno con telegramma del 19 novembre 1957, n. 79756, protocollo 017175/G/48/2-A.P.; chiede inoltre di sapere perché le prefetture di Udine e di Venezia non abbiano accordato tale sussidio, oltre ai profughi provenienti dai campi di raccolta di Trieste, anche a quelli provenienti dalle altre province italiane.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro non ritenga giusto ed opportuno dare a tutti i coltivatori profughi, immessi nei poderi costituiti dall'E.N.T.V., il sussidio temporaneo mensile per mesi sei (al fine di raggiungere la saldatura fra il periodo del loro trasferimento ed il realizzo del primo raccolto), anziché per soli tre mesi, come già del resto accordato dalla prefettura di Gorizia ai profughi immessi nei poderi di Fossolon di Grado (Gorizia). (558).

RISPOSTA. — 1°) A tutte le famiglie profughe che si sono dimesse dal centro raccolta di Trieste per prendere possesso dei poderi loro assegnati dall'ente nazionale per le Tre Venezie, è stato corrisposto, oltre al premio di primo stabilimento di lire 50 mila *pro capite*, il sussidio temporaneo per un periodo di tre mesi;

2°) con recente provvedimento, in analogia a quanto già disposto per i profughi assegnatari di poderi nella zona di bonifica e di appoderamento del comune di Grado (Gorizia), ai profughi assegnatari di poderi nelle province di Udine e Venezia è stato prorogato per altri tre mesi il sussidio temporaneo già concesso per tre mesi;

3°) non è stato possibile estendere il trattamento assistenziale concesso ai profughi provenienti dal centro raccolta di Trieste anche ai profughi provenienti da altre province, anch'essi assegnatari di poderi dell'ente delle Tre Venezie, trattandosi di persone che non avevano titolo all'assistenza o perché già dimissionarie, negli anni precedenti, da altri centri di raccolta previa liquidazione del premio di primo stabilimento o perché rimpatriate in epoca remota o, infine, perché mai ospitate in centri di raccolta.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venuta a determinarsi a

Sassuolo, comune di Modena, in seguito alla mancata ammissione al beneficio del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 588, per la costruzione di un nuovo cimitero nel capoluogo, come da domanda avanzata al Ministero dei lavori pubblici dall'amministrazione comunale nell'anno 1955.

Allo stato attuale del cimitero esistente i morti non potranno più essere sepolti, qualora non si provveda con la massima urgenza. Pertanto, la interrogante chiede l'immediato intervento del ministro. (178, *già orale*).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità di fondi non ha finora consentito di poter finanziare i lavori richiesti.

Tale necessità è, comunque, tenuta presente perché si possa provvedere alla prima favorevole occasione, in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre per la esecuzione di opere del genere ed in relazione alle numerose richieste.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre perché le intendenze di finanza, con i fondi delle riscossioni, possano liquidare al personale amministrativo le indennità di missione maturate fino al 30 giugno 1958, anziché fino al 30 giugno 1957 come disposto dalla direzione generale delle tasse sugli affari.

L'interrogante ritiene doveroso richiamare l'attenzione del ministro sullo stato di necessità di molti dipendenti dell'amministrazione delle finanze e sulle maggiori spese da questi sostenute durante i periodi in cui sono stati comandati in missione. (825).

RISPOSTA. — Per l'esercizio finanziario 1956-57, col benestare del Ministero del tesoro si autorizzò, in via del tutto eccezionale, il pagamento delle missioni al personale dipendente, coi fondi della riscossione, stante la impossibilità da parte dello stesso Ministero di predisporre un tempestivo provvedimento di integrazione di fondi.

Tale pagamento, seppure non consentito da alcuna norma di legge, si rese inderogabile perché connesso alla risoluzione di un urgente problema umano per altro di carattere collettivo.

Per l'esercizio 1957-58 invece fu possibile ottenere tempestivamente un'integrazione di fondi di lire 45 milioni (sui sessanta richiesti), che ha reso possibile il pagamento delle indennità in questione a quasi tutti gli interessati entro il 31 dicembre 1958.

Per le poche partite non ancora sodisfatte, questo Ministero cercherà di provvedere con la procedura più sollecita non appena saranno noti gli elenchi dei relativi residui, non essendo consentito, come si è accennato sopra, il ricorso all'eccezionale forma di pagamento con i fondi delle riscossioni.

Il Ministro: PRETI.

BUFFONE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti possano essere adottati per eliminare il grave inconveniente per cui, mentre l'ascolto del giornale radio, da molte località della penisola, risulta alquanto difficile e comunque poco chiaro, le trasmissioni in lingua italiana delle radio clandestine o propagandistiche di oltre cortina, effettuate alla medesima ora del giornale radio e sulla stessa lunghezza d'onda, possono essere captate agevolmente. (829).

RISPOSTA. — In tutte le zone d'Italia è oggi possibile avere una buona ricezione del giornale radio sia sul programma nazionale sia sul secondo programma, attraverso le stazioni ad onde medie o quelle a modulazione di frequenza.

Dagli accertamenti effettuati, non risulta che trasmissioni in lingua italiana da oltre cortina siano effettuate sulla stessa lunghezza d'onda delle stazioni della R.A.I.

È da ritenersi, pertanto, che i difetti di ricezione e di captazione siano causati da errata sintonizzazione di apparecchi radioriceventi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SIMONINI.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per sapere:

1°) quali le aziende cinematografiche a partecipazione statale che dovrebbero per legge essere trasferite all'ente autonomo di gestione per il cinema;

2°) quando il problema verrà portato avanti al Parlamento;

3°) se, nelle more che il Parlamento si pronunzi, l'attività di dette aziende verrà comunque condizionata o se si esplicherà normalmente;

4°) quali le finalità specifiche dell'ente autonomo gestione cinema;

5°) con quali criteri di economia e di politica cinematografica il nuovo ente perseguirà delle finalità. (416).

RISPOSTA. — 1°) Le aziende cinematografiche a partecipazione statale saranno determi-

nate, agli effetti del loro trasferimento all'ente autonomo di gestione per il cinema, mediante apposito provvedimento di legge.

2°) Non si è in grado di precisare quando il problema del trasferimento delle aziende di cui trattasi verrà portato avanti al Parlamento, essendo la complessa materia tuttora oggetto di studi più approfonditi.

3°) In attesa che il Parlamento si pronunzi, tutte le aziende interessate continuano a svolgere la loro normale attività, senza particolari interferenze.

4°) Le finalità dell'ente sono enunciate nel relativo statuto approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 maggio 1958, n. 575, e precisamente al primo capoverso dell'articolo 1, dove è detto testualmente che l'ente autonomo di gestione per il cinema « provvede a gestire, operando secondo criteri di economicità, le partecipazioni statali nel settore del cinematografo, che verranno determinate e ad esso trasferite con legge ».

5°) Data la caratteristica di autonomia conferita agli enti di gestione, i criteri di economia e di politica cinematografica, cui conformare la propria azione per il perseguimento delle finalità suddette, dovranno essere stabiliti dagli enti stessi, secondo i principi di economicità della gestione e nel quadro delle direttive generali fissate dal Ministero delle partecipazioni statali, nonché dal Comitato dei ministri, di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589. Anche tali direttive generali saranno ovviamente impartite prendendo a base le concrete esigenze del mercato e le possibilità produttive, evitando la formulazione di programmi aprioristici, che, astraendosi dalla realtà congiunturale, sarebbero, in definitiva, più di danno che di giovamento a una politica cinematografica economicamente sana.

Il Ministro delle partecipazioni statali: LAMI STARNUTI.

CAMANGI. — *Al Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere quante contravvenzioni sono state elevate dalla polizia stradale alla ditta autolinee Zeppieri con sede in Roma, nell'ultimo anno, distinguendo e precisando rispettivamente quelle per sovraccarico, per eccesso di velocità e per altre infrazioni, nonché indicando l'importo complessivo versato dalla ditta stessa all'erario in conseguenza delle dette contravvenzioni. (1040).

RISPOSTA. — Non si è in grado di fornire l'elenco delle contravvenzioni elevate dalla polizia stradale alla ditta Zeppieri, oblate ai sensi dell'articolo 116 del codice della strada in quanto dette contravvenzioni vengono intestate ai singoli conducenti e non ai proprietari del mezzo.

Risultano, invece, elevate durante il decorso anno finanziario (1° luglio 1957-30 giugno 1958) direttamente alla ditta « autolinee Zeppieri » le seguenti contravvenzioni verbalizzate:

1°) 22 luglio 1957, Bagni di Tivoli: « Sostava al centro della strada per la discesa dei passeggeri » (articolo 24 del codice della strada). Pagate lire 667 nelle 48 ore;

2°) 15 dicembre 1957, Valmontone: « Non moderava particolarmente la velocità nel centro abitato, nonostante la presenza di apposito cartello indicatore; non ottemperava altresì all'obbligo di fermarsi al segnale di *alt* fatto dai militari operanti » (articolo 36, 2° capoverso e articolo 33-115 e 118 del codice della strada);

3°) 20 dicembre 1957, strada statale 82: « Non sottoposto a visita di revisione per l'anno 1957 » (articolo 78-114 e 81 del codice della strada) Segnalato alla prefettura di Roma;

4°) 26 gennaio 1958, chilometro 67 della strada statale 148: « Circolava non mantenendo la propria mano » (articolo 26 codice della strada) pagate lire 334 nelle 48 ore;

5°) 13 febbraio 1958, Frascati: « Non era accompagnato dalla licenza di circolazione e non ottemperava all'obbligo di fermarsi al segnale di *alt* fatto dai militari operanti » (articolo 70, 1° capoverso e 33-115 e 118 del codice della strada);

6°) 13 febbraio 1958, Frascati: « Non accompagnato dalla licenza di circolazione, non ottemperava alla richiesta di esibire la patente di guida » (articolo 70, 1° capoverso e 33-115-118 del codice della strada);

7°) 2 marzo 1958, Bagni di Tivoli: « Targa di illuminazione non sufficientemente illuminata » (articolo 72 del codice della strada);

8°) 10 marzo 1958, chilometro 73 strada statale Appia: « Effettuava un servizio di linea non prescritto dal disciplinare » (Segnalato all'Ispettorato della motorizzazione civile e trasporti in concessione);

9°) 10 marzo 1958, chilometro 73 strada statale Appia: « Circolava non accompagnato dalla licenza di circolazione » (articolo 70, 1° capoverso del codice della strada);

10°) 10 marzo 1958, chilometro 73 strada statale Appia « Circolava non accompagnato dal documento comprovante il pagamento della tassa di circolazione » Decreto del 5 feb-

braio 1953, n. 39 (allegato 2, nn. 1 e 9) Segnalato all'intendenza di finanza);

11°) 21 marzo 1958, chilometro 76 strada statale Appia « Effettuava un servizio di linea non prescritto dal disciplinare » (Segnalato all'Ispettorato della motorizzazione civile e trasporti in concessione);

12°) 21 marzo 1958, chilometro 73 strada statale Appia « Circolava non accompagnato dalla licenza di circolazione » (articolo 70, primo capoverso, del codice della strada);

13°) 21 marzo 1958, chilometro 73 strada statale Appia « Circolava non accompagnato dal documento comprovante il pagamento della tassa di circolazione » (Decreto 5 febbraio 1953, n. 39, allegato 2, nn. 1 e 9) (Segnalato all'Intendenza di finanza);

14°) 1° aprile 1958, via Casilina « circolava non accompagnato dal documento comprovante il pagamento della tassa di circolazione » (Decreto 5 febbraio 1953, n. 39, allegato 2, nn. 1 e 9) (Segnalato all'Intendenza di finanza);

15°) 1° aprile 1958, provinciale Maria « Patente non bollata » (Segnalato all'Intendenza di finanza, pagate lire 4.000);

16°) 29 aprile 1958, Anagni « Circolava con apparecchi di illuminazione non di prescrizione » (Articoli 59, settimo capoverso, pagate lire 6.667).

Non si è in grado di conoscere gli importi pagati direttamente agli uffici interessati alla riscossione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

CAPRARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la realizzazione dei progetti già approvati per la costruzione di edifici scolastici nel comune di Marano (Napoli) e per sollecitare altresì il perfezionamento delle pratiche relative alla sistemazione di strade comunali, all'ospedale civico e ai progetti di costruzione di alloggi popolari. (114).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo questo Ministero ha già approvato il progetto generale ed ha concesso il contributo dello Stato nella spesa di lire 20 milioni, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per un primo lotto di lavori attualmente in corso di esecuzione.

Per il completamento di tale edificio questo Ministero ha promesso un ulteriore contributo sulla spesa ancora occorrente di lire 76 milioni. I relativi progetti sono in corso di elaborazione.

Allo stesso comune è stato concesso, ai sensi della stessa legge, altro contributo nella spesa di lire 22 milioni per la costruzione di un edificio scolastico nella frazione San Rocco e si è ora in attesa che il comune proceda alla gara di appalto dei relativi lavori.

Per quanto riguarda il problema della sistemazione delle strade comunali s'informa che è stato già promesso, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, il contributo dello Stato per la costruzione della strada di allacciamento della frazione San Rocco alla frazione Castello di Monteleone, entrambe ricadenti nel territorio del comune di Marano.

Si è ora in attesa che l'ente interessato restituisca il progetto debitamente modificato perché possa emettersi il decreto di approvazione e di concessione del contributo già promesso.

Delle altre richieste avanzate dal comune di Marano questo Ministero non mancherà di tener conto in sede di formulazione dei relativi programmi interessanti le opere stradali, le opere igieniche e l'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda disporre, in considerazione del fatto che la statale n. 18 trovasi attualmente interrotta per lavori in corso, l'aumento delle fermate alla stazione di Portici (Napoli) dei treni in transito da e per Napoli allo scopo di migliorare i collegamenti della zona vesuviana col capoluogo. (1009).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria ha disposto perché, in considerazione del peggioramento delle comunicazioni tra Portici e Napoli che si è avuto a seguito dell'interruzione per lavori della strada statale n. 18, nella stazione di Portici fermino nella giornata, per tutto il periodo dell'interruzione stessa, altri 15 treni a carattere locale.

Il Ministro: ANGELINI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica relativa alla costruzione del civico acquedotto del comune di San Vito sullo Jonio (Catanzaro) con i benefici previsti dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Tutti gli adempimenti necessari (domanda, relazione, progetto di massima) risultano espletati fin dall'anno 1954, con istanza da allora regolarmente rinnovata di anno in anno, e, trattandosi di esigenza che attiene alle più elementari espressioni della umana e civile convivenza, il problema ha caratteri di estrema urgenza. (325).

RISPOSTA. — Si premette che Cassa per il Mezzogiorno provvederà direttamente alla costruzione dell'acquedotto esterno destinato ad assicurare l'approvvigionamento idrico del comune di San Vito sullo Jonio per il quale sono attualmente in corso, a cura della Cassa medesima, gli accertamenti geologici necessari per l'esame istruttorio del relativo progetto, che quanto prima sarà sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti di detto ente.

Per quanto concerne la costruzione della rete idrica di distribuzione interna, si può assicurare che la domanda presentata dal comune intesa ad ottenere il contributo dello Stato di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà tenuta presente in sede di formulazione del programma delle opere da ammettere ai beneficî della predetta legge.

Solo dopo che tale contributo sarà stato concesso il comune potrà invocare i maggiori beneficî previsti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, sempreché il comune si trovi nella impossibilità di garantire in tutto o in parte, con la sovrimposta fondiaria, il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, dopo la esecuzione di un primo lotto di lavori, la costruzione del porto rifugio di Catanzaro Lido sia stata da tempo sospesa, e per conoscere altresì se e quando sarà possibile giungere alla definitiva sistemazione dell'opera. (541).

RISPOSTA. — Per la sistemazione del porto di Catanzaro-Marino (Casciolino), nei passati esercizi vennero eseguiti lavori per lire 250 milioni; nell'esercizio 1956-57 sono stati finanziati per lire 29.800.000 lavori di riparazione delle opere per danni causati dalle mareggiate.

Per il completamento del porto occorre tuttora una spesa di oltre 600 milioni alla quale potrà farsi fronte gradualmente in più esercizi finanziari a seconda della disponibilità di fondi di bilancio.

Il Ministro: TOGNI.

CASALINUOVO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a tutela degli interessi della economia olivicola e del consumatore, rappresentati nell'ordine del giorno approvato dagli industriali estrattori di olio dalle sanse e raffinatori di olio nell'assemblea svoltasi presso l'associazione industriali della provincia di Reggio Calabria, che, con adeguata motivazione, hanno richiesto:

a) il controllo sulle entrate dall'estero e sulla produzione, lavorazione e trasformazione in Italia delle materie grasse di ogni tipo e origine;

b) la efficace denaturazione dei grassi non destinati alla alimentazione;

c) adeguati vincoli di cauzione e di sorveglianza doganale delle materie grasse importate;

d) eventuale controllo permanente degli organi della finanza presso le raffinerie ed eventualmente anche sugli impianti di estrazione. (555).

RISPOSTA. — L'importazione degli oli acidi, delle morchie, delle fecce di olio e delle paste di saponificazione, destinati ad usi industriali, è sottoposta al regime della licenza ministeriale. Dette merci, al momento dell'introduzione nel territorio nazionale, devono essere sottoposte a preventiva denaturazione in dogana (non eseguibile più con soda caustica o con olio di ricino, cancellati dall'elenco dei denaturanti), oppure devono essere avviate verso stabilimenti ove la lavorazione sia praticata sotto continua vigilanza della finanza.

Inoltre, con decreto-legge 21 ottobre 1956, n. 1194, gli acidi grassi di origine animale e vegetale, i grassi animali con punto di solidificazione inferiore ai 30° ed i grassi vegetali con punto di solidificazione inferiore ai 12° sono stati gravati da un'imposta di fabbricazione, nella misura di lire 25 mila per quintale di prodotto, allo scopo di rendere antieconomica l'utilizzazione di queste materie per la fabbricazione degli olii detti di sintesi.

Si aggiunge che, mentre i metodi ufficiali di analisi per gli oli ed i grassi sono in corso di pubblicazione, questo Ministero, di concerto con le altre amministrazioni interessate, ha approntato un provvedimento riguardante la disciplina della produzione e del commercio degli oli di oliva, al fine di garantire una maggiore genuinità del prodotto. A questo scopo sono previsti controlli negli stabilimenti di raffinazione ad una maggiore vigilanza anche nelle vendite al minuto.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica di pensione privilegiata n. 12925 relativa al maresciallo in pensione Catti Pasquale da Castrovillari (Cosenza), trasmessa dalla Corte dei conti al Ministero della difesa-esercito in data 11 marzo 1958. (893).

RISPOSTA. — Premesso che per poter dar corso alla pratica di pensione privilegiata ordinaria del maresciallo Gatti è stato necessario attendere il perfezionamento della riliquidazione della pensione ordinaria del sottufficiale, si fa presente che, come già comunicato all'interessato, la pratica è stata definita e il relativo decreto trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere lo stato e per sollecitare la definizione della pratica di pensione relativa al militare Posca Domenico Giuseppe fu Antonio, da Ischia sul Jonio (Catanzaro), classe 1895, invano sollecitata dall'interessato con esposti diretti al Ministero della guerra in data 19 ottobre 1955 e 20 febbraio 1956. (894).

RISPOSTA. — Presso il competente ispettorato pensioni di questa amministrazione militare non risultano precedenti pensionistici del nominativo cui l'interrogante si riferisce né risultano pervenuti gli esposti che l'interessato avrebbe inoltrato in data 19 ottobre 1955 e 20 febbraio 1956.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause che hanno determinato l'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania a procedere alla vendita delle macchine agricole in sua dotazione, e per sapere quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali si tratterebbe addirittura di una svendita a prezzi vilissimi. (195).

RISPOSTA. — All'inizio della propria attività, gli enti di riforma fondiaria – per la mole e per l'urgenza dei lavori da eseguire, al fine di mettere a coltura ed assegnare, nel più breve tempo possibile, i terreni espropriati – hanno avuto necessità di rifornirsi di numerose macchine agricole. Di queste, dopo l'indispensabile impiego diretto da parte degli enti, alcune vengono cedute ad assegnatari; altre, destinate a lavori pesanti, vanno in disuso per naturale logorio oppure vengono alienate a terzi. Non sarebbe, infatti, possibile disporne la conservazione, sia per il mancato reddito del capitale, sia perché i prezzi si svilirebbero maggiormente, a causa della graduale immissione sul mercato di tipi nuovi.

Per queste considerazioni, anche la sezione di riforma fondiaria in Puglia e Lucania – nei tempi tecnici opportuni – procede alla vendita delle macchine.

In base a direttive di questo Ministero, quando le vendite sono fatte agli assegnatari ed alle loro cooperative o ad altri piccoli proprietari delle zone di riforma, vengono praticate condizioni di favore. Le vendite, invece, non dirette alla formazione della piccola proprietà meccanica sono effettuate sulla base di prezzi preventivamente fissati da commissioni di tecnici, appositamente costituite.

Detti prezzi non possono non tenere conto delle condizioni di mercato, e, pertanto, a queste si sono dovute adeguare le vendite, stipulate a cura della normale commissione acquisti e vendite. A questo proposito, è da tener presente che il prezzo delle macchine agricole usate si mantiene relativamente basso, anche per effetto delle sensibili agevolazioni, previste dal piano dodecennale, per l'acquisto di macchine nuove.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a che punto si trova la richiesta fatta da parte del comune di Castelguglielmo (Rovigo) per la sistemazione dell'edificio comunale; si tratta del secondo stralcio per la sistemazione definitiva. (247).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni bellici subiti dalla sede municipale del comune di Castelguglielmo, questo Ministero ha già disposto l'esecuzione di lavori per l'importo di lire 2.400.000.

Al completamento dei lavori ancora necessari si provvederà, in relazione ai fondi cui sarà dato disporre per la esecuzione di opere del genere ed in relazione anche ad analoghe numerose richieste.

Il Ministro: TOGNI.

CAVAZZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere a che punto si trova la domanda fatta da parte dell'amministrazione comunale di Castelguglielmo (Rovigo) per il finanziamento dei la-

vori di riparazione dei danni di guerra all'edificio scolastico del capoluogo. Data la scarsità di edifici scolastici nella provincia di Rovigo, tale richiesta è della massima importanza. (976).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 178, già orale del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 160*).

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non creda corrispondente ad equità presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si disponga che anche ai sottufficiali della guardia di finanza sia corrisposta con decorrenza 1° gennaio 1954 la indennità speciale di riserva che, in virtù della legge 31 luglio 1954, n. 599, venne corrisposta a tutti i sottufficiali delle forze armate appunto con detta decorrenza, mentre ai sottufficiali della guardia di finanza è stata corrisposta, in virtù della legge 17 aprile 1957, n. 260, solo dal 1° luglio 1957, determinando, per effetto di tale ingiustificato trattamento, risentimento e malumore negli interessati, le cui benemerenze verso il paese sono a tutti note e certamente non inferiori a quelle degli altri sottufficiali delle forze armate. (97).

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene, anzitutto, opportuno rammentare che già nella precedente legislatura la questione della retrodatazione della concessione della indennità di riserva ai sottufficiali del Corpo della guardia di finanza formò oggetto di interrogazioni analoghe. Tali interrogazioni vennero, infatti, presentate dai deputati Spadazzi e De Marzio (rispettivamente n. 26483 e n. 28027) e questo Ministero ebbe a comunicare ampiamente le ragioni di principio e di ordine finanziario che, a suo avviso, escludevano la possibilità di accogliere la richiesta di retrodatazione formulata dagli interroganti.

Le ragioni che si oppongono alla retrodatazione della concessione dell'indennità di che trattasi dal 1° luglio 1957 al 1° gennaio 1954 possono essere riassunte come segue:

1°) la concessione dell'indennità speciale annua, non riversibile, detta comunemente indennità di riserva, ai sottufficiali dei corpi di polizia, è strettamente connessa con l'estensione della nuova legge di stato dei sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica 31 luglio 1954, n. 599, estensione che è stata bensì disposta per il corpo della guardia di finanza, ma solo con la citata legge del 1957, n. 260, senza effetto reotrattivo e cioè – come sopra cennato – dal 1° luglio 1957.

Anche l'indennità speciale non può quindi essere accordata che dalla data di entrata in vigore della legge che ha provveduto alla estensione delle nuove norme di stato; ciò in armonia, del resto, al principio più volte affermato dal Parlamento, secondo il quale ogni beneficio deve avere efficacia dalla data della sua concessione;

2°) non è esatto che i sottufficiali del corpo della guardia di finanza abbiano avuto in materia un trattamento meno favorevole di quello assicurato ai sottufficiali delle altre armi e corpi.

Ed infatti, se è vero che i sottufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica hanno ottenuto l'indennità speciale con decorrenza 1° gennaio 1954, è altrettanto vero che ai sottufficiali del corpo delle guardie di pubblica sicurezza detta indennità è stata concessa soltanto dal 1° gennaio 1958 (articolo 118 della legge 3 aprile 1958, n. 460) e per i sottufficiali del corpo degli agenti di custodia è in corso la concessione stessa pure con effetto dal 1° gennaio 1958;

3°) la retrodatazione determinerebbe una posizione di privilegio per i sottufficiali della guardia di finanza nei confronti dei pari grado dei corpi della pubblica sicurezza e degli agenti di custodia e farebbe sorgere un problema finanziario di notevole portata per il bilancio dello Stato, di cui l'amministrazione del tesoro non può non preoccuparsi.

Il presupposto punto di vista è condiviso pienamente dal Ministero del bilancio che ha posto in rilievo che la cennata retrodatazione non potrebbe essere finanziata se non sottraendo i mezzi all'uopo occorrenti – nel complesso assai considerevoli – alla sodisfazione di altre esigenze di carattere attuale e ben più pressanti.

Non appare pertanto possibile presentare al Parlamento un disegno di legge nei sensi auspicati dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non credano opportuno intrevenire a favore del comune di Tufara (Campobasso) per le riparazioni da apportare al campanile della chiesa madre ed in genere alla chiesa stessa, danneggiata ai primi del novembre 1957 dalla caduta di un fulmine. (127).

RISPOSTA. — Per le riparazioni da apportare alla chiesa madre di Tufara, danneggiata nel novembre scorso dalla caduta di un fulmine, non è consentito alcun intervento da

parte di questa amministrazione, non ricorrendo le circostanze previste dalla legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministero dell'interno, interessò, tramite la prefettura di Campobasso, il comune perché provvedesse ai necessari lavori ai sensi dell'articolo 91 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

Non avendo, però, il comune provveduto ancora al riguardo, il predetto Ministero non mancherà di sollecitare nuovamente l'ente interessato ad intervenire per assicurare la funzionalità del sacro edificio.

Si fa presente, ad ogni modo, che la chiesa è tuttora aperta al culto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante il miglioramento dei pascoli montani nel comune di San Massimo (Campobasso), per cui è prevista la spesa di lire 10 milioni ed è stato dal comune stesso chiesto un prestito di lire 4 milioni circa. (130).

RISPOSTA. — Alla Cassa per il Mezzogiorno non risulta pervenuta alcuna pratica riguardante il miglioramento dei pascoli montani del comune di San Massimo.

Per il miglioramento dei terreni a pascolo del comune in parola la Cassa, nel dicembre 1956, ha approvato un progetto per l'importo di lire 13.525.0000, concedendo al comune medesimo un sussidio pari al 50 per cento della spesa approvata.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà aperta al traffico la strada che da Guardiaregia (Campobasso) porta a Piedimonte d'Alife (Caserta). (132).

RISPOSTA. — Il tratto della strada provinciale n. 76 ricadente nella provincia di Campobasso e specificatamente quello allacciante il comune di Guardiaregia alla Sella del Perrone, limite di confine con la provincia di Caserta, è stato ultimato, collaudato e consegnato all'amministrazione provinciale di Campobasso.

Per quanto riguarda, invece, il tratto ricadente nella provincia di Caserta – Piano Maiuri alla Sella del Perrone – si è già provveduto all'apertura della sede stradale, alla costruzione del sottofondo ed al parziale ammanimento del pietrisco, in parte già sparso.

Attualmente è in corso di approvazione e di finanziamento la perizia di variante e suppletiva riguardante gli ulteriori definitivi lavori, la cui spesa è prevista in lire 15 milioni circa.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in San Massimo (Campobasso) dell'edificio scolastico. (134).

RISPOSTA. — La domanda del comune di San Massimo, intesa ad ottenere, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria alla costruzione di un edificio scolastico, non ha trovato, nel decorso esercizio finanziario, possibilità di accoglimento, essendosi dovuto provvedere a sodisfare esigenze più urgenti, rappresentate da altri comuni della stessa provincia.

Se il comune in parola rinnoverà, nell'esercizio corrente ed entro i termini voluti dalla legge ricordata, la domanda di contributo, questa sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge stessa, nell'esercizio finanziario medesimo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Campobasso, perché includa nel piano dei lavori da eseguire la sistemazione della strada che unisce San Massimo (Campobasso) alla strada statale n. 17. (135).

RISPOSTA. — La strada di che trattasi non è compresa nel programma esecutivo delle opere da realizzare in provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634. Poiché detta strada ha carattere essenzialmente secondario, è da escludere un intervento della Cassa medesima nella sua sistemazione, dovendo dare la precedenza ad altre opere stradali, aventi spiccato carattere di urgenza ed importanza.

D'altra parte, il comune di San Massimo beneficia, con la stessa legge, di uno stanziamento di 50 milioni di lire per la ultimazione della strada turistica San Massimo-Campitello il cui progetto, già istruito, è all'approvazione del consiglio di amministrazione della Cassa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada destinata a congiungere i comuni di San Giovanni in Galdo e Matrice (Campobasso). (138).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada di cui trattasi questo Ministero, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, ha concesso, all'amministrazione provinciale di Campobasso, il contributo statale per un importo di lire 86 milioni invitando la stessa a presentare il relativo progetto.

Pervenuto tale elaborato è stato necessario chiedere, all'ente interessato, alcuni atti occorrenti per la regolarizzazione della pratica.

Appena tali atti saranno trasmessi a questo Ministero, sarà provveduto all'emissione del decreto di approvazione del progetto e di concessione del relativo contributo all'ente interessato.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'azienda monopolio banane, noleggiatrice di navi bananiere, che compiono il tragitto Genova-Mogadiscio in 12 o 13 giorni, non permette a tali navi di accettare carichi in uscita da Genova, e per conoscere se non credano di intervenire perché l'inconveniente sia eliminato. (142).

RISPOSTA. — L'azienda monopolio banane dal 1949 provvede al trasporto marittimo delle banane dalla Somalia in Italia con motonavi noleggiate a tale scopo.

Detta azienda, per il miglior andamento dell'approvvigionamento del mercato nazionale, deve coordinare gli itinerari di dette motonavi con l'andamento della produzione in Somalia e con quello del consumo in Italia e deve aver cura di mantenere, quanto più possibile, un ritmo regolare dei viaggi da e per la Somalia.

Subordinatamente alle predette esigenze funzionali, il monopolio ha di tanto in tanto ha accettato le caricazioni di merci appartenenti a privati destinati in Somalia.

Non sempre, però, l'azienda monopolio banane ha ritenuto possibile sodisfare le richieste dei caricatori privati, sia perché gli stessi approfittano soltanto occasionalmente di detti trasporti e non offrono perciò all'azienda sunnominata alcuna garanzia di continuità del traffico, sia perché il volume delle caricazioni private, e quindi dei relativi noli, non è tale da coprire le spese e le perdite che derivano all'azienda monopolio banane da apposite soste di navi e dai ritardi nelle caricazioni delle banane, a prescindere dalle conseguenze che potrebbero derivare al regolare approvvigionamento del mercato di consumo.

È tuttavia evidente che in alcuni casi e circostanze di tempo e di luogo, e per determinate merci, possa risultare pratico ed economico approfittare dei viaggi di andata Genova o Napoli-Mogadiscio delle motonavi noleggiate dall'azienda monopolio banane che esse compiono di solito quasi a vuoto.

Tale possibilità e convenienza, si ripete, è stata considerata anche in passato tanto da questo Ministero che dall'A.F.I.S. e dalla stessa azienda monopolio banane e non si mancherà di esaminare nuovamente la questione, nell'intento di poter superare le difficoltà che si frappongono all'accettazione di carichi da parte delle predette navi.

Il Sottosegratario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Tufara (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 30 milioni. (312).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico di Tufara questo Ministero ha approvato il progetto dei lavori per un importo di lire 30 milioni ed ha concesso il contributo annuo costante per 35 anni nella misura del 6 per cento in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 645, con decreto presidenziale del 17 febbraio 1958, n. 3770.

I relativi lavori risultano già affidati alla cooperativa « La Molisana ».

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Tufara (Campo-

basso) della fognatura e della rete idrica interna, per cui è prevista la spesa complessiva di lire 36 milioni. (313).

RISPOSTA. — In base alla richiesta del comune di Tufara intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, su di una spesa di lire 19 milioni (e non di lire 36 milioni, come indicato dall'interrogante), per il miglioramento della rete idrica e fognante, questo Ministero ha già concesso al comune predetto il contributo su di una spesa di lire 16 milioni.

Si è ora in attesa che l'ente interessato produca i necessari atti tecnico-amministrativi per l'emissione del decreto di approvazione del progetto e della concessione formale del contributo.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno effettuati i lavori di riparazione della rete elettrica di distribuzione nel comune e frazioni di Colli al Volturno (Campobasso), danneggiata da eventi bellici, per cui era prevista la spesa di lire 4.250.000. (348).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 178, già orale, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 160*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Colli al Volturno (Campobasso) della rete idrica e della fognatura. (349).

RISPOSTA. Per la costruzione della rete idrica e delle fognature nel comune di Colli al Volturno, questo Ministero ha, in data 25 giugno 1958, promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, su di una spesa di lire 50 milioni.

Si è ora in attesa che l'ente interessato produca i relativi atti tecnico-amministrativi per l'emissione del decreto di approvazione del progetto e per la concessione formale del contributo.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ha fatto conoscere che l'intervento finanziario della Cassa per il Mezzorgiorno è subordinato alla esistenza dei requisiti richiesti dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e cioè l'intervenuta concessione del contributo statale da parte di questo Ministero e l'impossibilità del comune di garantire in tutto o in parte il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla ricostruzione del ponte, cosiddetto Ponte Regio, distrutto dagli eventi bellici, a servizio della strada cosiddetta « Cipranense », che da Busso dovrà portare alla piana di Spinete (Campobasso), e lo stato della pratica relativa alla costruzione del tratto Ponte Regio-Piana di Spinete. (466).

RISPOSTA. — La ricostruzione del Ponte Regio a servizio della strada « Cipranense » distrutto dagli eventi bellici è subordinata al completamento del tratto di strada che da Busso porta a detto ponte, attualmente in corso di esecuzione a cura della amministrazione provinciale di Campobasso.

Per quanto riguarda, invece, la costruzione del tratto Ponte Regio-Piana di Spinete, si fa presente che la predetta amministrazione è in attesa della definizione della pratica relativa alla richiesta del mutuo suppletivo alla Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere quante domande di mutuo per costruzione di alberghi in base alla legge 4 agosto 1955, n. 691, sono state sino ad oggi presentate nel Molise e quante ne sono state accolte. (536).

RISPOSTA. — In base alla legge 4 agosto 1955, n. 691, risultano presentate al Commissariato per il turismo, per il Molise, alla data del 29 agosto 1958, le seguenti domande di mutui, relative ad opere da realizzare nelle sotto indicate località:

1°) Venafro, Albergo « Mangone », nuova costruzione e arredamento;

2°) Termoli, albergo « Sciarretta », nuova costruzione e arredamento;

3°) Termoli, albergo « Savoia », nuova costruzione e arredamento;

4°) Sepino, albergo « Di Benedetto », nuova costruzione e arredamento;

5°) Campobasso, albergo « Jolly », ammodernamento e arredamento;

6°) Pietrabbondante, albergo « Paoletti », adattamento ad uso alberghiero.

Di tali domande, sono state prescelte quelle riguardanti i progetti degli alberghi Man-

gone, Sciarretta e Sovoia, per i quali, rispettivamente, è stato assegnato un mutuo di lire 7.500.000, di lire 38 milioni e di lire 18 milioni.

Pertanto, si ritiene che l'intervento finanziario operato per la provincia di Campobasso, abbia sodisfatto, in rapporto alla esigua disponibilità dei fondi previsti dalla legge, le attuali immediate esigenze ricettive del territorio, non escludendosi, come è ovvio, che, avuto riguardo ai suaccennati fondi che si renderanno disponibili nei vari esercizi finanziari, l'intervento stesso potrà essere esteso ad altri centri che non hanno beneficiato di finanziamenti, e nei quali, comunque, l'attrezzatura alberghiera si appalesi inadeguata.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente disporre con suo decreto – assunti i prescritti pareri – che la strada Lucera-Pietra Montecorvino-Casalnuovo Monterotaro (Foggia)-Colletorto-Bonefro (Campobasso), che serve traffici interprovinciali, sia classificata statale ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (680).

RISPOSTA. — Nella formulazione del piano delle strade (previsto dall'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126) che possiedono i requisiti elencati nell'articolo 2 della legge stessa per essere classificate statali, non si mancherà di prendere in esame anche quella segnalata dall'interrogante, la quale collega la strada statale n. 17 « dell'Appennino abruzzese ed Appulo Sannitica » con la strada statale n. 87 « Sannitica » con una estesa di 75 chilometri circa.

Da un esame preliminare appare però che detta strada presenta le caratteristiche di strada provinciale anziché di statale; comunque la questione sarà studiata con la maggiore obiettività.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di disporre senza ulteriori, dannosi ritardi la ricostruzione del ponte sul fiume Fortore a servizio della strada provinciale n. 73 Colletorto - Campobasso - Casalnuovo - Monterotaro (Foggia) crollato nella notte del 17 gennaio 1957 a seguito di alluvione, applicandosi le leggi 30 giugno 1904, n. 293, 29 dicembre 1904, n. 674 e 21 marzo 1907, n. 112, disponendosi intanto il ripristino provvisorio del transito in base al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, che nella specie sembra perfettamente applicabile. (681).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del ponte sul fiume Fortore, a servizio della strada provinciale n. 73, crollato nel gennaio 1957 a seguito di alluvione, non trovano applicazione le disposizioni contenute nel decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010, le quali, per quanto riguardano la viabilità, consentono la esecuzione di opere provvisorie al solo scopo di ripristinare il transito interrotto.

Nel caso di specie si tratta di dover ricostruire il ponte distrutto e, quindi, dell'esecuzione di un'opera definitiva.

Trovano applicazione, invece, le disposizioni contenute sulle leggi 30 giugno 1904, n. 293, che riguardano la concessione di sussidi per la riparazione di danni alluvionali alle strade comunali e provinciali. A questo scopo è necessario che le amministrazioni provinciali interessate di Foggia e di Campobasso presentino formale domanda in bollo (corredata dai documenti prescritti dall'articolo 2 del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1904, n. 625), la quale potrà essere presa in esame compatibilmente con le disponibilità di bilancio per la concessione di sussidi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva che il medico condotto di Pozzilli (Campobasso), invece di prestare servizio nel comune predetto, presti servizio all'ospedale di Venafro con grave disappunto della popolazione, e quale provvedimenti intende prendere, perché detta popolazione si trovi sempre nella possibilità di utilizzare l'illuminata opera del detto dottore. (712).

RISPOSTA. — I rilievi formulati dall'interrogante sul funzionamento del servizio di assistenza sanitaria nel comune di Pozzilli sono confermati dagli accertamenti all'uopo disposti da questo Dicastero.

È risultato, infatti, che il dottor Pietro Biondi, medico condotto del comune, si assentava ogni giorno dalla sede, in base ad autorizzazione verbale del sindaco, per frequentare l'ospedale civile di Venafro.

Il sanitario è stato, pertanto, richiamato, per il tramite dell'autorità comunale, alla più stretta osservanza dei doveri connessi alla funzione di medico condotto ed è stato, altresì,

diffidato dal prestare qualsiasi attività che risulti inconciliabile con i doveri del suo ufficio.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'elettrodotto, che dovrebbe portare la illuminazione elettrica alle popolazioni di Lagoni e Mastrogiovanni, frazione del comune di Filignano (Campobasso). (715).

RISPOSTA. — Il comune di Filignano presentò in data 31 dicembre 1955 istanza intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un elettrodotto per l'illuminazione delle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni, con riserva di corredare la domanda stessa degli atti prescritti dall'articolo 14 della legge predetta.

Non avendo successivamente l'ente provveduto all'invio di detti atti (relazione tecnica e deliberazione), il competente ufficio del genio civile si è trovato nella impossibilità di includere la domanda in argomento nella graduatoria prescritta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un elettrodotto destinato a portare l'illuminazione elettrica alle popolazioni delle frazioni del comune di Pozzilli (Campobasso) denominato Demanio e Vettese. (718).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta presentata dal comune di Pozzilli a questo Ministero, intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione di un elettrodotto destinato a portare la illuminazione elettrica nelle frazioni di Demanio e Vettese.

Ove una tale domanda dovesse in seguito pervenire, essa sarà tenuta presente per ogni futura evenienza, e ciò sempre che le opere da seguire rientrino tra quelle ammissibili a contributo.

Comunque il comune di Pozzilli, in quanto compreso nella giurisdizione del consorzio di bonifica di Venafro, potrebbe, più opportunamente, avvalersi delle disposizioni di legge sulla bonifica di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il comune di Roccasicura (Campobasso) potrà incassare il sovracanone ad esso dovuto in virtù della legge 27 dicembre 1953, n. 959, dalla società meridionale di elettricità, che sembra lo abbia già versato, trattandosi di comune montano in particolare condizione di bisogno, incluso nel bacino imbrifero montano del fiume Volturno. (926).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959, ha chiesto, a norma degli articoli 1 e 2 di tale legge, il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici per la determinazione delle quote percentuali del sovracanone spettante al consorzio della provincia di Benevento ed a ciascuno dei comuni compresi nel bacino imbrifero montano del Volturno, in quanto gli enti interessati non hanno raggiunto un bonario accordo per tale ripartizione.

Appena il predetto consesso avrà reso il prescritto parere, si provvederà alla emanazione del decreto di ripartizione delle somme finora introitate per il bacino del Volturno, in cui è compreso il comune di Roccasicura.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 32 milioni prevista per la costruzione di una fognatura. (1017).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 149*).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 25 milioni prevista per la costruzione di una rete idrica interna. (1018).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 149*).

CONCAS E MARCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni e secondo quale criterio democratico il prefetto di Treviso con recente te-

legramma-circolare abbia inibito ai sindaci della provincia di mettere in discussione nelle sedute consiliari eventuali ordini del giorno o mozioni riguardanti gli ultimi avvenimenti politici internazionali.

Premesso che lo stesso prefetto, in occasione di altri avvenimenti internazionali – quali i fatti d'Ungheria – non intervenne con analoga preventiva inibizione né fece rilievi successivi circa l'avvenuta approvazione di ordini del giorno o mozioni sull'argomento da parte dei consigli comunali, chiedono se non ritenga il ministro che il prefetto sia incorso in una palese contraddizione, dando prova di manifesta faziosità politica. (836).

RISPOSTA. — Il prefetto di Treviso, essendo venuto a conoscenza che determinate correnti politiche intendevano avvalersi dei propri esponenti nei consigli comunali della provincia per trasferire in seno ai civici consessi, con la presentazione di mozioni ed ordini del giorno, le note polemiche sui recenti avvenimenti internazionali, ha richiamato nell'esercizio dei suoi poteri di vigilanza l'attenzione dei sindaci sulla estraneità ai compiti istituzionali dei consigli – essenzialmente amministrativi – di questioni di pretta natura politica e sulla illegittimità, quindi, per espresso precetto della legge (articolo 326 testo unico 1915), di ogni deliberazione che fosse intervenuta al riguardo.

Nessun rilievo, pertanto, può essere mosso al prefetto per tale intervento, inteso a precisare i limiti delle attribuzioni degli enti locali e ad impedire che una inutile discussione su argomenti estranei pregiudicasse la normale attività dei consigli comunali costituendo, oltretutto, per la natura stessa delle questioni, facile incentivo a disordini.

In occasione dei fatti d'Ungheria, il prefetto di Treviso non svolse alcun intervento perché la situazione nei comuni di quella provincia si presentò ben diversa; ben poche infatti furono le mozioni portate all'esame dei consigli e nessuna deliberazione fu adottata in merito.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CORONA ACHILLE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda urgentemente provvedere affinché vengano riparati i danni delle opere pubbliche causati nel comune di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) dal nubifragio del 12-13 giugno 1958.

Il ripristino di tali opere è indispensabile per scongiurare il ripetersi di nuovi allagamenti. I lavori occorrenti, secondo la relazione dell'ufficio tecnico comunale, riguardano:

1°) ripulitura completa dei fossi Petronilla e Colatore;

2°) ricostruzione degli argini del fosso Colatore e fosso Bocca di Rio;

3°) riparazione della copertura del fosso Petronilla all'incrocio della strada provinciale Fermana;

4°) soprattutto urgente e indispensabile l'esecuzione del progetto di sistemazione definitiva del fosso Petronilla, già approntato dal consorzio di bonifica Val di Tenna, del quale a quanto risulta viene invece realizzato ora solo un piccolissimo lotto del tutto inutile, se si considera che l'importo ammonta a circa la centesima parte di quello previsto dal progetto generale.

L'interrogante fa presente che allo stato attuale delle cose e data la mole dei lavori occorrenti, l'amministrazione comunale di Porto San Giorgio non può assumersi eventuali responsabilità per il ripetersi di nuove calamità. (774).

RISPOSTA. — A seguito dei danni causati dal nubifragio del 12 giugno 1958 nelle Marche meridionali ed in particolare nel comune di Porto San Giorgio questo Ministero è prontamente intervenuto disponendo l'accreditamento al provveditorato alle opere pubbliche di Ancona delle somme necessarie per la esecuzione dei lavori di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità.

Per quanto riguarda la sistemazione a carattere definitivo del fosso Petronilla, questo Ministero si riserva di poter intervenire non appena sarà dato disporre di maggiori fondi per la esecuzione di opere idrauliche.

Per quanto, invece, riguarda la ricostruzione degli argini del fosso Colatore e del fosso Bocca di Rio nonché della copertura del fosso Petronilla in corrispondenza della provinciale Fermana allo sbocco dell'abitato, il comune interessato potrebbe chiedere che tali lavori vengano eseguiti col contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sempreché tali opere possano rientrare tra quelle di carattere igienico.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per saper quali motivi hanno indotto il Commissariato del turismo e l'ente allestitore delle manifestazioni collaterali per le Olimpiadi del 1960 ad escludere la partecipazione della Giostra della Quintana di Fo-

ligno dalle rievocazioni in costume che si svolgeranno nella primavera del 1960 a piazza di Siena a Roma.

Il mancato invito suona disconoscimento degli sforzi di tutta una città che ha saputo creare in tanti anni di attività una manifestazione folcloristica, cavalleresca e sportiva al tempo stesso, di successo coreografico ed equestre di primissimo ordine, da non temere confronti con altre manifestazioni del genere. (462).

RISPOSTA. — Fra l'E.N.I.T. e il comitato organizzatore dei giuochi olimpici si sta prendendo in esame la possibilità di fare svolgere a Roma, nel periodo dal 25 agosto all'11 settembre 1960, un ristretto numero di manifestazioni para-sportive di particolare importanza.

La scelta delle manifestazioni da inserire nel programma sarà fatta tenendo conto della necessità che le manifestazioni stesse abbiano contenuto agonistico e appartengano alla più nota tradizione italiana. La scelta stessa non potrà prescindere dalla disponibilità di aree di terreno adeguate e dalla necessità che lo svolgimento delle manifestazioni non coincida con l'effettuazione delle gare olimpiche.

Allo stato attuale e per le suaccennate ragioni non si è reso possibile pervenire alla compilazione del programma definitivo, per cui appare oggi prematura ogni previsione sulla scelta o sull'esclusione di qualsiasi delle rievocazioni storiche prese a tal fine in esame dai rappresentanti dell'« Enit » e del « Coni ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pensione privilegiata ordinaria di Chiocchi Franco di Pietro, classe 1933, ispettorato generale pensioni, divisione III, pensione privilegiata ordinaria, difesa-esercito, posizione n. 131137. (737).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'interrogante si riferisce è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è stato definito il piano di sistemazione della Flaminia da Scheggia a Orte con particolare riferimento ai cavalcavia e alle deviazioni.

La conoscenza del progetto definitivo permetterebbe lo stabilirsi di tante questioni di costruzioni, di sistemazione di terreni fabbricabili, di valorizzazioni di località, ecc. con tranquillizzazione delle popolazioni interessate facendo cessare, nel contempo, tutte quelle agitazioni che portate sul piano politico, in forza di pressioni o interessi, potrebbero determinare nocumento e ritardo alla soluzione del problema che, nel caso specifico, è la « Flaminia », che rimane e rimarrà, nonostante tutte le strade realizzate e da realizzare, un'arteria di prim'ordine. (785).

RISPOSTA. — Per adeguare la strada statale n. 3 « Flaminia » alle attuali esigenze della circolazione, l'« Anas » non ha redatto un piano completo in quanto le numerose opere da eseguire ammonterebbero a cifre molto elevate, ma procede alla progettazione dei soli lavori che le limitate assegnazioni di bilancio le consentono di finanziare.

Ha però previsto da tempo di apportare le opportune modifiche alla strada, allargando anche la sede stradale a metri 12,50 di cui metri 10,50 riservati alla carreggiata e metri 1 a ciascuna delle banchine laterali.

A tali caratteristiche già rispondono le opere ultimate o in corso di esecuzione, e risponderanno quelle da eseguire nel futuro.

Nel tratto segnalato dall'interrogante e cioè da Narni (bivio per Orte, in quanto la strada statale n. 3 « Flaminia » non passa per Orte) al passo della Scheggia, l'« Anas » ha già realizzato o ha in corso di realizzazione notevoli opere di miglioramento, come, ad esempio, la grande variante della Somma, di recente aperta al traffico, che elimina numerose viziosità plano-altimetriche del vecchio tracciato, ed abbassa di parecchio la quota di attraversamento del passo; la variante che aggira l'abitato di Spoleto che consentirà di evitarne l'angusta traversa interna; l'allargamento della sede stradale fra Terni e Strettura e l'eliminazione del passaggio a livello di Cospea presso Terni.

È stato poi predisposto uno studio di massima per la costruzione di una variante all'abitato di Foligno, ed altri studi sono in programma per eliminare l'attraversamento di altri centri abitati o passaggi a livello.

Dato però che l'ammodernamento di detta importante arteria, che collega il versante Tirreno con quello Adriatico al centro della penisola, richiede notevoli somme, è ovvio che, qualora non intervenga un finanziamento

straordinario, esso non potrà che realizzarsi gradualmente nel tempo in rapporto alle disponibilità del bilancio dell'« Anas » ed alle numerose e pressanti esigenze delle altre strade costituenti la rete statale. Comunque si può assicurare l'interrogante che le necessità della strada statale n. 3 « Flaminia » sono tenute particolarmente presenti.

Il Ministro: TOGNI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è vero che la pensione ordinaria conferita sul grado di capitano al maggiore dei carabinieri nella riserva Bartolotta Alfonso, da Palermo, e liquidata sulla base di 40 anni di servizio, risulti in lire 50.820 alla data del 1° luglio 1956, e se è altrettanto vero che alla stessa data ad un aiutante di battaglia con 40 anni di servizio viene liquidata una pensione ordinaria che supera le 60 mila lire mensili.

In caso affermativo, per conoscere i motivi che danno luogo a siffatta sperequazione. (919).

RISPOSTA. — La tabella unica allegata al decreto presidenziale 11 gennaio 1956, n. 19, ha stabilito lo stesso stipendio annuo lordo iniziale per i gradi di capitano e aiutante di battaglia (coefficiente 271).

Ai sensi dello stesso decreto, i dipendenti statali possono beneficiare di un numero illimitato di scatti periodici di stipendio e, a parità di anni di servizio, si può avere, per effetto dei benefici previsti dalle norme in vigore (benemerenze di guerra, ecc.), un numero maggiore di scatti di stipendio.

Conseguentemente situazioni come quelle cui si è riferito l'interrogante possono verificarsi solo quando, pur essendovi parità di anni di servizio utile, per effetto di particolari requisiti, non vi sia parità negli altri elementi che servono di base per la liquidazione delle pensioni.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di tutelare il consumatore italiano, il quale ritiene, acquistando piselli conservati di provenienza estera, comprare piselli conservati allo stato fresco, quando, invece, trattasi di piselli secchi, successivamente rigenerati dopo macerazione in acqua, e non ritene opportuno prescrivere che nella etichetta delle scatole sia chiaramente indicato che non trattasi, come quelli di produzione italiana, di piselli conservati allo stato fresco (piselli di giardino), ma di piselli essiccati. (997).

RISPOSTA. — La questione segnalata è ben nota a questo Ministero ed alle altre amministrazioni interessate.

In proposito si precisa che è attualmente in corso di esame da parte degli uffici competenti, uno schema di disegno di legge, elaborato dal Ministero dell'industria e del commercio, concernente la disciplina della produzione e del commercio delle conserve alimentari di origine vegetale. In tale disegno di legge sono appunto previste norme per garantire al consumatore, sia le genuinità dei prodotti iscatolati, sia la rispondenza degli stessi alle caratteristiche indicate sulle etichette dei contenitori.

La questione pertanto potrà trovare completa soluzione con l'entrata in vigore della legge predetta.

Il Ministro: COLOMBO.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le determinazioni di sua competenza in merito alle gravi irregolarità commesse dal sindaco e dal consiglio comunale di Saponara (Messina) nei riguardi di quel consiglio di amministrazione dell'E.C.A.

Infatti quel consiglio comunale ha sostituito membri del consiglio di amministrazione dell'E.C.A. regolarmente in carica, e quel sindaco durante la riunione del consiglio comunale si è rifiutato di dare la parola ad un consigliere di minoranza che la chiedeva. Eletto un nuovo consiglio di amministrazione dell'E.C.A. lo stesso si è immesso in carica adottando provvedimenti, prima ancora che la relativa delibera di nomina venisse approvata dagli organi di controllo. (453).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Saponara Villafranca, con deliberazione del 14 giugno 1958, n. 6, preso atto delle dimissioni di tre componenti del locale comitato E.C.A., procedette alla rinnovazione del comitato stesso, per il quadriennio 1958-1961.

La prefettura di Messina con nota del 28 luglio 1958, n. 27297, diretta al sindaco interessato e per conoscenza alla commissione provinciale di controllo, restituì senza provvedimento, la citata deliberazione osservando che il consiglio comunale avrebbe dovuto procedere alla integrazione del comitato E.C.A. e non alla rinnovazione dello stesso, tenuto conto del diritto dei due componenti non dimissionari, a rimanere in carica per l'intero

quadriennio, per il quale erano stati nominati con deliberazione del 21 dicembre 1957, n. 38.

Successivamente anche il verbale relativo all'insediamento del nuovo comitato E.C.A. venne restituito dalla prefettura all'ente interessato con l'osservazione che la convocazione e l'insediamento del nuovo organo non avrebbe potuto aver luogo non essendo stata approvata in precedenza la deliberazione di nomina del comitato.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a tutela degli interessi degli olivicoltori e dei consumatori, in ordine ai seguenti punti:

a) controllo sulle entrate dall'estero e sulla produzione, lavorazione e trasformazione in Italia delle materie grasse di ogni tipo e origine;

b) adeguati vincoli di cauzione e di sorveglianza doganale delle materie grasse importate;

c) controllo permanente degli organi della finanza presso le raffinerie e sugli impianti di estrazione. (861)

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 555, del deputato Casalinuovo, pubblicata a pagina 164*).

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle necessità degli agricoltori della provincia di Foggia a seguito dell'insufficiente contingente fissato per l'ammasso di grano in rapporto a quello stabilito per alcune altre province. (239).

RISPOSTA. — I contingenti di frumento da conferire all'ammasso sono determinati, a norma della legge istitutiva, sulla base dei conferimenti effettuati nelle annate precedenti, seguendo un criterio del tutto obiettivo che tiene conto, sia delle effettive disponibilità commerciali del prodotto, sia delle possibilità di collocamento della quota libera.

Pertanto, il contingente attribuito quest'anno alla provincia di Foggia, analogamente a quanto è stato fatto per le altre province, corrisponde alla media dei conferimenti effettuati dai produttori nell'ultimo triennio.

Il disagio avvertito quest'anno dai produttori della provincia di Foggia, che nelle decorse annate non si sono avvalsi, specialmente per il grano duro, dello strumento dell'ammasso per contingente, va attribuito in gran parte al peggioramento qualitativo dei grani duri del foggiano, fino a pochissimi anni fa di elevato pregio sul mercato, a seguito della larga diffusione della razza « Grifoni » che presenta partite con elevatissime percentuali di cariossidi bianconate, di solito oltre il 50 per cento, e che, pertanto, come tali, non possono neppure essere ricevute all'ammasso per contingente.

Per altro, questo Ministero, compreso delle difficoltà cui vanno incontro gli agricoltori foggiani, dopo alcuni anni di non sodisfacente raccolto, ha elevato il contingente per la provincia di Foggia, rispettivamente, da 133 mila a 135 mila quintali per il grano tenero e da 60 mila a 73 mila quintali per il duro. Inoltre è intervenuto presso la federazione italiana dei consorzi agrari perché sia potenziato e facilitato l'ammasso volontario del prodotto, istituendo anche un ammasso speciale per quelle partite che, presentando caratteristiche qualitative scadenti, vengono sensibilmente deprezzate in sede di libera contrattazione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intende provvedere perché l'ente autonomo acquedotto pugliese elimini le deficienze nell'erogazione dell'acqua che da tempo si verificano a San Severo e nei comuni viciniori. (324).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già portato la sua attenzione sul problema dell'approvvigionamento idrico della Capitanata, dove, a causa di inconvenienti verificatisi, si è dovuta interrompere, sia pure per brevissimo tempo, l'erogazione dell'acqua da parte dell'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, cui sono affidati la costruzione e l'esercizio dei relativi impianti.

Gli inconvenienti lamentati hanno origine dalla inadeguatezza delle opere esistenti agli accresciuti bisogni di quelle popolazioni e purtroppo, per la loro eliminazione, non sono sufficienti, secondo quanto l'ente predetto ha fatto conoscere, nemmeno i massicci interventi che sono stati finora disposti e che sono in programma, con finanziamenti da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

È stato infatti già provveduto al raddoppio del sifone per l'attraversamento del fiume Ofanto, con una spesa di lire 235.294.654, al raddoppio del sifone sulla fiumara di Venosa, per lire 38.416.523, alla costruzione di acquedotti ausiliari con utilizzazione di acque sot-

terranee, mediante trivellazione di appositi pozzi, per integrare le portate ora disponibili.

Inoltre, dalla Cassa per il Mezzogiorno, è stata programmata, con una previsione di spesa di lire 1.781.883.920, la costruzione di una diramazione integrativa per la Capitanata, della lunghezza di circa 85 chilometri, dall'origine sul canale principale presso Venosa, al serbatoio terminale presso Poggio Imperiale. Di detta diramazione è stato già costruito il primo tronco fino a Foggia, mentre è in corso la costruzione del secondo tronco, da Foggia a San Severo.

L'ente autonomo per l'acquedotto pugliese ha però segnalato che, per fronteggiare ogni possibile situazione di emergenza, sarebbe indispensabile provvedere alla costruzione di almeno 100 mila metri cubi di serbatoio, da situare in luoghi appositamente scelti, e che, a tale scopo, dovrebbe essere urgentemente autorizzato un finanziamento straordinario a carico dello Stato.

Tale richiesta sarà attentamente esaminata e saranno all'uopo presi contatti anche con la Cassa per il Mezzogiorno. Comunque si può assicurare che il problema è tenuto in particolare evidenza e che da parte dell'ente acquedotto pugliese, come si è avuto occasione di constatare anche recentemente, quando si è dovuta sospendere l'erogazione dell'acqua per la rottura di un sifone, nulla viene trascurato per intervenire tempestivamente e per alleviare il più possibile, ed entro il minor tempo possibile, il disagio delle popolazioni.

Il Ministro: TOGNI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati il Governo abbia preso per alleviare le gravi condizioni in cui vengono a versare le popolazioni direttamente colpite dalle conseguenze dei ripetuti nubifragi dei giorni 21 e 22 giugno 1958, che hanno prodotto danni incalcolabili alle campagne, alle case, alle stalle, e al patrimonio zootecnico del Friuli orientale, e quali interventi intenda programmare per l'immediato futuro onde:

1°) mettere la popolazione colpita nelle condizioni migliori per riprendere la normale attività;

2°) pur considerando l'eccezionalità dell'evento meteorico, predisporre urgenti accorgimenti tecnici necessari ad un più disciplinato deflusso delle acque;

3°) accelerare al massimo la procedura della pratica relativa alla compilazione, alla approvazione ed alla susseguente attuazione di tutti i provvedimenti di natura tecnica e finanziaria che si presume costituiranno la base del piano generale di bonifica montana del comprensorio delle Prealpi Giulie in elaborazione. (38).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 44, del deputato Beltrame, pubblicata a pagina 155*).

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla definizione della liquidazione della pensione del signor Leonarduzzi Carlo fu Romolo, archivista del genio civile di Udine, collocato a riposo il 16 aprile 1957 (n. 4046 del 5 aprile 1957). (433).

RISPOSTA. — All'ex archivista del genio civile Carlo Leonarduzzi, al momento del collocamento a riposo, disposto con decorrenza 16 aprile 1957, è stato concesso, con ministeriale in data 5 aprile 1957, n. 4046, il trattamento provvisorio di pensione previsto dall'articolo 23 della legge 29 aprile 1949, n. 221, e consistente in un assegno netto mensile di lire 28.900 a partire dal 16 aprile 1957, da elevarsi a lire 30 mila a decorrere dal 1° luglio 1958.

Successivamente con i decreti ministeriali nn. 12344 e 12345, entrambi in data 5 dicembre 1957, è stato provveduto alla liquidazione definitiva della pensione e delle indennità spettanti al predetto ex impiegato, ai sensi delle leggi 29 aprile 1953, n. 430, e 9 luglio 1954, n. 431, quale dipendente del cessato Ministero dell'Africa italiana.

Senonché detti provvedimenti sono stati restituiti a questo Ministero dalla Ragioneria centrale con alcune osservazioni in ordine alla valutazione, ai fini di pensione, dei servizi militari resi dal Leonarduzzi. È stato necessario, perciò, compiere un supplemento di istruttoria.

Attualmente, i provvedimenti in parola sono stati perfezionati e restituiti alla Ragioneria centrale perché l'inoltri per il prescritto riscontro di legittimità, alla Corte dei conti. Appena saranno registrati si provvederà alla emissione del certificato d'iscrizione ed alla apertura della partita di pensione definitiva presso il competente ufficio provinciale del tesoro.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se intendono far rispettare le disposizioni

vigenti in favore dei profughi per quanto riguarda l'assegnazione di abitazioni dell'istituto autonomo case popolari della provincia di Udine. (512).

RISPOSTA. — L'istituto case popolari della provincia di Udine si è scrupolosamente attenuto, in occasione delle assegnazioni di alloggi, al disposto dell'articolo 17 della legge 4 marzo 1952, n. 137, che sancisce l'obbligo della riserva, in favore dei profughi, del 15 per cento delle abitazioni costruite e rese abitabili dal 1° gennaio 1952.

La legge 27 febbraio 1958, n. 173, ha successivamente richiamato in vigore le disposizioni del citato articolo 17 della legge n. 137, fino al 31 dicembre 1960 e con effetto dalla data di scadenza prevista dal medesimo articolo. In ossequio a tale norma ed alle relative istruzioni impartite da questo Ministero con circolare del 12 aprile 1958, n. 5547, l'istituto ha assicurato che provvederà a recuperare gradualmente in relazione alle esigenze locali, nelle future assegnazioni, l'aliquota del 15 per cento degli alloggi costruiti durante il periodo intercorrente tra la data di cessazione di validità del cennato disposto dell'articolo 17 e l'entrata in vigore della legge n. 173.

Devesi far presente, al riguardo, che l'istituto, per mancanza di particolari disposizioni legislative a favore dei profughi nel suddetto periodo, ha di sua iniziativa, agevolato i profughi stessi, nei limiti delle possibilità concesse dalla grave situazione dell'edilizia popolare nella provincia di Udine, assegnando direttamente 15 abitazioni, corrispondenti ad una percentuale dell'11 per cento circa sulle 140 abitazioni costruite durante il periodo medesimo.

In considerazione di quanto precede, nelle future assegnazioni di alloggi, sarà senz'altro provveduto – oltre che all'attribuzione in favore dei profughi dell'aliquota del 15 per cento loro riservata sulle nuove costruzioni – anche al graduale recupero della residua aliquota del 4 per cento sugli alloggi resi abitabili posteriormente alla data dell'8 aprile 1956.

Nessun alloggio è presentemente disponibile e, pertanto, nessuna domanda di assegnazione è stata presentata da parte di profughi.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non a tutti i profughi, già dipendenti dagli enti pubblici delle zone di confine cedute per effetto del trattato di pace e comunque sottratte alla amministrazione italiana, sono stati corrisposti gli arretrati previsti dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1955, n. 44.

L'interrogante si riferisce in particolare ai dipendenti delle camere di commercio. (630).

RISPOSTA. — Per l'attuazione della legge 12 febbraio 1955, n. 44, si è resa necessaria la predisposizione di modalità di attuazione che solo recentemente hanno potuto essere concordate con i competenti organi del Ministero del tesoro.

Pertanto anche in favore dei dipendenti delle camere di commercio che si trovino nelle condizioni previste dalla legge sopra citata sarà provveduto al pagamento degli assegni spettanti non appena le già richieste integrazioni di bilancio saranno state accordate.

Il Ministro dell'industria e del commercio: BO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino alla rapida definizione della pratica di pensione per causa di servizio del signor Zucchi Remo, caporale in congedo (76922/51), che in seguito a visita del 20 settembre 1956 fu proposto per l'ottava categoria di pensione e riconosciuto meritevole di assegno per tre anni con decorrenza dal 1° maggio 1956 e che, appena congedato, aveva goduto, dal 1948 al 1950, di un assegno privilegiato. (632).

RISPOSTA. — S'informa che all'atto della presentazione della interrogazione, la pratica di pensione cui si riferisce l'interrogante, era stata già definita.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: RUSSO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere onde predisporre urgentemente i mezzi atti alla difesa della zona costantemente minacciata dal fiume Torre in provincia di Udine.

Le modeste opere di difesa si sono fino ad oggi dimostrate insufficienti per le piene del fiume che recentemente ha asportato decine di ettari di ottimo terreno.

All'interrogante risulta che il consorzio del Torre si trova nella impossibilità assoluta di far fronte alla situazione. (633).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 178, già orale, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 160).

DE MICHIELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ostino ancora alla rapida definizione della pratica danni di guerra dei signori Basiaco Albino, Antonio, Giovanni e Maria (n. 5899 beni abbandonati). (639).

RISPOSTA. — La pratica dei signori Basiaco Albino, Antonio, Giovanni e Maria, per beni abbandonati in Jugoslavia, è stata esaminata dalla competente commissione interministeriale in data 23 ottobre 1956, ma nessuna anticipazione venne allora concessa, perché la detta pratica era tra l'altro sprovvista della documentazione successoria, ripetutamente richiesta, ed indispensabile, trattandosi di beni immobili ancora intestati al padre dei denunzianti.

Successivamente, il fascicolo, riesaminato ai sensi della legge 8 novembre 1956, n. 1325, relativa alle liquidazioni definitive depli indennizzi, fu inviato all'esperto economico del Ministero del tesoro a Belgrado, perché in quella sede venisse completata per la parte mancante e, cioè, per le superfici e le culture dei terreni dichiarati in libera disponibilità.

Compiuti questi adempimenti, la pratica è stata restituita nel maggio 1958 e passata all'ufficio valutazione che ha provveduto a rielaborare la stima in base ai nuovi atti acquisiti. Essa sarà sottoposta al nuovo esame della commissione interministeriale al più presto e cioé alla ripresa dei lavori della commissione stessa.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DE VITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui dall'ottobre 1954 - epoca in cui si verificò il nubifragio che tanti lutti e rovine causò in provincia di Salerno e che commosse l'opinione pubblica internazionale - ad oggi non è ancora è stato provveduto alla riparazione dei danni ingenti sofferti dalla strada che dal comune di Sant'Egidio del Monte Albino, attraversa i comuni di Corbara e Tramonti, mena al comune di Majori.

Giova precisare che si tratta della strada che allaccia (sarebbe più opportuno dire « allacciava ») due importantissime zone della provincia di Salerno: l'Agro Nocerino alla costiera Amalfitana, quindi strada di notevole importanza sotto il profilo economico e di notevolissima sotto il profilo turistico essendo uno degli itinerari più frequentati e trafficati dalle grandi correnti del turismo internazionale.

È opportuno ancora aggiungere che il comune di Tramonti è rimasto tagliato fuori dal comune capoluogo del proprio mandamento Amalfi e che tutto questo implica una deviazione che costringe gli abitanti appunto di Tramonti a dover percorrere, per raggiungere Amalfi, circa 60 chilometri al posto di 6 o 7 del tratto Tramonti-Majori.

Quanto questa situazione sia pregiudizievole e dannosa è inutile dire, e come risulti altresì inspiegabile all'opinione pubblica il fatto che in quattro anni non si sia provveduto alla sua risoluzione è parimenti inutile chiarire. (874).

RISPOSTA. — In dipendenza dell'alluvione dell'ottobre 1954, la strada che collega il comune di Sant'Egidio con quello di Majori, attraverso i comuni di Corbara e di Tramonti, subì gravissimi danni nel tronco che dal bivio di Polvica mena al comune di Majori.

La riparazione della strada in questione fu, in conseguenza, ammessa ai benefici della legge 9 aprile 1955, n. 279, ed all'esecuzione dei relativi lavori, ai sensi dell'articolo 9 della legge medesima, venne delegata l'amministrazione provinciale di Salerno.

Ai fini di una più sollecita realizzazione dell'opera, i lavori furono suddivisi in 4 lotti corrispondenti ai seguenti tronchi stradali:

1°) Bivio Polvica - Polvica;

2°) Polvica - Frazione Pucara di Tramonti;

3°) Pucara - Bivio Frazione Ponteprimario di Majori.

4°) Bivio Ponteprimario-Majori.

Allo stato risultano completamente eseguiti i primi due tronchi ed in corso di esecuzione i lavori del terzo e quarto tronco, la cui ultimazione è prevista per i primi mesi del prossimo 1959.

Si precisa, con l'occasione, che la strada in parola non è mai stata chiusa al traffico se non per breve periodo dopo l'alluvione del 1954 e per circa quindici giorni durante il 1958, in seguito al verificarsi di una frana.

Si aggiunge che effettivamente nell'esecuzione dei lavori del 3° tronco Pucara - frazione Ponteprimario vi è stato un certo ritardo causato dal fallimento dell'impresa assuntrice.

Detti lavori, ripresi dalla ditta Coraggio Alfonso, proseguono attualmente a ritmo sodisfacente.

Il Ministro: TOGNI.

DI NARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda o meno aumentare il contingente di ammasso

del grano nella provincia di Napoli di almeno seimila quintali, e ciò per venire incontro alle giuste richieste fatte in tal senso dai piccoli e medi produttori di grano di quella provincia, richieste, pare, appoggiate validamente dall'ispettorato agrario provinciale di Napoli. (979).

RISPOSTA. — Il contingente di ammasso del grano assegnato alla provincia di Napoli, come quello attribuito alle altre province, è stato determinato, a norma di legge, sulla base dei conferimenti effettuati nelle annate precedenti.

La provincia di Napoli, per altro, non ha mai coperto, nelle decorse campagne, il contingente che le è stato attribuito.

Comunque, per venire incontro alle ripetute richieste avanzate dagli organi tecnici ed economici di quella provincia, è stato consentito un aumento del contingente di duemila quintali.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FAILLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire ai fini del sollecito inizio dei lavori per la costruzione del porto commerciale di Pozzallo (Ragusa). (194).

RISPOSTA. — Per la costruzione di un porto-isola in località « Punta Telegrafo » lungo il litorale di Pozzallo (Ragusa), questo Ministero ha già concesso al comune interessato il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, su di una spesa di lire 571 milioni e 520 mila occorrente per la esecuzione del primo stralcio di tali lavori.

All'appalto delle opere dovrà provvedere il comune interessato non appena verrà data comunicazione dell'intervenuta registrazione da parte della Corte dei conti del relativo decreto.

Il Ministro: TOGNI.

FERRI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui divieti imposti dal questore di Arezzo alle manifestazioni sindacali indette dalla federmezzadri e sugli illegali interventi dell'arma dei carabinieri a Marciano della Chiana e a Capezzine di Cortona per tutelare le posizioni dei concedenti contro le rivendicazioni dei mezzadri di natura esclusivamente sindacale. (762).

RISPOSTA. — Il questore di Arezzo vietò i comizi indetti dalla federmezzadri per il 29 luglio 1958 per motivi di ordine pubblico.

Per quanto concerne l'agitazione mezzadrile, gli interventi delle forze di polizia sono avvenuti per impedire illegalità e violenze.

In particolare l'arma intervenne a Marciano della Chiana il 25 luglio 1958 a seguito di querela del signor Mancini Ridolfini contro il colono Sandroni Giuseppe, per aver questi trattenuto arbitrariamente parte della quota del raccolto di spettanza del proprietario secondo le norme in vigore.

Un maresciallo dei carabinieri, recatosi dal Sandroni per gli accertamenti del caso, dopo aver tentato inutilmente di persuadere il colono a desistere dal suo illegale comportamento, procedette al sequestro di tutto il grano giacente sull'aia.

Il sottufficiale, oltre al Sandroni, fu costretto a denunciare alla autorità giudiziaria un parente del predetto, il quale, alla sua presenza, aveva minacciato con un forcone il fattore della azienda. Altra denuncia fu sporta a carico di un sindacalista, anche egli presente sull'aia, per avere incitato i coloni a trattenere il 60 per cento del prodotto.

Il giorno successivo, lo stesso maresciallo, sempre su querela del proprietario Mancini Ridolfini, procedette al sequestro conservativo del grano esistente sull'aia del colono Manchetti Giuseppe.

I sequestri sono stati convalidati dall'autorità giudiziaria che sta procedendo a carico dei coloni per il reato di cui all'articolo 509 del codice penale.

Per quanto riguarda, infine, l'azienda agraria « Capezzine » la direzione di tale azienda presentò alla stazione dei carabinieri di Acquaviva di Montepulciano denuncia nei confronti di otto coloni, i quali, chiesta e non ottenuta la ripartizione del grano raccolto al 60 per cento, anziché al 53 per cento loro spettante, si erano rifiutati, per protesta, di procedere alla suddivisione del prodotto, lasciandolo abbandonato sull'aia.

L'arma intervenne per gli accertamenti del caso, procedendo, dove necessario, al sequestro conservativo del prodotto rimasto indiviso.

I coloni sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per il reato di cui all'articolo 509 del codice penale.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

FIUMANÒ E MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano urgente concordare le modalità per giungere al completamento della strada che dovrà riunire il centro del comune di San Roberto di Reggio Calabria con la frazione Acquacalda,

interessante anche la frazione Santa Lucia del comune di Laganadi.

Le somme stanziate da parte del Ministero dei lavori pubblici, nella misura di lire 100 milioni, hanno permesso fin'oggi di portare avanti un primo lotto e occorrono almeno altri 300 milioni per il completamento della strada suddetta, che permetterà a quelle laboriose popolazioni, viventi in una zona agrumentata particolarmente importante, di unirsi al centro del comune e al resto del consorzio civile, come è nelle legittime secolari aspettative di quei benemeriti naturali.

Gli interroganti pensano che la Cassa per il Mezzogiorno, se dovessero insorgere difficoltà di finanziamenti attraverso il bilancio ordinario del Ministero dei lavori pubblici, potrebbe includere il completamento dell'opera nei suoi programmi di immediata realizzazione. (474).

RISPOSTA. — La strada comunale che dovrà riunire il centro del comune di San Roberto con la frazione di Acquacalda, della lunghezza complessiva di chilometri 2.942 risulta compresa nel programma decennale, concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, e pertanto deve essere realizzata con i fondi e a cura di questo Ministero.

Il primo tronco eseguito della lunghezza di chilometri 1,243 ha impegnato la somma di lire 100 milioni. Sono, inoltre, in corso i lavori per il completamento del cennato primo tronco con una ulteriore spesa di lire 12 milioni.

Per i restanti chilometri 1,681 è già stato redatto il relativo progetto per un importo di lire 160 milioni ed al finanziamento si provvederà nei prossimi esercizi finanziari, in relazione ai fondi di cui sarà dato disporre per la esecuzione di opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza:

a) della situazione di anormalità esistente presso gli ospedali riuniti della città di Reggio Calabria, a causa della persistente gestione commissariale; della non rispondenza dei servizi generali e delle attrezzature insufficienti alle più moderne esigenze del servizio ospedaliero, della profonda insodisfazione del personale di assistenza operaio ed inserviente, mal retribuito con paghe che corrispondono solamente al 50, 60 per cento di quelle previste dai contratti sindacali sottoscritti tra la F.I.A.R.O. e le federazioni nazionali dei dipendenti ospedalieri, costretto per gran parte a turni lavorativi massacranti, in posizione normativa precaria, in condizione di disparità scandalosa nei confronti del personale amministrativo;

b) se non ritengano, pertanto, opportuno intervenire con propri ispettori allo scopo di rilevare l'insodisfacente andamento generale degli ospedali riuniti e le cause che impediscono la completa utilizzazione dei posti-letto (in atto se ne utilizzano solo 150 su 250); di sollecitare i provvedimenti necessari intesi a dare un nuovo regolamento organico, che sostituisca l'attuale vecchio e inadeguato e riconosca i diritti normativi dei lavoratori, nel mentre proceda a inquadrarli secondo le mansioni esplicate, e a riconoscere la validità dei contratti collettivi nazionali di lavoro estendendo il trattamento economico ivi previsto; di ripristinare la gestione ordinaria, provvedendo al ritiro del commissario prefettizio, la cui presenza aggrava la situazione finanziaria degli ospedali.

L'interrogante, anche in presenza di una agitazione del personale che potrebbe sfociare in una azione sindacale, vuole sperare che il Ministro dell'interno e il Ministro della sanità si convincano ad intervenire sollecitamente. (913).

RISPOSTA. — Fin dal giugno 1958 è stata promossa la ricostituzione dell'amministrazione ordinaria degli ospedali riuniti di Reggio Calabria ed a tal fine la prefettura ha richiesto al consiglio provinciale, al consiglio comunale e all'ente comunale di assistenza la designazione dei propri rappresentanti.

In ordine alle deficienze dei servizi e delle attrezzature - ove si consideri lo stato di abbandono in cui sono stati tenuti per lunghi anni i locali e le attrezzature dell'ente, per effetto della mancanza di collaborazione tra sanitari e dirigenti amministrativi - deve riconoscersi che la gestione commissariale ha svolto opera meritoria. È stata infatti ripristinata una maggiore serenità ambientale, instaurata una più razionale disciplina nei servizi e nelle prestazioni del personale, eliminate talune deficienze e colmate le più gravi lacune esistenti nelle attrezzature tecniche e nei servizi sanitari.

In particolare si cita la razionale sistemazione dei servizi di pronto soccorso e di accettazione dei malati, l'ammodernamento del reparto oculistico, dell'istituto di radiologia, del laboratorio di analisi, della sala operatoria di chirurgia generale e delle sale operatorie di ginecologia, di oculistica ed otoiatria.

Il centro per la diagnosi e cura dei tumori maligni è stato dotato di nuova apparecchiatura scientifica di diagnostica e di terapia e di una migliore attrezzatura per indagini istologiche.

È stato inoltre, istituito e attrezzato il nuovo reparto di pediatria per il quale si è proceduto alla nomina del relativo personale sanitario.

Per quanto concerne il trattamento economico del personale di assistenza operaio ed inserviente, si comunica che l'amministrazione ospedaliera ha esteso ai propri dipendenti, dal 1945 al 1957, tutti gli aumenti previsti per gli impiegati statali, ed ha concesso al personale di cui trattasi gli aumenti extratabellari in eccedenza alle retribuzioni fissate con il conglobamento totale.

In merito alle lamentate disparità fra gli assegni corrisposti al personale amministrativo e quelli corrisposti al personale di assistenza operaio ed inserviente, si fa presente che la percentuale dei miglioramenti economici per queste ultime categorie si concretizza in coefficienti compresi tra 100 e 161 (cioè da 100 a 161 volte lo stipendio base del 1945), mentre per il personale amministrativo i coefficienti non superano l'indice 60 (cioè stipendio del 1945 × 60).

In proposito è opportuno rilevare che la spesa per assegni al personale rappresenta il 58,38 per cento della spesa totale dell'ente iscritta in bilancio per l'esercizio 1958.

È ovvio che la forte incidenza di tale spesa determina la difficoltà di potenziare e perfezionare nella dovuta misura le attrezzature ed i servizi ospedalieri.

Per quanto attiene alla utilizzazione di tutti i posti letto è da rilevare che, con i miglioramenti apportati alle attrezzature ed ai servizi, la media dei ricoveri tende ad aumentare, e già nel corrente anno 1958 sono state raggiunte punte massime di 200 degenze giornaliere.

Per quanto concerne, infine, l'auspicato nuovo regolamento organico, si comunica che lo stesso è stato già predisposto dall'amministrazione commissariale e sarà sottoposto, quanto prima, all'esame del comitato provinciale di assistenza e beneficienza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente provvedere alla migliore sistemazione della strada statale Jonica 106 nel tratto Melito Porto Salvo-Reggio Calabria.

Nel suddetto tratto di strada di poco più di 30 chilometri si svolge un intenso traffico di automezzi, in continuo aumento, reso oltremodo difficile e pericoloso a causa delle numerose curve esistenti (circa 60, di cui alcune pericolose) e della carreggiata insufficiente, oscillante tra i cinque e i sei metri.

Tutto ciò, tra l'altro, intralcia e rende difficile e lento il transito alle porte della città di Reggio Calabria, testa di ponte per le comunicazioni tra la Sicilia e la zona jonica fino alle Puglie, zona di confluenza economica importante, con buone prospettive di incremento agricolo e di sviluppo commerciale.

L'interrogante, infine, facendo presente che le somme occorrenti per la sistemazione non sono molto rilevanti e corrispondono ad una piccolissima parte di quelle previste per l'impiego in altre zone del paese, vuole sperare che il ministro interessato terrà conto della legittima attesa delle popolazioni, espresse anche ultimamente dal consiglio comunale della città di Reggio Calabria, il quale nella seduta del 2 maggio 1958 ha approvato alla unanimità apposito ordine del giorno. (927).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla sistemazione della strada statale Jonica 106 nel tratto Molito Porto Salvo-Reggio Calabria, sono ben note all'« Anas » ma le disponibilità di bilancio sono notoriamente molto limitate in rapporto alle numerosissime necessità della rete delle strade statali, alcune delle quali, avendo un traffico di gran lunga superiore a quello del tratto segnalato hanno bisogno di interventi urgenti.

Comunque l'« Anas » tiene sempre in evidenza le necessità della strada statale n. 106, così come quelle di tutte le altre strade statali, e non mancherà di provvedervi gradualmente secondo le proprie disponibilità finanziarie.

Il Ministro: TOGNI.

FODERARO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere, in seguito ai gravi danni subìti dalla coltura della barbabietola nel catanzarese per l'infestazione di lepidotteri, che ha irrimediabilmente distrutti circa 400 mila quintali di prodotto, quali provvedimenti intendano adottare – per quanto di loro competenza – in favore degli agricoltori che hanno perduto tutto o in gran parte il raccolto e quali provvedimenti siano stati adottati per la disinfestazione di tutte le zone bieticole della Calabria. (586).

RISPOSTA. — Detto Ministero, appena venuto a conoscenza della infestazione di larve di lepidotteri nottuidi, verificatasi sui terreni del crotonese coltivati a barbabietole da zucchero, è subito intervenuto, direttamente e per mezzo del dipendente ufficio tecnico competente per territorio, per contenere le conseguenze dannose della calamità.

Infatti, l'osservatorio per le malattie delle piante per la Calabria ha messo a disposizione dei bieticoltori gli insetticidi e le attrezzature disponibili e ha prestato ad essi la necessaria assistenza tecnica.

Nel contempo, il predetto Ministero ha accreditato all'osservatorio stesso la somma complessiva di 7 milioni di lire, per l'acquisto di idonei insetticidi, occorrenti per un intervento straordinario di lotta contro i parassiti, e ha disposto il trasferimento, subito attuato, dall'osservatorio per le malattie delle piante per il Lazio a quello di Catanzaro, di 250 pompe a zaino, da dare in uso ai bieticoltori interessati.

Per la parte di competenza dello scrivente si precisa inoltre che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, i possessori di fondi rustici danneggiati potranno beneficiare della moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari in rapporto al danno subìto, dietro presentazione di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Inoltre, qualora i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tener conto dei danni subìti in sede di dichiarazione dei redditi, sempreché, ovviamente, non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Si assicura, intanto, che è stata interessata l'intendenza di finanza di Catanzaro, affinché riferisca sollecitamente circa l'entità e la natura dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

FODERARO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre un provvedimento per l'abolizione della sovrimposta sulla benzina, decisa a suo tempo per la crisi di Suez, sia per le formali assicurazioni date reiteratamente dai precedenti Governi, sia per le ragioni obiettive che ne hanno stabilito l'abolizione entro un preciso periodo di tempo e sia, infine, e soprattutto perché da tempo sono state eliminate le cause che determinarono l'applicazione della sovrimposta stessa che rappresentò e tuttora rappresenta un gravoso onere per la motorizzazione ed i suoi utenti. (765).

RISPOSTA. — Per poter addivenire all'abolizione della sovrimposta addizionale sulla benzina, istituita con l'articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1956, n. 1415, si rende innanzi tutto indispensabile, giusta la tassativa disposizione contenuta nell'articolo 8 del citato decreto-legge n. 1267, che sia assicurata la copertura della spesa derivante all'erario dal pagamento dell'onere previsto dall'articolo 1 del ripetuto decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, vale a dire il rimborso dei maggiori costi sostenuti dagli importatori per l'approvvigionamento delle materie prime petrolifere nella particolare congiuntura determinata dalla chiusura del canale di Suez e dalla interruzione di taluni importanti oleodotti.

Si assicura comunque che la questione è in corso di attento esame da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni interessate, per una soluzione che tenga nel debito conto i vari aspetti del problema cui si riferisce l'interrogante.

Il Ministro: PRETI.

FODERARO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge che conceda una proroga ai termini fissati dagli articoli 107 e 108 della legge 10 agosto 1948, n. 648, già prorogati dall'articolo 118 della precitata legge fino al 31 agosto 1952, per la presentazione delle domande per ottenere la pensione di guerra. E ciò anche in considerazione del fatto che è già prevista la facoltà di proroga in determinati casi, che risultano d'altronde dif-

ficilmente discriminabili prima che la relativa pratica sia definitivamente istruita.

Tale proroga verrebbe, d'altra parte, a sanare una condizione di disagio in cui si sono venuti a trovare migliaia di cittadini, anche per motivi spesso indipendenti dalla loro volontà, che aspirano tuttora al riconoscimento giuridico di un diritto a trattamento pensionistico per cause di guerra. (1007).

RISPOSTA. — L'importante questione della riapertura dei termini di cui sopra ha formato oggetto di attento studio, da parte di questa amministrazione, in occasione di una proposta di legge, a firma dell'onorevole Viola ed altri, che fu respinta dal Senato nel novembre 1954 e di una seconda proposta del medesimo tenore dello stesso onorevole Viola che, portata all'esame della Camera, è decaduta per la cessazione della legislatura.

Questo Ministero ebbe a manifestare parere contrario all'accoglimento di tale proposta di legge, per le seguenti considerazioni: la vigente legislazione, articolo 107 della citata legge n. 648, stabilisce che il diritto a chiedere la liquidazione della pensione, si prescrive dopo trascorsi i 5 anni dalla effettiva cessazione del servizio militare comunque avvenuta. Per i militari di carriera, poi, il termine di 5 anni decorre dalla data del collocamento a riposo; inoltre, il citato articolo 107, all'ultimo comma, precisa che per i minori ed i dementi, tutti i termini rimangono sospesi finché duri l'incapacità giuridica.

Va posto, altresì, in rilievo che il legislatore, con la su ricordata legge n. 648, articolo 118, ha concesso una proroga eccezionale di due anni per la presentazione delle domande, proroga che è scaduta il 31 agosto 1952.

Di quest'ultima disposizione di favore hanno fruito anche i combattenti emigrati, per ragioni di lavoro, in paesi esteri, trasmettendo le domande di pensione o direttamente o per il tramite delle rappresentanze consolari italiane.

Pur comprendendosi le ragioni umanitarie che spingono l'interrogante a farsi interprete delle aspirazioni di coloro i quali non chiesero tempestivamente il riconoscimento dei propri diritti, questo Ministero esprime l'avviso che, a distanza di oltre 13 anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, non si possa dare corso a un provvedimento del genere che, per altro, non è stato mai chiesto o sollecitato dalle grandi associazioni di categoria, né inserito in altre proposte di legge di iniziativa parlamentare in materia di pensioni di guerra.

L'accoglimento della proposta provocherebbe inconvenienti pratici di estrema gravità, per il numero delle domande che affluirebbero agli uffici, per le difficoltà che si opporrebbero agli accertamenti, per la massa dei ricorsi di cui sarebbe investita la Corte dei conti, per il nuovo aggravio di lavoro che verrebbe a pesare sull'amministrazione che con enormi sforzi sta cercando di esaurire l'esame delle istanze pervenute nei termini prescritti e che ancora attendono una soluzione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GIOLITTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere quali rapide ed efficaci misure di assistenza e di aiuto abbiano disposto a favore dei contadini danneggiati dalle grandinate e piogge torrenziali abbattutesi con particolare violenza nel luglio 1958 su alcune zone delle province di Cuneo, Asti e Alessandria. (316).

RISPOSTA. — Agli agricoltori delle province di Alessandria, Asti e Cuneo è stata prestata ogni assistenza tecnica da parte dei dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, per contenere l'entità dei danni.

Gli ispettorati agrari medesimi hanno anche rilasciato certificazione dei danni per agevolare i coltivatori interessati ai fini delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

Inoltre gli agricoltori di cui trattasi potranno avvalersi delle provvidenze creditizie previste dalle leggi in atto.

Si aggiunge, infine, che il Ministero dell'interno, nel settore assistenziale, è intervenuto tempestivamente con la concessione di sussidi, in denaro e in natura, a favore dei ceti agricoli più bisognosi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GIORGI, SPALLONE, MARIANI E AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno impedito al consorzio idroelettrico del Sangro – composto dalla società meridionale di elettricità e dalla società Terni – di dare inizio ai lavori per la costruzione sul fiume Sangro, delle centrali di Castel di Sangro, Ateleta e Scontrone. (816).

RISPOSTA. — Nessun particolare motivo esiste che abbia impedito finora l'inizio dei lavori per la costruzione delle centrali di

Castel di Sangro, Ateleta e Scontrone da parte della Comunione impianti Sangro e S.M.E.-Terni se non quello della non ancora intervenuta concessione.

A tal riguardo è da far presente che la istruttoria, esperita nelle forme di legge, ha presentato notevole complessità a causa delle numerose opposizioni, richieste e osservazioni presentate da privati, comuni ed enti, nonché a causa degli indispensabili accertamenti (idraulici, geologici e idrologici) per cui essa ha richiesto necessariamente del tempo.

Essendo stati ora acquisiti tutti gli elementi si ritiene che si possa giungere a definitive determinazioni in ordine all'assentimento o meno della concessione richiesta dal consorzio idroelettrico del Sangro entro breve tempo.

Il Ministro: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO E VIVIANI LUCIANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per alleviare le condizioni di gravissimo disagio economico in cui sono venuti a trovarsi i produttori agricoli dei comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata, Resina, San Sebastiano al Vesuvio, Portici, Cercola, Pollena Trocchia, a cagione della perdita dell'intera produzione delle albicocche.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

se il ministro dell'agricoltura intenda disporre l'esonero delle aziende danneggiate dai contributi a favore del consorzio obbligatorio per la difesa fitosanitaria e la concessione gratuita di concimi ed anticrittogamici a favore delle stesse aziende;

se il ministro delle finanze intenda disporre la sospensione delle imposte erariali gravanti sulle aziende danneggiate e la concessione, attraverso gli opportuni stanziamenti, di congrui mutui allo scopo di favorire la ripresa produttiva;

se i ministri delle finanze e dell'interno intendano intervenire presso gli organi competenti ai fini della concessione di agevolazioni fiscali – esonero dai tributi locali – e della proroga delle scadenze delle cambiali agrarie alla prossima annata agraria;

se il ministro dell'agricoltura intenda proporre l'estensione del beneficio della riduzione dei canoni di affitto di cui alla legge n. 921 del 1957 agli affittuari dei terreni danneggiati dalle stesse avversità stagionali. (23).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha la possibilità di disporre, a favore delle aziende agricole dei comuni vesuviani che hanno subito danni alla produzione di albicocche a causa del gelo, l'esonero dal pagamento dei contributi imposti alle aziende medesime dal consorzio fitosanitario di Napoli e Caserta, in quanto detti contributi sono obbligatori per legge.

Né è possibile effettuare, a favore dei produttori danneggiati, distribuzioni gratuite di concimi chimici e anticrittogamici, in quanto la vigente legislazione non prevede tale forma di intervento.

Per altro, i coltivatori interessati potranno avvalersi delle provvidenze creditizie e delle agevolazioni fiscali e contributive consentite dalle leggi in vigore.

Quanto alla invocata estensione ai suddetti comuni delle disposizioni recate dalla legge 10 ottobre 1957, n. 921, sulla riduzione dei canoni di affitto, si fa rilevare che, nel caso in esame, non ricorrono le condizioni che, a suo tempo, giustificarono l'emanazione della legge di cui trattasi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GRAZIOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda risolvere completamente il problema della ricezione televisiva della zona di Cannobio e della valle cannobina (Novara).

In modo particolare si ritiene doveroso provvedere alla ricezione televisiva in Valle Cannobina, dove le popolazioni disagiate perché vivono in area veramente depressa, avrebbero almeno il conforto del collegamento con il mondo attraverso questo mezzo moderno di comunicazione. (666).

RISPOSTA. — Nella progettazione degli impianti da realizzare entro il corrente anno 1958 od al massimo nei primi mesi del 1959, è prevista l'installazione di un ripetitore televisivo in località Sant'Andrea, allo scopo di servire la zona di Cannobio.

Per quanto concerne il problema della ricezione televisiva nella valle cannobina, si fa presente che, a causa della limitata disponibilità dei canali, specie in considerazione della necessaria coesistenza con i vicini trasmettitori svizzeri, non si renderebbe attuabile la costruzione di due impianti nella stessa zona.

Ad ogni modo, il problema stesso sarà preso in esame appena possibile e cioè dopo l'attivazione del suddetto ripetitore di Sant'Andrea.

Il Ministro: SIMONINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere a quanto ammontano, nelle seguenti imprese controllate dall'I.R.I., le quote azionarie in possesso dei signori per ognuna di esse indicati e facenti parte dei loro consigli di amministrazione:

Banco di Roma, barone F. M. Oddasso (vice presidente), avvocato Massimo Spada, avvocato Vittorino Veronese, principe avvocato Giulio Pacelli (consiglieri);

Banca commerciale italiana, ingegnere Bernardino Nogara (vice presidente);

Credito italiano, conte ingegnere Piero Galeazzi (consigliere);

Banco di Santo Spirito, marchese Giovanni Maria Sacchetti (presidente);

Mediobanca, avvocato Massimo Spada (consigliere);

Finsider, avvocato Massimo Spada (consigliere);

Finelettrica, avvocato Massimo Spada (consigliere);

Società meridionale di elettricità, avvocato Massimo Spada (consigliere);

Società torinese esercizi telefonici (S.T.E.T.), avvocato Vittorino Veronese (consigliere).

L'interrogante, avendo presente che i signori su menzionati sono anche dirigenti di organismi finanziari ed economici della Città del Vaticano, chiede inoltre al ministro delle partecipazioni statali quali misure intenda adottare perché nelle suddette imprese controllate dall'I.R.I. e aventi tutte un'importanza decisiva nella politica economica, degli investimenti, del credito e produttiva del paese, si seguano criteri rispondenti esclusivamente agli interessi dell'economia della nazione italiana e non si faccia nessuna concessione, né direttamente né indirettamente, ad interessi di enti e organismi extra nazionali. (528).

RISPOSTA. — Nelle imprese controllate dall'I.R.I., di cui è cenno nella interrogazione, i nominativi indicati non risultano possedere quote azionarie in proprio, talché l'I.R.I. stesso ha provveduto a costituire per essi la prescritta cauzione di amministratori. Sotto tale profilo si osserva che, se i consiglieri di amministrazione dovessero essere scelti fra i portatori di azioni, l'I.R.I. non sarebbe in grado di costituire, nella maggior parte delle società, i consigli di amministrazione, avendo tali società un unico azionista, e cioè lo Stato. Del resto, in tutte le società per azioni è pratica diffusissima scegliere i consiglieri di amministrazione fra i non soci e costituire per essi la cauzione di cui all'articolo 2387 del codice civile.

Va precisato, inoltre, che: 1°) l'avvocato Vittorino Veronese non è più consigliere di amministrazione né del Banco di Roma, né della Società torinese esercizi telefonici avendo rassegnato le dimissioni in seguito alla nomina a presidente del consorzio di credito per le opere pubbliche e del collegato istituto di credito per le imprese di pubblica utilità; 2°) l'avvocato Massimo Spada nella Società meridionale di elettricità rappresenta la Società per le strade ferrate meridionali; 3°) l'ingegner Bernardino Nogara, vice presidente della Banca commerciale italiana non è consigliere per designazione dell'I.R.I. ma lo è per particolari circostanze, tre le quali l'essere stato fin dal 1910 il tecnico minerario della « Comit » ed inoltre l'amministratore delegato della Società commerciale d'Oriente di cui la « Comit » era l'unica azionista fin dal 1925, e cioè in epoca anteriore alla stessa costituzione dell'I.R.I.

Per quanto attiene agli incarichi in seno alla Mediobanca è da tener presente che azioniste della stessa fino a poco tempo fa erano soltanto le partecipanti banche « Comit », Credito italiano e Banco di Roma e che gli amministratori della Mediobanca sono designati dalle banche fondatrici fra i propri amministratori.

I signori, invece, barone Oddasso, avvocato Massimo Spada, principe avvocato Pacelli, ingegner Piero Galeazzi, Marchese Sacchetti, ricoprono le cariche indicate nell'interrogazione per designazione dell'I.R.I., che ha provveduto, come già sopra indicato, alla costituzione delle rispettive cauzioni.

La designazione da parte dell'I.R.I. è, come di norma, motivata dalla posizione generale e specifica della persona designata e non può non tener conto delle posizioni occupate negli ambienti economici, finanziari, industriali, nei quali operano le società di cui si provvede a costituire gli organi amministrativi, nonché dei rapporti esistenti e della utilità di avere la collaborazione di amministratori, che vivano nei settori di attività delle aziende amministrate (nella specie, creditizio e finanziario) e ben ne conoscano uomini e meccanismo.

Circa le posizioni occupate dai signori nominati nella interrogazione, nel campo delle attività industriali e commerciali, sono da rilevare, fra le principali, le seguenti:

a) barone Oddasso, cavaliere del lavoro, amministratore delegato della C.I.S.A.-Viscosa e amministratore di varie aziende di questo gruppo;

b) avvocato Massimo Spada, consigliere della Italgas, della Pibigas, della R.A.S., della Italcementi;

c) avvocato Giulio Pacelli, consigliere della Italgas, della Pibigas, della Lane Rossi;

d) conte dottor ingegner Piero Galeazzi, consigliere della Invest, vice presidente della Generale immobiliare, consigliere della C.I.T. e della R.A.S.;

e) marchese Sacchetti, presidente della Condotte d'acqua, consigliere della Generale immobiliare; *f*) dottor ingegner Bernardino Nogara, consigliere della Bastogi, delle Cartiere Burgo, della Montecatini, della Elettrica ed elettrochimica del Caffaro, della S.A.D.E., della Generale immobiliare.

In particolare si segnala che il marchese Sacchetti, presidente del Banco di Santo Spirito dal 1944, ne fu vice presidente dal 1938 al 1944.

Infine circa le cariche di carattere amministrativo ricoperte da taluni dei nominati signori della Città del Vaticano, risulterebbe che:

a) l'avvocato Massimo Spada è segretario amministrativo dell'istituto per le opere di religione;

b) l'ingegner Bernardino Nogara è delegato emerito all'amministrazione speciale della Santa Sede, costituita in relazione ai regolamenti finanziari connessi al Concordato;

c) l'ingegner Piero Galeazzi è architetto ai sacri palazzi e sovraintendente ai servizi tecnici.

Per gli altri signori risulterebbe che o non hanno nella Città del Vaticano carica alcuna o come nel caso dell'avvocato Vittorino Veronese che è presidente della Fondazione Pio XII per l'apostolato dei laici, che non è un organo della Santa Sede, ma un ente morale, hanno cariche protocollari onorifiche.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene opportuna la ricostruzione del ponte sul fiume Tronto, distrutto nel 1945, che collegava i territori del comune di Monsampolo in provincia di Ascoli Piceno, e del comune di Controguerra, in provincia di Teramo. (839).

RISPOSTA. — Per la ricostruzione del ponte sul fiume Tronto in località Monsampolo (Ascoli) questo Ministero, ai sensi della legge 12 luglio 1949, n. 460 ha approvato in data 14 luglio 1951 il progetto generale nell'importo complessivo di lire 53 milioni e 200 mila ed ha concesso al consorzio di bonifica del Tronto l'esecuzione dei relativi lavori.

Senonché non essendo riuscito possibile al predetto consorzio procedere all'appalto dell'opera essendo sempre rimaste senza esito positivo le trattative intercorse con numerose imprese, questo Ministero è venuto nella determinazione di rielaborare il progetto di ricostruzione del ponte in argomento in quanto le difficoltà incontrate per l'appalto dei lavori si sono dimostrate non solo di natura tecnica, ma anche finanziaria.

Il Ministro: TOGNI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere il loro parere circa la richiesta avanzata con l'ordine del giorno approvato il 16 giugno 1958 dall'assemblea degli operatori e dei tecnici del settore vitivinocolo delle province jonico-salentine, perché nel Salento sia istituita una cantina sperimentale da servire alle tre province di Lecce, Brindisi e Taranto, o, quanto meno, una sezione staccata di quella già esistente e funzionante di Barletta.

Gli interroganti osservano che una tale istituzione è fortemente reclamata e sentita da tutte le forze economiche e del lavoro di quelle province interessate e tra le più viticole d'Italia. (435).

RISPOSTA. — Poiché nella regione pugliese già opera – da tempo ed in modo egregio – la cantina sperimentale di Barletta, non si ravvisa l'opportunità di istituire nella stessa regione altro organismo con le stesse caratteristiche e finalità.

Si fa presente inoltre che, per l'esecuzione di analisi chimiche, gli operatori agricoli possono rivolgersi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio, i quali sono convenientemente attrezzati allo scopo.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedergli se non ritenga opportuno disporre un'ampia ed urgente inchiesta sull'istituto per bambini poveri « fon-

dazione Tarantini », sito in Lecce alla via Novoli, gestito e diretto dal parroco della chiesa di San Luigi, don Antonio Di Lecce, al fine di accertare le condizioni igienico-sanitarie degli ambienti che ospitano i 150 bambini ricoverati, il trattamento alimentare, i sistemi di educazione seguiti ed i rapporti correnti tra insufficiente personale dirigente ed insegnante ed i ragazzi ricoverati.

In particolare, se è al corrente di incresciosi episodi verificatisi in questi ultimi tempi e di alcuni maltrattamenti fatti ai fanciulli, tali da giustificare un immediato intervento nei confronti dei responsabili e la revoca della autorizzazione della attuale gestione dell'istituto. (623).

RISPOSTA. — La « fondazione Tarantini » è un istituto privato per il ricovero di bambini poveri di Lecce.

Le camerate e le aule scolastiche sono ampie, bene esposte ed arieggiate e sono situate in un edificio esistente al chilometro 6 della strada Lecce-Novoli, circondato da un terreno esteso circa dieci ettari; soltanto i servizi igienici e i locali della cucina lasciano a desiderare per la scarsa aereazione e per la modesta attrezzatura. Per ovviare a tali inconvenienti si sta costruendo un nuovo stabile nel quale troveranno quanto prima idonea sistemazione cucina, forno, dispensa, refettoria, lavanderia, cappella e tutti i servizi igienico-sanitari.

I ragazzi che frequentano la scuola media vengono accompagnati giornalmente a scuola in autobus, mentre quelli iscritti ai corsi elementari fruiscono delle aule dello stesso istituto.

Il vitto corrisposto ai minori è sufficiente per qualità e quantità.

Per quanto concerne i sistemi educativi in atto, è risultato che essi corrispondono a quelli normalmente adottati in istituti del genere.

Circa presunti maltrattamenti subiti da alcuni ragazzi, per i quali non esiste, per altro, alcuna specifica lamentela da parte dei familiari, è risultato che uno dei quattro istitutori in servizio nell'anno decorso era di maniere eccessivamente rudi e, pertanto, è stato licenziato e sostituito.

Inoltre un ragazzo di 18 anni, che aveva dato luogo a rilievi di carattere morale, è stato allontanato e trasferito in un istituto di correzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno far disporre dalla prefettura di Brindisi una urgente ed accurata inchiesta nel comune di Sandonaci, da tempo sotto gestione commissariale, ed al fine di accertare quali irregolarità si sono verificate in questi ultimi mesi nella tenuta dei registri della popolazione. Risulta agli interroganti che alcuni impiegati comunali, con atti arbitrari e non autorizzati, avrebbero acconsentito, fuori dei casi previsti dalla legge, alla immigrazione nel comune di Sandonaci (Brindisi) di intere famiglie di cittadini di altri comuni, al solo evidente scopo di tentare di favorire un partito politico, con un innaturale aumento degli iscritti nelle liste elettorali, in vista delle ormai prossime elezioni amministrative in quel comune. Se non ritengano adottare gli opportuni provvedimenti disciplinari e giudiziari nei confronti dei responsabili di tali abusi ed illegalità. (1016).

RISPOSTA. — Da un attento controllo eseguito è risultato che le iscrizioni anagrafiche nel comune di Sandonaci sono state regolarmente effettuate e sempre subordinate alla cancellazione dal comune di origine dei nuovi iscritti ed all'accertamento dell'effettivo loro trasferimento.

Il movimento migratorio del corrente anno 1958 in quel comune ha dato luogo a 25 nuove iscrizioni ed a 21 cancellazioni nelle liste elettorali.

Pertanto il timore manifestato dagli interroganti, di un innaturale aumento degli iscritti nelle liste elettorali per finalità politiche, è completamente infondato.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

GULLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come giudichi le dichiarazioni fatte dal cardinale Ruffini, arcivescovo di Palermo, il 20 giugno 1958, e per sapere se non creda, data la gravità delle suddette dichiarazioni e l'offesa con essa consumata all'ordinamento costituzionale dello Stato, di provocare la revoca del gradimento alla nomina del cardinale a presule della diocesi di Palermo. (55).

RISPOSTA. — Le dichiarazioni del cardinale Ruffini – per quanto rilasciate a titolo personale – costituiscono significative espressioni dello stato d'animo di generale esecrazione, che i noti, recenti fatti di Ungheria hanno suscitato e del quale il Governo italiano si era reso interprete in Parlamento, trovandovi la quasi unanime adesione.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

LENOCI E SCARONGELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perché faccia conoscere i motivi per i quali, a distanza di due mesi dal termine (9 giugno 1958) stabilito dalla legge 24 gennaio 1958, n. 101, sui dispositivi di individuazione e segnalazione dei velocipedi e dei carri a trazione animale, ancora non è stato pubblicato il relativo regolamento per le modalità di applicazione e le caratteristiche dei dispositivi in parola. Nemmeno di fronte al crescente aumento delle disgrazie stradali, in cui sono coinvolti i ciclisti, gli organi responsabili si decidono a rendere operanti le disposizioni di legge. (928).

RISPOSTA. — Il termine stabilito dalla legge 24 gennaio 1958, n. 101, per l'emanazione del decreto per l'attuazione della legge stessa, non ha carattere perentorio, onde il cennato decreto può essere emanato anche dopo scaduto il detto termine.

Ad ogni modo, mentre è prossima l'emanazione del nuovo codice della strada, sicché la pratica attuazione della legge n. 101 verrebbe a coincidere con l'entrata in vigore di detto codice, il ritardo nell'emanazione di quel decreto è stato determinato dalla opportunità di tenere nel debito conto i più recenti ritrovati della tecnica e di dare, quindi, alla materia la disciplina più aggiornata e più adeguata possibile.

Il Ministro: TOGNI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga necessario esaminare la grave sperequazione esistente a danno dei sottotenenti maestri di scherma attualmente in pensione.

La riliquidazione della pensione a detti sottotenenti, difatti, effettuata in base alla legge-delega, ha loro attribuito una pensione sensibilmente inferiore a quella attribuita ai marescialli maggiori con pari anzianità di servizio.

La sperequazione nasce dal fatto che nel computo della pensione si è tenuto conto solo dello stipendio vero e proprio dei sottotenenti maestri di scherma, trascurando il fatto che sempre, durante il loro servizio attivo, ad essi venne corrisposta una speciale indennità, di cui in passato si tenne conto ai fini della pensione, e non più invece oggi. Sicché si è determinata la paradossale situazione che al maresciallo maestro di scherma che non superò le prove per la promozione a sottotenente, viene oggi corrisposta, a parità di anzianità, una pensione superiore a quella del sottotenente che appunto tale prova aveva superata. (580).

RISPOSTA. — Per effetto del nuovo allineamento economico stabilito per i sottufficiali dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, lo stipendio annuo lordo iniziale del maresciallo maggiore (coefficiente 229-lire 687 mila) è superiore a quello del sottotenente (coefficiente 202, lire 606 mila). Ne consegue un'analoga differenza nella misura delle pensioni.

È da considerare, però, che, giusta l'articolo 8 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, qualora i sottotenenti provengano dai sottufficiali, la pensione viene ad essi liquidata sulla base del trattamento economico cui avrebbero avuto diritto se fossero rimasti sottufficiali.

In relazione a ciò, per gli ufficiali cui si è riferito l'interrogante, l'inconveniente lamentato non può verificarsi, a meno che il maresciallo maggiore con uguale anzianità di servizio effettivo non abbia, per effetto di benemerenze di guerra (campagne, decorazioni, ecc.) un maggior numero di scatti periodici e di servizio utile. In tal caso, per altro, non sembra possa parlarsi di parità di condizioni.

Quanto all'indennità pensionabile cui si è riferito l'interrogante, premesso che non trattavasi di indennità ma di un aumento di lire 300 della base pensionabile, si fa presente che tale aumento, avendo perduto con le nuove basi pensionabili e i nuovi criteri di liquidazione ogni pratica rilevanza, è stato soppresso dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati o saranno disposti contro l'attuale atteggiamento della società Ferromin, che ha già licenziato dieci lavoratori e annunciate ulteriori limitazioni di manodopera nelle miniere dell'Elba.

Queste miniere, dopo la soppressione degli alti forni, hanno costituito e costituiscono la industria più importante per le popolazioni elbane.

Gli intendimenti attuali della Ferromin sono in stridente contrasto con quanto ebbe ad assicurare al principio dell'anno, e pubblicamente, il presidente della società professor Cianci, affermando che le prospettive future di sviluppo delle attività lavorative erano confortanti.

I licenziamenti già avvenuti e quelli minacciati sono considerati negli ambienti sindacali come del tutto ingiustificati e si chiede l'intervento del Governo nei confronti della società Ferromin, sia perché questa fa parte delle aziende del gruppo I.R.I., sia perché è concessionaria di un patrimonio appartenente alla comunità nazionale. (125).

RISPOSTA. — La situazione aziendale della società Ferromin si inquadra nel problema generale delle aziende a partecipazione statale, in cui si sono verificati fenomeni di crisi e per le quali, come è noto, fu disposta la sospensione dei licenziamenti, in attesa che le singole situazioni possano essere esaminate e studiate, al fine di assicurare la gestione economica di ciascuna azienda.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'assegno vitalizio del cieco civile Aliperta Vincenzo fu Salvatore, domiciliato in Somma Vesuviana (Napoli). (163).

RISPOSTA. — Il comitato di liquidazione degli assegni a vita ha respinto l'istanza prodotta dal signor Aliperta Vincenzo essendo risultato, dagli accertamenti oculistici disposti dall'Opera nazionale ciechi civili, che l'istante possiede un residuo visivo superiore al limite di 1/10 previsto dalle disposizioni vigenti per la concessione dell'assegno suddetto.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se corrisponda a verità che il capo cantiere della escavazione porti di Terracina, oltre ad usare abitualmente nei rapporti con i propri dipendenti un linguaggio ed un comportamento gravemente lesivi della dignità dei lavoratori ad esso sottoposti, nonché disdicevole al decoro della funzione espletata, minacci a volte addirittura di passare a vie di fatto con quelle gravi conseguenze che è facile immaginare per il buon andamento del servizio e le relazioni con il personale.

In particolare e per ultimo, il detto capo cantiere Strazzula Giuseppe avrebbe tentato di schiaffeggiare il 12 luglio 1958, alla presenza degli operai da lui stesso adunati, un rappresentante sindacale, addebitandogli insussistenti inosservanze di servizio.

In considerazione che detto comportamento, oltre ad essere gravemente offensivo per la dignità del lavoratore, sarebbe oggettivamente del tutto inammissibile per scorrettezza, inciviltà ed abuso di grado, ritornando quindi a grave ed ingiusto disdoro dell'amministrazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia preso o intenda prendere. (399).

RISPOSTA. — A seguito degli accertamenti eseguiti è risultato che il capo del cantiere escavazione porti di Terracina signor Strazzula Giuseppe, tratta sempre i propri operai con normale correttezza di linguaggio e di modi, non disgiunta da notevole cordialità.

Il giorno 12 luglio 1958 lo stesso signor Strazzula ha dovuto richiamare energicamente all'ordine l'operaio Massa Attilio perché gli aveva mal risposto ed aveva inveito contro il capo officina e contro la direzione del cantiere in presenza di altri operai.

Il Massa per tale suo comportamento è stato punito con otto giorni di sospensione.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulle rettifiche da portare alla nazionale per la Puglia quando attraversa l'abitato di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli, e particolarmente nella strettoia di via Roma che viene affrontata in curva ed in un posto dove spesso, per la mancanza di fognature, la strada è allagata;

sulle rettifiche che la stessa strada deve, con urgenza, avere a Castelcisterna;

sulle rettifiche da portare nell'attraversamento dell'abitato di Cimitile, che in certi punti non consente l'incrocio di due mezzi pesanti; sui programmi previsti e sulle misure adottate. (593).

RISPOSTA. — All'« Anas » sono ben note tutte le necessità delle numerose traverse interne dei centri abitati che ha in manutenzione, e provvede a farvi fronte gradualmente in rapporto alle limitate disponibilità di bilancio e comparativamente alle pressanti esigenze dell'intera rete delle strade statali.

Per quanto riguarda in modo particolare le traverse interne segnalate dall'interrogante (site lungo la statale n. 7-*bis* « Terra di Lavoro ») si fa presente quanto segue:

1°) Pomigliano d'Arco. Per eliminare l'inconveniente che si verifica, nei periodi di eccezionale piovosità, di ristagni d'acqua mancando la fognatura, il compartimento della viabilità di Napoli, interessato per giurisdizione territoriale, ha costruito degli appositi pozzetti collegati fra loro con la vicina fognatura comunale.

L'eliminazione della strettura dovuta ad un edificio che sporge sulla linea dei laterali di 4 metri e riduce conseguentemente la larghezza della carreggiata, è tenuta presente per inserirla nei programmi di lavoro da eseguire.

2°) Castelcisterna. La eliminazione delle viziosità planimetriche del transito – di gravità non maggiore a quella esistente lungo tutta la statale – è tenuta presente perché possa essere finanziata non appena le disponibilità lo consentiranno.

3°) Cimitile. È stata studiata la costruzione di una variante all'esterno del centro abitato che evita l'attraversamento dell'abitato stesso ed elimina nel contempo due passaggi a livello.

Un primo tratto di tale variante è già stato appaltato ed i relativi lavori inizieranno al più presto; il resto verrà appaltato successivamente.

Il Ministro: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando si provvederà alla designazione dei consigli di amministrazione dei grandi ospedali napoletani, soprattutto dopo la scelta dell'onorevole Monaldi quale ministro della sanità, incompatibile con la funzione di commissario degli ospedali riuniti; per conoscere se è intenzione del Governo di procedere alla designazione di una regolare amministrazione anche nel quadro dello sviluppo democratico e civile della città entro l'anno 1958 e per tutti gli ospedali interessati. (886).

RISPOSTA. — La gestione commissariale degli ospedali riuniti di Napoli resasi necessaria per assicurare al complesso ospedaliero una efficace azione amministrativa, diretta a dare all'ente una efficiente organizzazione tecnica e amministrativa, si è dimostrata particolarmente opportuna, essendosi conseguiti risultati veramente lusinghieri, attraverso l'opera competente ed appassionata degli amministratori che si sono succeduti.

Specialmente durante la gestione del senatore Monaldi, il predetto complesso ospedaliero ha ricevuto un impulso notevole verso una moderna e completa organizzazione.

D'altro canto l'attuazione dell'opera di assestamento finanziario dell'ente e di attrezzatura degli impianti non consente, almeno per il momento, la cessazione della gestione straordinaria. Di modo che, avendo il senatore Monaldi rassegnato sin dal 5 luglio le dimissioni dalla carica di commissario prefettizio allorché fu chiamato all'incarico di Governo, si è ritenuto necessario, nell'interesse della pia istituzione, di sostituirlo nell'amministrazione straordinaria degli ospedali riuniti con il professore Gino Babolini, il quale, avendo con lui collaborato in qualità di sub-commissario, possiede tutte le doti di preparazione e di cognizione diretta dei problemi dell'ente per poter condurre a termine col migliore successo l'azione intrapresa dal suo predecessore.

È ovvio che, non appena si verificheranno le condizioni idonee per un ritorno alla normale amministrazione, si provvederà alla ricostituzione del consiglio di amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano che il consorzio di bonifica montana del Gargano debba prendere in buona considerazione le legittime richieste formulate da numerosi contadini di San Marco in Lamis (Foggia), in merito al tracciato della costruenda strada di bonifica San Marco in Lamis-Cagnano Varano. (106).

RISPOSTA. — Nei programmi di opere pubbliche di bonifica montana predisposti per il comprensorio del Gargano, in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, non è compresa la costruzione della strada San Marco in Lamis-Cagnano Varano.

Aggiungasi, però, che, a cura della Cassa per il Mezzogiorno, sarà completata, quanto prima, la strada San Giovanni Rotondo-Cagnano Varano, la quale, sviluppandosi parallelamente a quella segnalata, verrà a sodisfare le comunicazioni nord-sud del territorio del Gargano.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In merito alla necessità che il consorzio generale per la bonifica e la trasformazione fondiaria in Capitanata provveda ai lavori di manutenzione e di pulitura del canale Basso, sulla Sacca Orientale dell'agro di San Nicandro Garganico.

La mancata esecuzione di tali lavori ha già prodotto gravi danni a centinaia di piccole aziende contadine. (123).

RISPOSTA. — Il consorzio generale di bonifica della Capitanata, nell'assicurare a questo Ministero che gli interventi manutentori vengono effettuati con tempestività e cospicui impegni di spesa, ha fatto presente che i periodici denneggiamenti alle colture della zona del canale Basso (paludi Lauro e Torretta), segnalati dall'interrogante, non sono dovuti a trascuratezza nella esecuzione dei lavori di manutenzione, ma, piuttosto, al naturale abbassamento del livello generale dei terreni, che, essendo di natura torbosa, sono soggetti a sensibile assestamento, per effetto della bonifica idraulica e della connessa azione di pompaggio continuo dell'acqua, a mezzo di idrovora.

Comunque, il consorzio medesimo, quanto prima, prospetterà alla Cassa per il Mezzogiorno, che opera in quella zona, l'entità dei nuovi interventi necessari per eliminare le cause del nuovo dissesto idraulico.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MAGNO, KUNTZE E CONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire, nello spirito degli impegni assunti lo scorso anno dal suo predecessore nella Commissione agricoltura della Camera, affinché l'ente di riforma di Puglia, Lucania e Molise sia più comprensivo verso gli assegnatari che risultano debitori per anticipazioni ricevute nell'annata, ponendo fine alla pioggia di sequestri conservativi e ad azione arbitrarie in atto, come quelle registrate nei giorni scorsi a Foggia.

Qui alcuni assegnatari hanno venduto ad un privato l'intera produzione di grano, ma, all'atto della riscossione del corrispettivo, si sono visti sostituiti dall'ente di riforma, che ha incassato lire 2 milioni 265 mila ed ha dato loro solo una piccola parte di tale somma. L'assegnatario Rollo Alfonso, per esempio, che è padre di sette figli, ha venduto 60 quintali di grano per lire 453 mila ma ha ricevuto dall'ente appena lire 93 mila. (383).

RISPOSTA. — I sequestri conservativi operati, in provincia di Foggia, dalla sezione speciale di riforma fondiaria in Puglia e Lucania sono stati, complessivamente 29, di cui 19 ritirati, a seguito di bonaria composizione, e 6 rimasti senza effetto, in quanto, almeno fino a tutto lo scorso mese di agosto, gli assegnatari non avevano ancora effettuato la trebbiatura.

Gli altri quattro assegnatari, nonostante il sequestro subito, hanno ugualmente venduto il prodotto e, pertanto, è in corso, nei confronti dei medesimi, azione legale.

I suddetti provvedimenti sono stati adottati nei confronti di assegnatari che, pur avendo ottenuto un raccolto superiore ai 100 quintali di grano, si sono rifiutati di consegnare alla sezione una quota del prodotto, a parziale rimborso delle anticipazioni ricevute.

I dati relativi all'assegnatario Rollo Alfonso si riferiscono ai prodotti della quota integrativa, concessa all'interessato per tre annate consecutive.

Dal ricavato del grano prodotto sulla predetta quota vennero consegnate alla famiglia interessata lire 122 mila, mentre la residua somma venne trattenuta dalla sezione, a parziale rimborso delle anticipazioni concesse al Rollo. Per altro, anche a quest'ultimo, come a tutti gli altri assegnatari, è stato lasciato il grano necessario per il fabbisogno familiare.

Si aggiunge, infine, che il Rollo, invitato più volte a permutare i propri terreni con altri più produttivi, ha sempre rifiutato, confidando di trarre, in avvenire, un più alto reddito. Tale rifiuto del Rollo risulta da dichiarazione scritta.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando sarà finanziato il progetto per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Mandaradoni di Briatico (Catanzaro), presentato al Ministero dei lavori pubblici sin dal 1953 dall'amministrazione comunale. (626).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Mandaradoni del comune di Briatico (Catanzaro), questo Ministero ha, in data 29 dicembre 1952 promesso il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, su di una spesa di lire 10 milioni.

Il comune, però non ha ancora regolarizzato la relativa pratica comprovando la libera disponibilità delle acque che si intendevano captare ed utilizzare per l'acquedotto in questione.

Recentemente il comune di Briatico ha trasmesso un piano parcellare di esproprio della sorgente che trovasi attualmente in esame perché, ove nulla osti, possa darsi corso agli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: TOGNI.

MARIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali sinora l'ente Fucino non ha provve-

duto a promuovere la revoca, per il periodo estivo, della concessione delle acque del Fucino all'attuale concessionario, onde consentire una legale derivazione delle acque stesse a scopo irriguo nell'interesse degli assegnatari.

E ciò, anche perché, sia presso l'ente Fucino sia presso le amministrazioni comunali locali, unanimemente è stata riconosciuta la maggiore utilità, ai fini dello sviluppo economico della zona, dell'impiego a scopo irriguo delle acque disponibili. (252).

RISPOSTA. — La società idroelettrica del Liri, concessionaria delle acque fluenti nel territorio del Fucino, non impedisce, di fatto, ai piccoli proprietari della riforma fondiaria di derivare acqua dai canali vicini per irrigare i propri terreni durante il periodo estivo.

Aggiungasi che, a seguito dell'intensificata attività di ricerca di acqua nel sottosuolo da parte dell'ente per la valorizzazione del Fucino, si prevede di poter rendere irrigui, nei prossimi anni, altri terreni che, per la loro ubicazione, non avrebbero potuto usufruire delle acque superficiali.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MARZOTTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre adeguate misure affinché l'indennità di buonuscita agli ufficiali e sottufficiali sia concessa all'atto in cui l'ufficiale o il sottufficiale lascia il servizio.

Attualmente la liquidazione avviene dopo due o tre anni dalla data di invio in congedo, con disagio degli interessati che proprio all'atto del passaggio nell'ausiliaria o nella riserva hanno urgenti necessità da sistemare, anche considerando la grave decurtazione degli assegni fissi e della totale mancanza delle indennità eventuali.

Ove il ministro ritenga inattuabile quanto sopra richiesto, l'interrogante suggerisce di autorizzare il distretto militare di competenza a corrispondere un congruo anticipo oppure di studiare la possibilità di corrispondere gli interessi di mora, che dovrebbero essere a carico dell'ente liquidatore. (581).

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in vigore della legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato, sono in corso disposizioni intese, fra l'altro, a rendere possibile la liquidazione dell'indennità di buonuscita all'atto stesso in cui i personali militari e civili di questa amministrazione lasciano il servizio.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno considerare la situazione comune ad un limitato numero di giovani della classe 1932, che, essendo iscritti all'università, hanno usufruito di una disposizione procastinante il servizio militare e, compiuto il 26° anno di età, hanno ottenuto un nuovo rinvio per riconosciuta temporanea inidoneità.

La interrogante chiede se è possibile adottare un provvedimento che li dispensi dal servizio militare, a norma dell'articolo 128 del testo unico della legge sul reclutamento, in considerazione anche del fatto che inizierebbero detto servizio militare quasi trentenni. (768).

RISPOSTA. — Il rinvio della prestazione del servizio militare di leva è concesso a domanda – al massimo fino al compimento del 26° anno di età – ai giovani studenti dichiarati inidonei all'atto del concorso alla leva.

Venuta meno la ragione del rinvio – per il compimento dell'età o per il completamento degli studi – gli interessati sono tenuti all'assolvimento degli obblighi di leva.

Ove lo chiedano, possono tuttavia essere sottoposti a nuovi accertamenti sanitari circa la persistenza, o meno, della idoneità rilevata all'atto della visita di leva ed ottenere, per un massimo di due volte, giudizio di temporanea idoneità. Interviene quindi il giudizio definitivo, che può essere di riforma, di idoneità con ridotte attitudini militari ovvero di idoneità al servizio militare incondizionato.

Poiché nei primi due casi si ha l'esclusione dal servizio militare, ne consegue che i giovani di cui trattasi – che sono poi quelli ai quali si riferisce la interrogante – sono tenuti alla prestazione di tale servizio solo nell'ipotesi in cui vengano giudicati incondizionatamente idonei.

Così puntualizzata la situazione, non si vede per quali motivi questi giovani non dovrebbero sodisfare all'obbligo militare al pari dei coetanei che, non avendo usufruito del beneficio del ritardo, ciò hanno fatto già da tempo.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Sulla urgente sistemazione della strada Serrotino-Corace-Caraffa in provincia di Catanzaro.

A seguito delle continue insistenze e sollecitazioni, anche in sede parlamentare, veniva predisposto, e da tempo, un progetto per ope-

re urgenti di completamento, di manutenzione straordinaria e di bitumazione del tratto stradale menzionato. Tale progetto, numero 3226/783, per l'importo di lire 60 milioni e 200 mila, veniva dal comprensorio di bonifica Alli Punta di Copanello definitivamente rimesso alla Cassa in data 11 giugno 1958.

In considerazione del fatto che le condizioni della strada sono, in molti tratti, preoccupanti, che in tale situazione le piogge autunno-invernali non mancherebbero di provocare notevoli danni con certa interruzione della transitabilità, e che in tal modo notevolmente accresciute risulterebbero le previste spese di sistemazione e sensibilmente compromesse diverrebbero le comunicazioni per le popolazioni di Caraffa, l'interrogante chiede se il ministro interrogato non ritenga necessario intervenire perché il consiglio di amministrazione della Cassa approvi sollecitamente il progetto citato e perché l'appalto e l'inizio dei lavori avvengano prima della stagione autunnale. (300, *già orale*).

RISPOSTA. — Si assicura l'interrogante che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nella seduta del 29 luglio 1958, ha approvato per l'importo di lire 60 milioni e 200 mila, il progetto esecutivo dei lavori di completamento della strada Serrotino-Corace-Caraffa.

Appena espletate le procedure per l'appalto delle opere si disporrà per la consegna e l'inizio dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

MIGLIORI E GENNAI TONIETTI ERISIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1°) per quali motivi sia stata interrotta nel carcere giudiziario di Milano quella collaborazione della amministrazione penitenziaria con il locale consorzio provinciale antitubercolare, che aveva ottenuto la creazione in quello stabilimento carcerario di un valido sistema di accertamento per tutti i ristretti, ed una efficace e dignitosa assistenza ai riconosciuti ammalati; assistenza della quale fanno testimonianza;

a) il costante invio di ammalati a quel centro tisiologico di Milano, da ogni sede carceraria d'Italia;

b) le ripetute attestazioni favorevoli da parte del Ministero di grazia e giustizia (memorabile tra esse la lettera del compianto ministro Grassi al presidente dell'amministrazione provinciale di Milano);

c) la circolare dell'« Acis » che, ascrivendo come esempio la realizzazione milanese, invitava tutti gli altri consorzi provinciali antitubercolari ad istituire analoghi servizi negli altri stabilimenti carcerari;

2°) se non crede, il ministro, di considerare l'opportunità di impegnare gli enti locali cui compete l'assistenza ai malati di mente e la difesa dalla tubercolosi e dalla malattie veneree, a che, con proprio personale tecnico, con proprie attrezzature e con gli stessi criteri adottati nei confronti della popolazione libera, adeguati per altro alle caratteristiche e alle esigenze disciplinari e di custodia dell'ambiente carcerario, provvedano direttamente ad assolvere i loro compiti istituzionali all'interno degli stabilimenti di prevenzione e di pena;

3°) se non ritiene, il ministro, che con ciò, mentre si consentirebbe all'amministrazione penitenziaria di perseguire, alleggerita da tali gravi cure, i propri compiti relativi alla esecuzione della pena ed al raggiungimento della sua finalità prevalentemente emendativa, si eviterebbe, nel possibile, che la popolazione detenuta, una volta restituita alla convivenza sociale, possa incrementare il numero dei malati in circolazione e portare seco fonti di contagio. (763).

RISPOSTA. — Nel maggio del 1957, in seguito ad accordi intervenuti fra la direzione del carcere giudiziario di Milano ed il consorzio antitubercolare della stessa città, fu istituito presso detto istituto carcerario un servizio per la diagnostica delle malattie tubercolari, a cura del cennato consorzio, che vi destinò il professor Aldo Giobbi. Il servizio si andò man mano sviluppando, avendo il consorzio assunto anche compiti di terapia.

Nel 1954 il Ministero di grazia e giustizia, al fine di perfezionare l'organizzazione dei servizi sanitari negli stabilimenti carcerari, dispose che negli istituti di particolare importanza, come quello di Milano, il servizio stesso fosse coordinato e diretto da un medico dell'amministrazione. Gravando, infatti, la responsabilità di un istituto carcerario sul direttore (articolo 296 del regolamento), che sovraintende a tutti i servizi, e, quindi anche a quello sanitario, sembrò opportuno farlo affiancare da uno dei medici dello stabilimento. Ciò fu fatto anche per il carcere giudiziario di Milano.

Ben presto, però, sorsero degli attriti fra il dirigente del servizio sanitario ed il dottor Giobbi, insofferente di qualsiasi pur minimo controllo. Essendosi questa situazione di con-

trasto aggravata, e non essendo stato possibile ovviare all'inconveniente, nonostante il vivo interessamento e l'opera di convincimento svolta dall'amministrazione nei confronti del dottor Giobbi, il Ministero di grazia e giustizia dispose che il servizio antitubercolare fosse assunto dall'amministrazione carceraria, dando di ciò comunicazione al consorzio antitubercolare di Milano con lettera in data 19 giugno 1957.

Gli sforzi finora compiuti e le trattative condotte con il suddetto consorzio per trovare un punto d'incontro nella soluzione della questione non hanno, sin qui, dato l'esito sperato, perché i medici di detto ente non si sono mostrati disposti a tollerare nemmeno un qualsiasi controllo indiretto.

Attualmente il servizio tisiologico presso le carceri giudiziarie di Milano è curato direttamente dall'amministrazione carceraria. Esso, particolarmente efficiente, è affidato ad un direttore sanitario, coadiuvato da medici generici e specialisti, tra cui un tisiatra.

Per quanto riguarda, poi, la possibilità di istituire una stabile cooperazione fra l'amministrazione degli istituti di prevenzione e pena e gli enti locali cui compete l'assistenza ai malati di mente e la prevenzione della tubercolosi e delle malattie veneree, mentre tale cooperazione è in atto per talune malattie particolarmente pericolose per la loro diffusibilità come la tubercolosi, e, per le infezioni dermoceltiche, avendo l'amministrazione penitenziaria nei centri più importanti già stabilito rapporti di costante collaborazione con i consorzi provinciali antitubercolari e con i sanitari del servizio dermoceltico per un tempestivo accertamento diagnostico sui nuovi giunti, per seguirli fino alla dimissione e per l'assistenza specifica ai liberati, la materia di detta collaborazione forma oggetto di particolare studio, anche al fine di addivenire ad una disciplina unitaria della stessa.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sulla situazione che si è venuta a determinare nel comune di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria), ove il sindaco non convoca più la giunta comunale da mesi, né il consiglio comunale, che ancora deve approvare il bilancio preventivo 1958, si è più riunito malgrado che quasi due terzi dei consiglieri comunali ne abbiano chiesto, a norma di legge, la convocazione. (914).

RISPOSTA. — La stasi dell'attività deliberativa del comune di Feroleto della Chiesa è dovuta alla crisi che, da qualche tempo, travaglia il consiglio e la giunta.

Sembra, per altro, che la convocazione, di recente indetta, del consiglio comunale con la inclusione nell'ordine del giorno delle questioni più dibattute possa presto condurre alla composizione dei contrasti ed alla ripresa della normale attività dell'ente.

La situazione, comunque, è attentamente seguita dall'autorità prefettizia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risponde a verità l'annuncio, dato a mezzo della stampa, relativo alla nomina a commissario del consorzio di bonifica dell'Aspromonte, del presidente della locale associazione coltivatori diretti, dottor Gatti; e, se è vero, a quali criteri si è ispirato il ministro interrogato nel conferire al predetto Gatti delle funzioni alle quali notoriamente è inidoneo, occorrendo per la esplicazione di esse una specifica preparazione tecnica ed una profonda conoscenza dei problemi generali e particolari della bonifica idraulico-agrario-forestale del comprensorio, e non certo la sola esperienza derivante dallo svolgimento di compiti in campo sindacale. (649).

RISPOSTA. — La nomina del signor Claudio Gatti a commissario governativo del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte è stata disposta con decreto ministeriale 30 giugno 1958, n. 31476.

Questo Ministero ritiene che il commissario abbia le capacità amministrative nonché la preparazione necessaria all'espletamento dei compiti ad esso demandati.

Per lo studio e la risoluzione dei problemi tecnici, il predetto commissario sarà coadiuvato dagli appositi uffici del consorzio, nonché dai funzionari tecnici dell'ispettorato agrario competente per territorio.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali siano gli ostacoli che si frappongono all'esecuzione dell'acquedotto per l'abitato di Galati di Brancaleone (Reggio Calabria), e se sia vero, in particolare, che l'opera già appaltata fin dal 26 maggio 1956, non può essere attuata e proseguita per il sistematico rifiuto opposto al passaggio della condotta da parte di uno solo dei proprietari del terreno da attraversare.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se i ministri interrogati intendono intervenire, e come, onde abbia a cessare la sconcio, che offende il senso di socialità di ogni cittadino e prolunga la lunga condanna alla sete di tutta la popolazione. (705).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 6 dicembre 1955, venne approvato da questo Ministero, il progetto riguardante i lavori di miglioramento dell'acquedotto del capoluogo del comune di Brancaleone e della frazione Galati (Reggio Calabria) per una spesa di lire 20 milioni e concesse il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Circa le eventuali difficoltà che il comune avrebbe incontrato nella realizzazione dell'opera a causa della opposizione che sarebbe stata fatta da parte di un privato al passaggio della condotta lungo un terreno di proprietà del privato stesso, nulla risulta a questo Ministero.

Comunque, trattandosi di opera di esclusiva competenza comunale, anche per quanto riguarda la eventuale richiesta di dichiarazione di urgenza ed indifferibilità dei lavori, ogni iniziativa rientra nelle facoltà del comune stesso.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che attualmente non ha alcun lavoro per opere di acquedotto interessanti la frazione Galati di Brancaleone, mentre l'approvvigionamento idrico di tale centro è previsto nel piano di normalizzazione della zona di Aspromonte che è tuttora in fase di studio presso il competente servizio della Cassa stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanto vi sia di vero nella notizia data da un giornale locale (*Libertà e Lavoro* del 27 luglio 1958) circa il continuamente evitato concorso per le quattro sedi farmaceutiche nel comune di Reggio Calabria. Il detto periodico afferma che al concorso avrebbero preso parte un centinaio di farmacisti previo versamento di un milione di lire per cauzione; e questo un anno fa.

L'interrogante chiede di sapere se risponde a verità che il ritardo nell'espletamento del concorso, il quale pregiudica seriamente gli interessi dei concorrenti, nasca da illecite protezioni accordate a « persone non aventi alcun diritto, ma raccomandate di ferro in quanto figlie o parenti di note personalità del mondo politico ed economico cittadino » e che avrebbero già da tempo la gestione delle stesse sedi « in attesa dell'espletamento del concorso ». (889).

RISPOSTA. — Il concorso per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti nel comune di Reggio Calabria, bandito il 20 maggio 1957, non è stato sinora espletato dalla commissione, avendo questa ultima ritenuto di dover attendere la decisione del Consiglio di Stato sul gravame proposto dai signori Squillaci e Minoliti avverso il relativo bando.

Ciò premesso, sono da ritenere gratuite le affermazioni contenute nell'articolo pubblicato dal giornale *Libertà e Lavoro* del 27 luglio 1958, sul concorso in questione.

Con l'occasione, si assicura l'interrogante che sono già state rivolte premure alle autorità locali perché il concorso in parola, subordinatamente alla decisione del Consiglio di Stato, sia espletato con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere quali ostacoli impediscano la realizzazione dell'acquedotto Pentidattilo Musa nel comune di Melito (Reggio Calabria) e se intende intervenire perché l'acqua potabile, tanto promessa nel periodo elettorale, sia finalmente assicurata agli abitanti di quelle borgate. (833).

RISPOSTA. — L'alimentazione idrica delle frazioni del comune di Melito è prevista con diramazioni dall'acquedotto di Reggio Calabria, mediante una variante che trovasi attualmente allo studio presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Appena terminato detto studio, verranno iniziati i relativi lavori per provvedere al più presto possibile all'alimentazione idrica delle suddette frazioni.

Il Ministro: PASTORE.

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel prossimo bilancio dell'« Anas » sarà prevista la costruzione di un ponte stabile sul Po a Borgoforte (Mantova) in sostituzione dell'attuale in chiatte. (949).

RISPOSTA. — La costruzione di un ponte stabile sul Po a Borgoforte (lungo la statale n. 62 della Cisa) è da tempo compresa nei programmi dei lavori che l'« Anas » deve eseguire.

Date però le ben note limitate disponibilità di bilancio dell'« Anas » in relazione alle numerose e pressanti necessità della rete delle strade statali, non è stato sinora possibile finanziare la costruzione di detto ponte, preventivata in circa 800 milioni, ivi compresa anche la costruzione di un tratto di strada nuova.

La realizzazione di tale opera è tenuta in particolare evidenza, sia per dare un assetto definitivo alla statale della Cisa e sia per l'elevato costo di manutenzione e di esercizio dell'attuale ponte in barche che ad ogni passaggio di natante deve essere aperto, il che arreca grave intralcio alle normali comunicazioni ordinarie fra le due sponde del Po.

Il Ministro: TOGNI.

MONTANARI SILVANO E NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui non viene concesso l'assegno di incollocamento ai perseguitati politici pensionati; per sapere se non ritiene opportuno intervenire con adeguate disposizioni affinché tale assegno venga corrisposto agli aventi diritto. (952).

RISPOSTA. — Il beneficio dell'assegno di incollocamento è previsto dalla vigente legislazione soltanto per gli invalidi (militari e civili) della guerra 1940-45 e precedenti conflitti.

Ai perseguitati politici, in godimento di assegno di benemerenza, non può spettare l'assegno di incollocamento in quanto gli stessi, come già si è verificato per i militari invalidi che appartennero alle forze armate della pseudo repubblica sociale italiana, non hanno diritto al collocamento obbligatorio.

Va anche posto in rilievo, d'altro canto, che, non essendo stata estesa alla categoria dei perseguitati politici l'assistenza dell'Opera nazionale invalidi di guerra, non può essere ad essi rilasciata, dal predetto ente, la indispensabile dichiarazione, che costituisce il documento fondamentale per la concessione del beneficio. L'articolo 44 della legge 10 agosto 1950, n. 648, stabilisce, infatti, che per poter concedere l'assegno di incollocamento agli invalidi di guerra è necessario che le relative domande siano corredate da apposite attestazioni, rilasciate dall'Opera nazionale invalidi di guerra, da cui risulti che gli interessati sono iscritti nelle liste dei disoccupati e sono effettivamente incollocati per circostanze non imputabili ad essi.

Questo Ministero ritiene, pertanto, che non si possa oggi aderire alla richiesta di emanare nuove disposizioni affinché l'assegno di incollocamento venga esteso ai perseguitati politici. Comunque in merito all'attuale questione dovrebbero esporre il loro punto di vista le altre amministrazioni interessate e particolarmente la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione esistente tra il personale della navigazione lago Maggiore in gestione governativa, determinata dall'aggravarsi di una situazione economica e normativo-giuridica divenuta ormai insostenibile, anche in conseguenza del mancato rispetto di impegni precisi a suo tempo assunti dalla gestione commissariale governativa, agitazione che ha portato alla proclamazione di uno sciopero di ore 24 per la giornata di domani 10 agosto 1958, e di un ventilato secondo sciopero di ore 72 proprio nella giornata di ferragosto, nella deprecata ipotesi che nel frattempo non sia possibile addivenire ad una equa soluzione tra le parti; e se, di fronte all'evidenza delle richieste avanzate dalla commissione interna, e considerando lo stato favorevole di tutti i bilanci di esercizio, non ritenga di intervenire in senso favorevole alle richieste avanzate, non solo perché ciò rappresenterebbe un giusto riconoscimento alla perizia ed all'elevato rendimento di lavoro del personale tutto, ma anche perché eviterebbe un grave danno all'azienda proprio nei giorni di massimo traffico di ferragosto, oltre a dover pure considerare quello rilevante che ne deriverebbe a tutta l'industria turistica del Verbano, che è facile calcolare nell'ordine di quasi un miliardo di lire, nel periodo considerato. (1031).

RISPOSTA. — La commissione interna del personale della navigazione sul lago Maggiore aveva avanzato, nel luglio 1958, richieste varie il cui accoglimento avrebbe comportato un onere rilevante per la gestione governativa dei laghi.

Comunque le richieste stesse, con un accordo stabilito con i rappresentanti del personale, sono state parzialmente accolte dalla gestione, malgrado le difficoltà di carattere finanziario esistenti, concedendo al personale un aumento delle competenze accessorie ed un aumento della gratifica di ferragosto.

La richiesta circa la revisione della composizione degli equipaggi per la quale il personale si è riservato di presentare ulteriori elementi sarà esaminata da questo Ministero.

Il Ministro: ANGELINI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* Per sapere come intenda provvedere affinché il comune di Pralungo (Vercelli) possa sollecitamente ottenere la concessione del mutuo richiesto con domanda del 24 febbraio 1953 dell'importo di lire 23 milioni, per il finanziamento dell'opera pubblica denominata scuole comunali. (1046).

RISPOSTA. — Non è stato possibile prendere in considerazione la domanda di mutuo avanzata dal comune di cui trattasi, non essendo stato accordato il relativo contributo statale da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga di provvedere con urgenza a concedere al comune di Pralungo (Vercelli) il mutuo di lire 3 milioni e 150 mila richiesto alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti fin dal 23 dicembre 1954 per la costruzione di un acquedotto in frazione Vallo. (1047).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione precedente*).

MOSCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come intenda provvedere affinché il comune di Vogogna (Novara) possa sollecitamente ottenere il mutuo richiesto per la costruzione di un edificio scolastico, il cui progetto è già stato approvato dal provveditorato regionale del Piemonte per le opere pubbliche nell'importo di lire 17 milioni 600 mila – come da decreto in data 14 novembre 1957, n. 89826, registrato alla Corte dei conti il 13 gennaio 1958, registro 2 foglio 331, e per il quale ha altresì concesso il contributo annuo costante per anni 35 nella misura del 5 per cento della spesa pari a lire 880 mila annue da corrispondersi alla Cassa depositi e prestiti, che da parte sua, con nota n. 62466 di protocollo, posizione 743622 Div./V – data 2 aprile 1958 indirizzata al comune di Vogogna ha già dato l'adesione di massima. (1048).

RISPOSTA. — La concessione del mutuo di lire 17 milioni e 600 mila chiesta dal comune di Vogogna (Novara) per costruzione edificio scolastico, sarà proposta al consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti nella prossima adunanza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MOSCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come intenda provvedere per la concessione dei mutui che il comune di Cossato (Vercelli) ha richiesto alla direzione generale della Cassa depositi e prestiti con le seguenti istanze:

1°) in data 11 ottobre 1949 richiesto mutuo di lire 100 milioni per la costruzione di acquedotto;

2°) in data 25 maggio 1953, n. 3742/I richiesto mutuo di lire 20-25 milioni per costruzione edificio per uffici finanziari;

3°) richiesta mutuo di lire 29 milioni 500 mila per costruzione fognatura in frazione Broglio, in correlazione ad analoga istanza di pari data al ministro dei lavori pubblici di contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589;

4°) richiesta di mutuo di lire 26 milioni 500 mila per costruzione fognatura in frazione Castellazzo, in correlazione ad analoga istanza, di pari data, al ministro dei lavori pubblici di contributo a sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (1049).

RISPOSTA. — Le richieste relative ai mutui dei lire 100 milioni, lire 29.500.000 e lire 26.500.000, rispettivamente per costruzione dell'acquedotto, della fognatura in frazione Broglio e della fognatura in frazione Castellazzo, non hanno avuto corso, in quanto il comune ha subordinato le richieste stesse alla concessione dei relativi contributi da parte del Ministero dei lavori pubblici, che non risultano siano stati mai accordati.

Alla domanda relativa al mutuo di lire 20-25 milioni per sistemazione degli uffici finanziari, non si è potuto dare corso, in quanto l'intervento di questo Ministero è limitato ai finanziamenti destinati alla costruzione di opere di prima ed elementare necessità, quali fognature, acquedotti, cimiteri, ospedali ecc.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MOSCATELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere come intendano provvedere in ordine alla domanda che il comune di Villadossola (Novara) ha inoltrato il 22 gennaio 1957 a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per ottenere il contributo statale e successivo mutuo per la sistemazione e asfal-

tatura della strada via Toce; e se, considerando il fatto che proprio in questi giorni la popolazione di Villadossola è duramente colpita da una nuova ondata di licenziamenti, non ritengano di aderire con urgenza alla richiesta suddetta per alleviare almeno in parte il già grave disagio dei disoccupati locali. (1052).

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta alcuna domanda per la concessione del mutuo in oggetto che, d'altra parte, non potrebbe, almeno per il momento, essere presa in considerazione in quanto questo Ministero deve dare la precedenza ai finanziamenti delle opere di prima ed elementare necessità, quali fognature, acquedotti, cimiteri, ospedali, ecc.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se la documentazione sanitaria riguardante i prigionieri di guerra in Inghilterra e precisamente nel campo n. 305 (Middle East) sia stata restituita dalle autorità militari inglesi.

Nel caso affermativo, presso quale ente si possano rintracciare le cartelle cliniche riguardanti l'ex prigioniero Roda Antonio fu Tobia, della classe 1919, già del distretto di Treviglio. (769).

RISPOSTA. — I documenti sanitari riguardanti gli ex prigionieri di guerra italiani in Inghilterra sono stati restituiti dalle autorità militari inglesi e sono custoditi da questa amministrazione.

Dalla scheda di prigionia e dagli altri documenti relativi all'ex prigioniero di guerra Roda Antonio della classe 1919 - cui l'interrogante in particolare si riferisce - non risulta che egli durante il periodo di prigionia sia stato ammalato, o, comunque, ricoverato in luogo di cura.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere dove sia attualmente archiviata la documentazione sanitaria riguardante il sergente maggiore Sepe Gennaro di Angelo Carmine, già prigioniero di guerra in Inghilterra e ricoverato al campo n. 14 di Ayr (Scozia). (770).

RISPOSTA. — Agli atti di questa amministrazione non risulta esistere la documentazione sanitaria, cui l'interrogante si riferisce, relativa al sergente maggiore Sepe Gennaro - classe 1920 - già prigioniero in Inghilterra.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

PAJETTA GIAN CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che sia allo studio la riorganizzazione dei servizi giudiziari della provincia di Mantova, riorganizzazione che comporterebbe la soppressione della pretura di Bozzolo o di Castiglione delle Stiviere e lo spostamento della pretura di Asola. (1003).

RISPOSTA. — La legge 27 dicembre 1956, n. 1443, concernente la revisione delle circoscrizioni delle preture, è in corso di attuazione.

Nessun provvedimento è stato adottato in ordine agli uffici di pretura cui si riferisce la interrogazione medesima.

Il Ministro: GONELLA.

PAJETTA GIULIANO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere in base a quali disposizioni il signor Fèlix-Roland Moumiè, presidente dell'Unione delle popolazioni del Camerum, già delegato all'O.N.U. e alla conferenza di Accra, è stato sottoposto ad una umiliante perquisizione accompagnata da insulti e minacce di estradizione in Francia al momento della sua partenza a Ciampino per il Cairo sabato 2 agosto 1958. E come simili azioni verso una nota personalità straniera munita di regolare passaporto e che non ha infranto nessuna legge italiana possano conciliarsi con la conclamata politica di riconoscimento delle aspirazioni nazionali dei popoli africani. (1024).

RISPOSTA. — Il 2 agosto 1958 all'areoporto di Ciampino, il signor Moumiè Felix Roland, al momento in cui si apprestava a lasciare il territorio nazionale, fu sottoposto a perquisizione dal personale di dogana.

La perquisizione fu eseguita col pieno rispetto della legge e della personalità del signor Moumiè nei cui confronti gli agenti tennero un contegno ineccepibile.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene venuto il momento - dopo 14 anni - di disporre la sistemazione e l'asfaltatura della strada statale n. 120 dell'Etna e delle Madonie, del tratto tra il 44° e il 51° chilometro, che oltretutto

rappresenta un pericolo per la circolazione trattandosi di zona montuosa (Madonie). (1064).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 178, già orale, del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 160*).

PEDINI, ROSELLI E TOGNI GIULIO BRUNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se – aderendo anche a quanto proposto dal genio civile di Brescia – intende accogliere la domanda presentata dal comune di Vobarno (Brescia) per ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo governativo sulla spesa per la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Chiese e per l'ampliamento della strada di allacciamento con la frazione Pompignino.

Trattasi invero di opere necessarie, progettate ormai da molti anni e indispensabili allo sviluppo economico dell'importante comune. (426).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 614, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 149*).

PEDINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se intenda porre allo studio, per eventuale iniziativa legislativa, di intesa con i titolari degli altri ministeri competenti, la estensione – fin dove almeno possibile – delle nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato anche agli iscritti agli istituti di previdenza (cassa pensione dipendenti enti locali, cassa pensioni ai sanitari, cassa di previdenza ufficiali giudiziari, cassa pensioni agli insegnanti di asilo), specie per quanto fissato, in materia di reversibilità della pensione, dai commi 1° e 2° dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46. (1000).

RISPOSTA. — Sono in corso i lavori della commissione istituita, con decreto ministeriale 24 maggio 1958, per l'esame del bilancio tecnico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e per lo studio delle possibilità di proporre, in relazione alle risultanze di detto bilancio, le opportune variazioni alle disposizioni in vigore per la cassa stessa.

Si dà assicurazione che tra gli argomenti allo studio della predetta commissione figura anche quello rappresentato con la interrogazione al fine di coordinare e d'integrare l'ordinamento del trattamento di quiescenza delle casse pensioni con le norme di cui alla citata legge 1958, n. 46, relative alla riversibilità della pensione. In base agli studi compiuti in merito dalla predetta commissione, sarà provveduto alla elaborazione di uno schema di provvedimento da sottoporsi all'approvazione dei competenti organi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intende provvedere alla asfaltatura della strada nazionale della Sardegna n. 128 nel tratto Gavoi-Sorgono e a destinare per tale tratto i sette cantonieri che mancano.

Tale necessità appare particolarmente urgente in vista dei lavori per la costruzione delle dighe sul fiume Taloro. (500).

RISPOSTA. — La depolverizzazione dei limitati tratti delle strade statali della Sardegna ancora a *macadam* rientra nel programma dei lavori che l'« Anas » ha già in atto e che verrà sviluppato con quella gradualità che le è consentita dalle disponibilità finanziarie, tenendo conto, beninteso, dell'intensità del traffico che in detti tratti si svolge.

Anche la sistemazione del tratto Sorgono-Gavoi della strada statale n. 128 « Centrale sarda » rientra perciò in tale programma ed è tenuta particolarmente presente.

Si fa poi presente che all'assegnazione al tratto in questione dei cantonieri mancanti, si potrà provvedere solo quando sarà espletato il concorso in atto, che permetterà di colmare gran parte della mancanza di agenti stradali esistenti in tutti i compartimenti della viabilità; per ora anche nel tratto suddetto non può provvedersi che con operai temporanei.

Il Ministro: TOGNI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come intenda provvedere per una equa sistemazione degli amanuensi giudiziari che restano esclusi, in applicazione della legge 20 febbraio 1958, n. 58, dal concorso recentemente bandito per 900 posti di dattilografo.

In particolare, desiderano sapere se non ritenga opportuno mantenerli intanto in servizio come avventizi in un ruolo suppletivo e bandire, previa presentazione di altro disegno di legge un nuovo concorso. (892).

RISPOSTA. — In applicazione del disposto dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 1958, n. 58, con decreto ministeriale 26 marzo 1958, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia del 15 maggio successivo, è stato indetto un concorso per esami

a 900 posti di dattilografo negli uffici giudiziari, riservato agli amanuensi. Con l'articolo 2 di detto decreto ministeriale si dispose che al cennato concorso «possono partecipare coloro che siano stati assunti come amanuensi e dattilografi a norma dell'articolo 99 dell'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie approvato con regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 745, i quali, alla data di entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 58, si trovavano a prestare servizio negli uffici giudiziari continuativamente da epoca anteriore al 1° gennaio 1955, fossero in possesso della licenza elementare ed avessero almeno 21 anni di età ».

Durante l'elaborazione della legge del 20 febbraio 1958, n. 58 – risultante di un emendamento sostitutivo della proposta di legge del deputato Cervone (Camera dei deputati, documento 2850) – a seguito di trattative intercorse tra il deputato proponente, i relatori di tale proposta in seno alle Commissioni finanze e tesoro e giustizia ed i rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia, si stabilì che la sistemazione degli amanuensi giudiziari avvenisse per concorso, nel ruolo dei dattilografi istituito con la legge 27 dicembre 1956, n. 1444, ribadendosi in particolare, il principio che – avuto riguardo alla finalità della legge, la quale intendeva sistemare coloro che, per il lungo servizio prestato come amanuensi, avevano maturato la ragionevole aspettativa ad una sistemazione – fosse opportuno escludere dall'ambito di applicazione della legge stessa coloro che nessuna aspettativa in tal senso potevano giustificare.

Pertanto, si convenne di escludere tutti quelli che, per la giovane età – meno di 21 anni – potevano ancora partecipare ai pubblici concorsi (per i quali è previsto il limite massimo di 32 anni di età), e che, d'altra parte, proprio perché molto giovani, non potevano aver prestato servizio come amanuensi così a lungo da poter far valere una ragionevole aspettativa di sistemazione.

Si fu, inoltre, d'accordo che dovessero essere esclusi dal concorso coloro che erano stati assunti come amanuensi dopo il 31 dicembre 1954, e ciò per un triplice ordine di motivi, consistenti, il primo nella impossibilità di ravvisare una giustificata aspettativa di sistemazione da parte di chi aveva prestato servizio come amanuense per un tempo molto breve; il secondo, nella considerazione che nell'ultimo triennio erano state fatte numerose assunzioni, più in vista della sperata sistemazione, che per effettive esigenze di servizio: onde non sembrò opportuno che costoro concorressero con gli amanuensi più anziani, rendendo così più difficile la sistemazione di questi ultimi; il terzo nel contenuto della legge 27 dicembre 1956, n. 1444, la quale, istituendo il ruolo dei dattilografi, aveva previsto speciali facilitazioni solo per gli amanuensi assunti anteriormente al 1° gennaio 1955: una disposizione successiva che avesse modificato tale limite avrebbe finito con il porre in discussione l'opportunità della norma precedente.

Quanto al titolo di studio, si fu, del pari, d'accordo che non fosse possibile prescindere da quello minimo della licenza elementare, mentre per l'ammissione nel ruolo dei dattilografi è normalmente richiesta la licenza di scuola media inferiore.

Le esclusioni sono state, pertanto, contenute nei limiti di quanto era strettamente necessario perché la sistemazione degli amanuensi avvenisse nel rispetto delle norme fondamentali attinenti all'ammissione ai pubblici impieghi, e perché la legge corrispondesse alle sue concrete finalità.

Ciò posto, non sembra che sussistano valide ragioni per emanare una nuova legge diretta a rimuovere anche le limitate esclusioni, che in quella precedente – emanata da appena sei mesi – furono ritenute pienamente giustificate. Né sembra possibile l'istituzione di un ruolo speciale per gli esclusi, in quanto, oltre alle considerazioni innanzi svolte, non va trascurato di notare che trattasi di persone aventi meri rapporti d'impiego privato con i cancellieri dirigenti, con esclusione di qualsiasi rapporto con l'amministrazione dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

PIRASTU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano necessario intervenire per far sospendere la decisione del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo delle case popolari della provincia di Sassari di aumentare il canone di affitto delle case di abitazione costruite prima del 1942, aumento che recherebbe grave pregiudizio alle famiglie degli inquilini, il cui modesto bilancio è già insufficiente a sodisfare le elementari esigenze di vita. (288).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 21, quarto comma, del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, modificato dal decreto legge luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, gli istituti autonomi per le case popolari sono autorizzati a procedere all'adeguamento ed alla pe-

requazione delle pigioni degli alloggi da essi costruiti, mediante l'adozione di piani finanziari da approvarsi con decreto di questo Ministero di concerto con quello del tesoro.

L'istituto per le case popolari di Sassari, per venire incontro alle vive premure rivolte dagli inquilini ed all'interessamento della prefettura di quella provincia, ritenne di procedere all'applicazione parziale del piano di adeguamento dei canoni di affitto approvato con decreto interministeriale del 30 marzo 1957, n. 822/1, con riserva di procedere in un secondo tempo alla integrale applicazione del piano stesso.

Senonché, in sede di esame del bilancio di previsione dell'esercizio 1958-59, è risultata la necessità, per ottenere la chiusura in pareggio del bilancio stesso, di procedere all'adeguamento dei canoni di affitto in base al piano già approvato e ciò anche al fine di potervi includere le previsioni delle spese necessarie per l'esecuzione degli urgenti ed improrogabili lavori di straordinaria manutenzione occorrenti agli stabili di proprietà dell'istituto.

Conseguentemente il consiglio di amministrazione dell'ente ha deliberato di portare quanto sopra a conoscenza degli inquilini con propria circolare nella quale è stato determinato, caso per caso, l'importo della pigione da corrispondersi da ciascun assegnatario a decorrere dal 1° luglio 1958, ad integrale applicazione del piano finanziario a suo tempo approvato con il sopracitato decreto interministeriale.

Quanto sopra premesso, non sembra che possa essere accolta la proposta dell'interrogante intesa ad ottenere che non sia data completa attuazione al piano finanziario di adeguamento dei fitti dell'istituto di Sassari e ciò anche in considerazione che l'importo medio dei canoni di affitto risultanti dall'ultimo aumento richiesto dall'ente predetto, sembra sopportabile dalla grande maggioranza dell'inquilinato.

Comunque si assicura che l'istituto non mancherà di valutare con la più umana comprensione i casi degli inquilini che versano in condizioni di più grave disagio economico.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'istituto autonomo case popolari di Sassari perché receda o sospenda l'attuazione dei nuovi aumenti dei fitti deliberati in data 30 maggio 1958 dal consiglio di amministrazione dello stesso istituto, e contro i quali aumenti gli inquilini hanno elevato protesta in assemblea tenutasi il 15 giugno 1958, essendo l'attuale deliberazione dell'istituto in contrasto con la deliberazione adottata dal predetto consiglio d'amministrazione in data 2 luglio 1957 e secondo la quale la maggioranza dei fitti sarebbe stata contenuta nella misura della metà di quelli autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici; e precisamente: un aumento dell'80 per cento anziché del 150 per cento per gli alloggi delle case costruite prima del 1942, e del 100 per cento anziché del 200 per cento per gli ultimi alloggi; mentre ora, ad un anno di distanza dalla deliberazione del 2 luglio 1957, l'istituto intende dare integrale esecuzione al piano di maggiorazione fitti del 30 marzo 1957.

Si fa presente che con l'ulteriore aumento del costo della vita, da un anno a questa parte, i nuovi aumenti dei fitti colpirebbero ancor più gravemente ed inciderebbero troppo pesantemente sul già basso tenore di vita della maggior parte dei lavoratori inquilini delle case popolari di Sassari. (249).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente*).

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Sassari non abbia finora provveduto – non ostante le ripetute segnalazioni delle autorità locali ed anche dell'interrogante – a rimuovere lo zatterone di proprietà privata da anni ingombrante una delle banchine di Porto Torres (Sassari) con danno per i movimenti dei natanti e per le operazioni mercantili in detto porto. (398).

RISPOSTA. — La disposizione per la rimozione della chiatta di proprietà privata giacente sulla banchina di sud-ovest del porto di Porto Torres deve essere impartita dall'autorità marittima.

Pertanto nessuna responsabilità ricade su questa amministrazione per il fatto che detta chiatta non sia stata ancora rimossa.

Risulta che il Ministero della marina mercantile, in conformità al parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha disposto perché la dipendente capitaneria di Olbia provveda alla demolizione d'ufficio della chiatta n. 248 di proprietà dell'armatore Delfino, proseguendo nella già iniziata procedura di cui all'articolo 161 del codice della navigazione.

Il Ministro: TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

1°) il numero e l'ammontare dei mutui effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad ognuno dei comuni della provincia di Pisa, distintamente per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957;

2°) il numero e l'ammontare dei mutui effettivamente erogati dalla Cassa depositi e prestiti ad ognuna delle amministrazioni provinciali della Toscana, distintamente per gli anni 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957. (985).

RISPOSTA. — Premesso che non esiste una statistica regionale e provinciale dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti, si comunicano, qui di seguito, i dati relativi all'anno 1957 dei mutui concessi ai comuni della provincia di Pisa e alle amministrazioni provinciali della Toscana.

Comune di:

Castelfranco di sotto	N.	1	L.	2.083.800
Castellina Marittima	»	1	»	10.700.000
Guardistallo .	»	1	»	638.500
Lorenzana . .	»	1	»	10.000.000
Palaia . . .	»	4	»	57.525.223
Peccioli . . .	»	1	»	13.800.000
Pisa	»	8	»	306.000.000
Pontedera . .	»	1	»	2.567.000
Vecchiano . .	»	2	»	15.800.000
Terricciola . .	»	2	»	24.000.000
Totale . . .			L.	476.165.000

Amministrazione provinciale di:

Massa Carrara	N.	3	L.	365.000.000
Livorno . . .	»	1	»	111.165.000
Totale			L.	476.165.000

Il Ministro: ANDREOTTI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le caratteristiche del programma di opere già predisposte dal suo Ministero per una spesa di 300 milioni, per la difesa del litorale di Marina di Pisa, di cui è cenno nella risposta all'interrogazione del 19 gennaio 1955, n. 11207; e per sapere se nello stato di previsione dell'esercizio 1958-59 sono stati stanziati i fondi occorrenti per completare detto programma di opere. (987).

RISPOSTA. — La difesa del litorale di Marina di Pisa ha formato oggetto di profondi studi da parte degli organi tecnici di questa amministrazione la quale, per altro, nonostante le scarse disponibilità di bilancio, non ha mancato di provvedere laddove più impellente si è manifestata la necessità di un suo intervento.

Infatti, fu a suo tempo studiato ed approvato un piano generale di difesa mediante la costruzione di dieci dighe frangiflutti con andamento quasi parallelo alla spiaggia ad una distanza di 80-100 metri da essa.

Di dighe finora ne sono state costruite quattro dove più se ne ravvisava l'urgenza. La quarta diga fronteggiante la via della Repubblica ed ultimata nel 1956 ha assolto in pieno il suo compito.

Annualmente, poi, questa amministrazione ha avuto cura di provvedere alla manutenzione delle dighe costruite allo scopo di evitare la loro degradazione e la conseguente diminuzione della loro efficienza.

Questo Ministero, sempre sollecito per la tutela della sicurezza pubblica e degli interessi della collettività, ha predisposto sempre nello scorso esercizio, un progetto esecutivo dell'importo di lire 60 milioni per la costruzione della diga n. 5, i cui lavori sono in via di ultimazione.

Con la costruzione di tale diga viene a difendersi il tratto di litorale dove oggi più urgente si è manifestata la necessità di intervento, e precisamente il tratto compreso tra via Francardi e piazza Gorgona.

Di recente è stato predisposto un progetto di lire 63 milioni attualmente all'esame degli organi consultivi, per la costruzione della scogliera n. 6.

Si confida di poter finanziare tale lavoro nel corrente esercizio.

Il completamento del sistema di difesa del litorale di Marina di Pisa sarà così gradualmente attuato nei prossimi esercizi.

Il Ministro: TOGNI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quando la società T.E.T.I. vorrà ampliare la rete telefonica nel capoluogo di Castelfranco di Sotto (Pisa).

In tale centro di 3.500 abitanti, sede di molte aziende artigiane e industriali, funzionano, e precariamente, solo otto telefoni, installati presso privati, e un posto telefonico pubblico; si rende perciò urgente adeguare la rete alle più volte manifestate esigenze della popolazione e delle attività produttive. (994).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti in merito, è risultato che nel comune di Castelfranco di Sotto sono funzionanti, oltre al locale posto telefonico pubblico, quattordici apparecchi telefonici e non otto come indicato nell'interrogazione.

Posso ad ogni modo aggiungere che, in considerazione dello sviluppo industriale ed artigiano del comune stesso, questo sarà dotato di una nuova centrale della potenzialità di 50 numeri in sostituzione delle attuali apparecchiature.

Tale impianto, sufficiente a sodisfare le esigenze della utenza locale, sarà attivato entro il prossimo mese di dicembre 1958.

Il Ministro: SIMONINI.

RAVAGNAN E BARONTINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'impiegato dell'arsenale di Venezia Bressan Bruno, membro di quella commissione interna, è stato dalla direzione trasferito, sia pure alle dipendenze della medesima amministrazione, ma in condizioni da non potere assolvere al suo mandato e restando così la commissione interna stessa priva di uno dei suoi membri, e se ritenga pertanto di far revocare il provvedimento richiamando l'amministrazione interessata al corretto rapporto con le rappresentanze interne dei dipendenti, come è riconoscuito dalle amministrazioni centrali. (673).

RISPOSTA. — L'impiegato cui si riferiscono gli interroganti è stato trasferito, per ragioni di servizio, da un ufficio ad un altro nella stessa sede di Venezia.

Il trasferimento non esclude pertanto che il predetto impiegato continui a far parte dell'unica commissione interna ivi esistente.

Il Ministro: SEGNI.

RICCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano intervenire per l'eliminazione del deposito di immondizia, detto « Vasca Cozzolino », di cui si serve il comune di Napoli senza rispetto alcuno di norme igienico-sanitarie, creando condizioni impossibili di vita per la popolazione di Cercola, Valla, Pallena, Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio e di altri comuni: popolazioni, che sono costrette a vivere in un fetore continuo ed assistendo a spettacoli poco igienici di trasporto di immondizie. (214).

RISPOSTA. — Il comune di Napoli, per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, si avvale di due depositi: uno per la zona occidentale della città, posto in località denominata Pisani presso Pianura, l'altro, per quella orientale, in località denominata « Vasca Cozzolino » sita nel territorio del vicino comune di Pollena Trocchia.

Entrambi i depositi, che occupano diversi ettari di terrono, sono assolutamente necessari per la pubblica igiene.

Il prefetto, per altro, ha interessato l'amministrazione comunale perché periodicamente provveda alle operazioni di disinfestazione della zona ove è sita la « Vasca Cozzolino » onde evitare in parte gli inconvenienti, cui accenna l'interrogante.

Inoltre, allo scopo di raggiungere risultati più sodisfacenti, l'amministrazione comunale è stata invitata ad esaminare la possibilità di ricorrere all'uso di mezzi meccanici atti a garantire la contemporanea disinfestazione di tutta la zona.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della difesa.* — Per sapere se intendano intervenire di urgenza per evitare lo smantellamento della strada costruita da militari in provincia di Caserta, la quale va attraverso i territori dei comuni di Carinaro, Tenerola e Gricignano, in considerazione che i contadini, che pur la smantellano, perderebbero un prezioso strumento di accesso alle loro terre. (561).

RISPOSTA. — La strada attraversante il territorio dei comuni di Carinaro, Tenerola e Gricignano fu costruita dopo l'8 settembre 1943, dalle forze armate alleate allo scopo di ridurre il percorso tra Aversa e un deposito di materiali in Gricignano, all'epoca in uso alle stesse.

Nel 1953 l'amministrazione dell'esercito esaminò la possibilità di entrare in possesso della strada mediante esproprio delle aree sulle quali essa insiste pervenendo, però, a conclusione negativa dato l'alto costo degli espropri e del ripristino del manufatto in relazione alla non indispensabilità ai fini militari della strada.

Nell'anno 1951 il sindaco di Carinaro inoltrò istanza a questo Ministero affinché fosse provveduto, a cura e spese dello Stato, ai lavori di sistemazione delle strade costruite dagli alleati ed al pagamento delle indennità di espropriazione ai proprietari dei terreni occupati.

In merito a quanto sopra questo Ministero ebbe a far presente che non era possibile ve-

nire incontro a tale richiesta non sussistendo in proposito alcuna disposizione di legge.

Con l'occasione venne portato a conoscenza del sindaco di Carinaro che al pagamento delle espropriazioni avrebbe potuto provvedere direttamente il comune, qualora tali strade fossero state ritenute indispensabili alla attività agricola della zona.

Si informava inoltre che una volta effettuata l'espropriazione da parte del comune, questo avrebbe potuto richiedere la concessione delle agevolazioni previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade.

Allo Stato, non risulta che da parte del comune interessato sia stato provveduto al pagamento delle indennità ed alla sistemazione della sede stradale.

Dalle informazioni assunte risulta che sin dal 1951 erano in corso di liquidazione da parte della intendenza di finanza (ufficio requisizioni alleate) le pratiche presentate dai proprietari dei terreni per la riscossione delle provvidenze di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 10 (indennità di occupazione).

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ROBERTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali si è ritenuto arbitrariamente di assumere come procaccia postale nel comune di Sessa Aurunca (Caserta), senza alcun concorso, il signor Di Toro Genesio, che non risulta fornito di particolari titoli preferenziali, in sostituzione del signor Falco Serafino, che dal 1955 funzionava come sostituto portalettere della titolare Sangermano Giovannina, cui era affidata una zona molto vasta. (601).

RISPOSTA. — I posti di portalettere di nuova istituzione sono assegnati, con provvedimento del direttore provinciale delle poste e telecomunicazioni, ad un incaricato provvisorio, in attesa che i posti stessi siano dichiarati disponibili per trasferimento a domanda di portalettere effettivi, e, ove non siano richiesti o comunque non vengano assegnati per trasferimento, siano messi a concorso.

Nella scelta del portalettere provvisorio hanno la preferenza, giusta quanto prescrive l'articolo 85 del regolamento approvato con decreto presidenziale 20 ottobre 1953, n. 1234, i portalettere provvisori ed i procaccia con obbligazione personale, che siano cessati dall'incarico non per loro colpa.

Nessun titolo di preferenza è invece previsto da tale norma per i sostituti portalettere. In proposito, faccio presente che il sostituto è semplicemente la persona di fiducia del portalettere, la quale lo sostituisce nei casi di assenza per congedo, per malattia, o per altro legittimo impedimento, sotto la sua responsabilità e a sue spese. Egli ha solo diritto alla reggenza del posto di portalettere di cui è sostituto in caso di vacanza e negli altri casi di assenza del titolare per motivi diversi da quelli sopradetti; nonché alla assegnazione senza concorso del posto stesso allorché si renda disponibile e non vi siano successori legittimi del titolare.

In mancanza di aspiranti provvisti di titoli preferenziali, la scelta del portalettere provvisorio ha luogo a giudizio discrezionale del direttore provinciale, il quale affida generalmente l'incarico all'elemento idoneo più bisognoso.

Per il caso segnalato dall'interrogante, che si riferisce appunto ad un servizio di portalettere di nuova gestione, dagli accertamenti effettuati è risultato che l'incarico provvisorio è stato affidato al signor Di Toro Genesio in considerazione del fatto che egli, con a carico i genitori inabili e ultrasettantenni, versava in disagiatissime condizioni economiche; mentre l'altro aspirante, sostituto portalettere Falco Serafino, convive con una sorella di anni 34, domestica, ed un fratello di anni 32, operaio.

Il Ministro: SIMONINI.

ROBERTI E CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi il Governo intenda spiegare per andare incontro alle necessità produttive delle miniere di Morgnano di Spoleto (Società Terni), la cui recessione minaccia di provocare la chiusura degli stabilimenti, con il conseguente licenziamento di altri 1.300 operai. (998).

RISPOSTA. — In linea generale, a seguito di diretto intervento degli organi di governo, fu sospeso ogni provvedimento di licenziamento presso le aziende a partecipazione statale.

Per la soluzione, poi, delle vertenze sorte per precedenti licenziamenti nelle miniere di Morgnano (vertenze in corso di esame presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Perugia), questo Ministero ha promosso una riunione con i dirigenti della miniera per fissare le direttive di massima per giungere ad un più facile componimento della controversia.

In tale sede è stato convenuto che:

tutto il personale della miniera – salvo l'aliquota che la direzione riterrà necessaria

– osserverà l'orario ridotto di 24 ore settimanali e beneficerà dell'intervento della cassa integrazioni guadagni. Comunque agli stessi lavoratori verrà complessivamente assicurata una retribuzione pari alle 40 ore settimanali;

il personale al quale la società ha notificato il provvedimento di sospensione sarà utilizzato in turno con gli altri operai per i lavori esterni;

il personale che eccede le necessità e le possibilità aziendali sarà, in parte, dispensato di fatto dalle prestazioni lavorative e verrà considerato in permesso, beneficiando dello stesso trattamento economico riservato agli altri lavoratori che osservano l'orario ridotto;

la società manterrà aperte le dimissioni alle condizioni offerte nel comunicato aziendale dell'11 agosto 1958.

Il problema, infine, nel suo complesso, sarà affrontato, unitamente ad altre questioni interessanti l'Umbria, dopo un approfondito esame delle situazioni locali.

Il Ministro delle partecipazioni statali: LAMI STARNUTI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione straordinaria del comune di Napoli per lo scandaloso trattamento riservato alle bambine del popolo recentemente inviate, in seguito a convenzione stipulata con il C.I.F., alla colonia marina di Torre Annunziata (istituto Leopardi).

Risulta infatti che presso detta colonia per la maggior parte del giorno manca l'acqua; che le bambine vivono nel sudiciume e dormono su brandine sgangherate e, pare, infestate anche da parassiti; che il vitto è scarsissimo e che non viene dal C.I.F. tenuta in alcuna considerazione la prescritta tabella dietetica.

Risulta, altresì, che in conseguenza di tali gravissimi inconvenienti, oltre 50 bambine su 200 sono state già ritirate nella prima settimana dai genitori, i quali hanno espresso, verbalmente e per iscritto sia agli uffici del comune che alla stampa, le loro più vibrate proteste. (723).

RISPOSTA. — La scarsa disponibilità di acqua nella colonia marina di Torre Annunziata è stata fronteggiata dall'ente gestore con la costruzione a sue spese di idonei serbatoi in cemento, corredati da pompa elettrica, così da avere una provvista di acqua sufficiente per i bisogni della colonia nelle varie ore della giornata.

L'ufficio sanitario provinciale ha eseguito, di recente, una ispezione e non ha accertato gravi manchevolezze da parte dell'ente gestore il quale, per altro, è stato invitato ad ovviare ad alcune deficienze riscontrate nella organizzazione della colonia stessa.

La tabella dietetica risulta essere stata rispettata.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno fino ad oggi ritardato l'emanazione del decreto di approvazione, da ritenersi ormai urgente ed inderogabile, della nuova tariffa nazionale degli onorari minimi per le prestazioni sanitarie, tariffa già approvata dal consiglio superiore di sanità. (909).

RISPOSTA. — Il provvedimento, che ha già formato oggetto nella passata legislatura di approfondito studio da parte delle amministrazioni interessate, non venne sottoposto all'esame del Parlamento per l'intervenuto scioglimento delle Camere.

Esso, comunque, dopo successiva attenta rielaborazione, ha già ottenuto l'adesione di massima degli altri ministeri interessati talché verrà iscritto all'ordine del giorno di una prossima riunione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: MONALDI.

ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni, alla distanza di 4 anni dalla nomina del commissario straordinario alla direzione della Cassa prestiti e previdenza fra i dipendenti civili e pensionati della marina militare di Taranto, non vengono indette le elezioni per la nomina del consiglio di amministrazione.

Il persistente ritardo, e per molti aspetti la opposizione e la resistenza a indire la consultazione democratica, provoca il giusto malcontento fra i lavoratori interessati i quali si vedono inspiegabilmente privati dall'esercizio di una amministrazione democratica di un ente voluto, creato e sempre gestito in modo esemplare da loro. (612).

RISPOSTA. — La nomina di un commissario alla Cassa prestiti e previdenza fra i dipendenti civili e pensionati della marina militare di Taranto si rese necessaria a causa del disordine contabile-amministrativo riscontrato nel 1954 nella gestione della cassa stessa, che si trovava in fase caotica e pre-fallimentare.

L'azione di risanamento ha richiesto molto tempo, e ciò ha causato il prolungarsi della gestione commissariale.

Allo scopo di evitare il ripetersi di situazioni analoghe a quella precedente, sono state studiate proposte di modifiche allo statuto sociale, atte a tutelare in maniera più completa gli interessi degli iscritti. Su tali proposte è stato chiesto il parere dell'Avvocatura generale dello Stato e, in attesa della loro definizione, si è ritenuto di dover mantenere lo *status quo*.

Non risulta d'altra parte che esista malcontento fra i lavoratori interessati, in favore dei quali gli ottimi risultati conseguiti dalla gestione commissariale hanno reso possibile di adottare varie provvidenze.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga giusto accogliere la domanda avanzata, fin dal 7 aprile 1952, dall'operaio Leggieri Cataldo, dipendente dall'arsenale marittimo militare di Taranto, n. 878 di ruolo, tendente ad ottenere la continuità di servizio, beneficiando della legge 26 febbraio 1950, n. 79. (663).

RISPOSTA. — La legge 28 dicembre 1950, n. 1079, alla quale è da ritenere che l'interrogante abbia inteso riferirsi, ha esteso il beneficio del riconoscimento della continuità di servizio, già previsto per i reduci riassunti negli impieghi non di ruolo, ai dipendenti non di ruolo delle amministrazioni dello Stato chiamati alle armi per adempiere agli obblighi di leva, richiamati o prigionieri nonché allo stesso personale cessato dal servizio dopo il 30 giugno 1942, in dipendenza di eventi bellici o politici, o per soppressione di ufficio, e per riduzione di personale.

Il Leggieri, essendo stato licenziato nel 1934 per motivi diversi da quelli di cui sopra, non si è trovato nelle condizioni previste dalla citata legge n. 1079, e pertanto la sua istanza non ha potuto essere accolta.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

ROMUALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia stata aperta una inchiesta su quanto accade nel carcere minorile « Aristide Gabelli », e in particolare su due recenti fatti riguardanti l'aggressione subìta nell'interno del carcere dal giovane Bruno Di Luia e la fuga del rapinatore Vittorio Scarpetti, riferiti da un giornale settimanale romano; e, in caso di accertate responsabilità, per conoscere quali misure siano state adottate o si intendano adottare a carico del personale direttivo. (18).

RISPOSTA. — Dalle indagini prontamente esperite in merito all'aggressione che si assumeva patita dal minore De Luia Bruno tra le mura dell'istituto « Aristite Gabelli » – assunto oggetto, tra l'altro, di due articoli dal titolo « Inchiesta dietro le sbarre del carcere minorile » apparsi sui numeri 13 e 14 della rivista *Lo Specchio* del giugno 1958 – risultò che il De Luia alle ore 13,45 del 23 maggio 1958 su ordine del commissariato di pubblica sicurezza « Villa Glori » fu tradotto all'istituto « Aristide Gabelli », quale imputato del reato di cui all'articolo 415 del codice penale. Dopo le normali operazioni di accettazione, eseguite nell'ufficio matricola fu assegnato ad una camerata del II piano della sala « Clementina » a solo, come si pratica per tutti coloro che si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella sala Clementina non vi sono finestre che danno sulla strada ad eccezione di un finestrone al secondo piano munito di vetri opachi. Alle ore 15 del successivo giorno 24 maggio lo stesso De Luia fu interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Antonucci, il quale alle ore 15,30 rilasciò l'ordine di scarcerazione. In attesa del mezzo che lo trasportasse in questura dopo il compimento delle operazioni matricolari, il De Luia fu accompagnato nel cortile ove altri ragazzi si trovavano a prendere aria sotto la sorveglianza di un agente. Alle ore 17, essendo giunto il mezzo, lo stesso De Luia, il quale appariva di ottimo umore e non mosse lagnanza alcuna per lesioni o malesseri in genere, fu tradotto alla questura centrale, e, dopo circa mezz'ora riconsegnato ai genitori. L'ospedale di San Giovanni, poi, tramite il commissariato di pubblica sicurezza di Trastevere, informò che si era presentato presso detto istituto il De Luia accompagnato dal padre e che era stato rilasciato il seguente referto « Cefalea da traumatismo guaribile in giorni uno ». L'ispettore generale, dottor Donati, che eseguì le indagini escluse che il De Luia, durante il breve tempo in cui sostò nel cortile dell'istituto Gabelli, fosse stato oggetto di cattivi scherzi o di giuoco, e, tanto meno che fosse stato sollevato di peso e scaraventato nel vuoto da un terrazzino alto circa due metri. Lo stesso ispettore soggiunse, inoltre, che anche se, per pura ipotesi, si fosse voluto dar credito a quanto narrato dal De Luia si sarebbe comunque trattato di un comune scherzo di ragazzi dal quale non potevano derivare conseguenze.

Appena avuta la segnalazione dell'evasione dal medesimo istituto « Aristide Gabelli » del

minore Scarpetti Vittorio – evasione anche essa oggetto delle due pubblicazioni su ricordate – fu disposta una inchiesta per accertare le modalità della fuga e le eventuali responsabilità del personale. Da essa risultò che verso le ore 14,30 circa del 29 maggio 1958 la madre dello Scarpetti chiese di parlare con il figlio e che, autorizzato il colloquio, nel corso di esso il detto Scarpetti improvvisamente si lanciò dalla finestra, aperta con la « veneziana » abbassata. Essendo dalla stessa inchiesta emerse delle manchevolezze a carico del personale di sorveglianza e custodia, presente al fatto, gli atti sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto comunale di Carrara, il cui progetto tecnico è già stato approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici per una spesa di lire 246 milioni.

Per conoscere inoltre l'esito della domanda che l'amministrazione comunale di Carrara, relativamente al costruendo acquedotto, ha inoltrato a codesto Ministero in data 28 giugno 1957, n. 16361 di protocollo, onde ottenere il contributo dello Stato in base all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata ed integrata dalla legge 15 febbraio 1953, numero 184.

La domanda in questione è stata inviata al genio civile di Massa con nota del 5 luglio 1957, n. 16361, per l'inoltro al competente Ministero. Il genio civile di Massa, con lettera 18 luglio 1957, n. 8096, dava assicurazione di includere la domanda suddetta nel programma dell'esercizio finanziario del 1958-59, trasmettendola al Ministero dei lavori pubblici il quale, per il tramite della sua direzione generale dell'urbanistica e delle opere industriali, divisione 22, con nota del 14 febbraio 1958, numero 9866 di protocollo, la restituiva al genio civile di Massa per la registrazione e la prescritta istruzione ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Poiché da tale ultima data, nulla ancora è pervenuto alla amministrazione comunale di Carrara, che si riferisca all'accoglimento o meno della richiesta di contributo da parte dello Stato, avanzata dalla suddetta amministrazione comunale, l'interrogante, stante la inderogabile esigenza di realizzare l'opera di cui trattasi, allo scopo di migliorare radicalmente il servizio di approvvigionamento idrico dei cittadini di Carrara, chiede di conoscere quale decisione intenda adottare il ministro o eventualmente quali impedimenti ostino all'accoglimento della concessione del contributo richiesto. (616).

RISPOSTA. — Il comune di Carrara presentò, per il tramite del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze, il progetto dei lavori di ampliamento e miglioramento del civico acquedotto, dell'importo di lire 246 milioni, chiedendone l'approvazione, in linea tecnica, ai sensi della legge comunale e provinciale, in quanto intendeva far fronte con propri mezzi al finanziamento dei lavori stessi.

Su detto progetto si è favorevolmente pronunciato il consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 1731 emesso nell'adunanza del 24 settembre 1957.

Successivamente, com'è noto all'interrogante, il comune di Massa Carrara ha presentato la domanda intesa ad ottenere, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato per i lavori di costruzione dell'acquedotto, che sono stati compresi nella graduatoria predisposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale richiesta sarà esaminata con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici della citata legge per il corrente esercizio finanziario, compatibilmente, beninteso, con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle numerose richieste presentate.

Il Ministro: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che alla data odierna ancora ostano all'accoglimento della richiesta di finanziamento da parte di codesto Ministero, del piano di ricostruzione dell'abitato del comune di Fosdinovo di Massa Carrara.

Chiede inoltre di conoscere le ragioni per le quali, nonostante le assicurazioni formali date da codesto Ministero in data 18 novembre 1957, con nota n. 6210 di protocollo, divisione XXXI, al comune di Fosdinovo, tale richiesta non è stata presa in considerazione in occasione dell'impiego dei fondi stanziati nell'esercizio finanziario 1957-58.

Chiede infine se il ministro dei lavori pubblici non ravvisi l'esigenza di dare sollecita evasione al problema di cui trattasi. (756).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 178*, già orale, *del deputato Borellini Gina, pubblicata a pagina 160*).

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto di Caprigliola comune di Aulla Lunigiana, il cui progetto è già stato approvato in linea tecnica e registrato alla Corte dei conti per una spesa di 5 milioni di lire.

Detto acquedotto, da costruirsi in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificata e integrata dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, onde perfezionare la pratica di mutuo avanzata dal comune di Aulla alla Cassa depositi e prestiti, è stato sollecitato a codesto Ministero in data 10 luglio 1958, con nota n. 4847, della stessa amministrazione comunale di Aulla (Massa Carrara).

L'interrogante chiede pertanto se il ministro non ravvisi la esigenza di dare sollecita e definitiva evasione al problema suddetto, il quale arrecherebbe indubitabili vantaggi sotto il profilo igienico nonché del rifornimento idrico ai cittadini di Caprigliola (Aulla), (757).

RISPOSTA. — Con ministeriale 3 luglio 1958, è stata trasmessa al comune di Aulla copia del decreto ministeriale 7 maggio 1958, n. 5824, con il quale è stato approvato il progetto dell'importo di lire 6 milioni, relativo al completamento ed al miglioramento dell'acquedotto per la frazione Caprigliola ed è stato concesso al comune interessato il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ogni ulteriore adempimento, ai fini della realizzazione dell'opera, rientra nella competenza del nominato comune.

Il Ministro: TOGNI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come giudica il fatto che un suo ufficio, a cui era stata spedita per errore in data 15 marzo 1947 una domanda di Passalacqua Salvatore da Catena Nuova, tendente ad ottenere la pensione per il figlio Gaetano, morto per scoppio di ordigno bellico, abbia risposto dopo 11 anni e dopo numerose ed inutili sollecitazioni dell'interessato, consigliando di rivolgersi all'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Si desidera inoltre sapere se un'inchiesta sarà ordinata per accertare eventuali responsabilità e come si pensa di risarcire il danno procurato a un cittadino.

Si fa presente che anche all'interrogante nella passata legislatura furono date risposte negative circa l'esistenza della pratica. (300).

RISPOSTA. — Nessuna domanda del signor Salvatore Passalacqua intesa ad ottenere la pensione per il figlio Gaetano, morto per lo scoppio di un ordigno bellico, è mai pervenuta al Ministero dell'interno.

Esiste, invece, agli atti una pratica « Passalacqua » che inizia con una lettera ufficiosa in data 6 gennaio 1958, diretta al direttore generale dell'assistenza pubblica con la quale l'interrogante segnalò il caso del signor Passalacqua Salvatore da Catena Nuova per un favorevole intervento presso l'ufficio incaricato della formazione degli atti di morte dei civili deceduti per fatti di guerra.

Successivamente, avendo il prefetto di Enna accertato che l'atto di morte di Passalacqua Gaetano era stato, a suo tempo, regolarmente redatto dall'ufficio di stato civile del comune di Catena Nuova, e quindi nessun ulteriore adempimento di questo Ministero si rendeva necessario, fu dato incarico al comune, con lettera del 26 aprile 1958, di suggerire al signor Salvatore Passalacqua che per la pratica di riconoscimento della morte per causa di guerra del figlio Gaetano poteva rivolgersi all'Associazione nazionale vittime civili di guerra, con sede in Roma, lungomare Anguillara, n. 9.

In conclusione questo Ministero, a cui nessuna istanza del Passalacqua – come s'è detto – è mai pervenuta, ha svolto a di lui favore ogni possibile interessamento in seguito alla segnalazione in data 6 gennaio 1958 dell'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se la prevista e più volte data per prossima costruzione del bacino idroelettrico del Trigno, in agro del comune di Chiauci (Campobasso), non sia per essere finalmente realizzata, così come ragioni economiche e sociali vivamente sollecitano. (63).

RISPOSTA. — Il bacino idroelettrico la cui costruzione viene sollecitata dall'interrogante fa parte delle opere della grande derivazione d'acqua dal fiume Trigno nel tratto ricadente nella provincia di Campobasso, la cui concessione, già assentita con regio decreto 25 febbraio 1937, n. 962, alla ditta Quintiliano Zampini è ora di pertinenza della Cassa per il Mezzogiorno in virtù del decreto ministeriale 2 gennaio 1952, n. 8616.

La Cassa sta attualmente esaminando la richiesta della società unione industriale, in-

tesa ad ottenere la costruzione dell'invaso di Celenza nel medio Trigno e opere idroelettriche connesse, al fine di trovare un accordo in merito all'utilizzazione delle acque relative al suddetto invaso anche per l'irrigazione dei terreni della bassa valle del Trigno.

La costruzione della diga di Celenza sarà ammessa al contributo della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha fatto conoscere che qualora si raggiungesse tale accordo, non avrebbe interesse a realizzare gli impianti di Ponte Chiauci che si prospettano meno convenienti per la utenza irrigua, sia sotto l'aspetto economico che sotto quello della garanzia della fornitura del quantitativo di acqua annualmente necessario alla irrigazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali strade, attualmente provinciali, del Molise ritenga dover classificare tra le strade statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126. (438).

RISPOSTA. — La classifica a statali delle strade da effettuarsi in base alla legge 12 febbraio 1958, n. 126, è attualmente nella fase di proposte in sede provinciale.

Sarà dopo l'esame di tali proposte che questo Ministero potrà pronunciarsi quali strade, e quindi anche quelle del Molise, potranno far parte della rete delle strade statali.

Il Ministro: TOGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali ulteriori passi siano seguiti alla risposta data alcuni mesi or sono ad analoga interrogazione, relativa alle ricerche di prodotti del sottosuolo, cui sono interessate vaste zone delle montagne e delle pianure del Molise, e quali concessioni siano in corso agli stessi fini di una organica ed integrale ricerca dei prodotti stessi, la cui presenza si dà per positiva. (675).

RISPOSTA. — Il territorio del Molise è interessato da numerosi permessi di ricerca per idrocarburi e da altrettanto numerose istanze per l'ottenimento del permesso di ricerca.

In particolare, 140 mila ettari circa risultano ricoperti da permessi già accordati, mentre altri 200 mila ettari circa si prevede possano essere quanto prima conferiti alle ditte che ne hanno fatto richiesta.

Complessivamente, quindi, la superficie ricoperta da permessi conferiti o in corso di conferimento risulta di ettari 340 mila circa, pari al 76 per cento dell'intero territorio del Molise (ettari 445 mila).

Numerose società sono interessate ai lavori di ricerca e tra queste le più importanti società nazionali, come le società « Agip-mineraria » e « Somicen » del gruppo E.N.I., la società Montecatini, la società Ausonia mineraria del gruppo Edison, la società Esso Standard italiana, la società idrocarburi Ariano, la società idrocarburi Castelgrande, ecc.

Nelle aree già accordate sono state notevolmente sviluppate le ricerche geologiche e geofisiche ed in un caso si è pervenuti alla perforazione di un pozzo di ricerca profondo oltre 3 mila metri, seppure con risultato industrialmente negativo.

L'attività delle ricerche è disciplinata dalla legge petrolifera 11 gennaio 1957, n. 6, che prescrive tassativi obblighi di lavoro.

Il territorio del Molise rientra nella giurisdizione della sezione di Napoli dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi, sotto il continuo controllo del quale le dette attività vengono esplicate.

Il Ministro dell'industria e del commercio: BO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non stia per essere ripresa la costruzione dell'acquedotto dell'Alto Molise nel tratto che concerne l'alimentazione idrica della frazione Fontesambuco del comune di Agnone (Campobasso), la cui popolazione è estremamente bisognosa di acqua per sè e per il proprio patrimonio zootecnico ed è, inoltre, afflitta da grave disoccupazione. (790).

RISPOSTA. — Circa l'approvvigionamento idrico della frazione Fontesambuco la Cassa per il Mezzogiorno ha da tempo accertato la possibilità di provvedervi con la sorgente Pezzella, ricadente in quel territorio.

Per altro, localmente vengono avanzati dubbi sulle caratteristiche geoidrologiche di tale sorgente e pertanto si stanno espletando più estese indagini, i cui risultati verranno sottoposti anche al parere di un geologo.

Si assicura l'interrogante che, qualora le risultanze di dette indagini siano favorevoli, il problema potrà essere risolto in breve tempo.

Il Ministro: PASTORE.

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre approfondite indagini relativamente all'assunzione in appalto della gestione imposte di consumo del comune di Matera da parte di una ditta cui è stato aggiudicato a condizioni palesemente anti-economiche.

La prima conseguenza di tale antieconomica concessione si è concretata in alcuni licenziamenti e nella inosservanza delle norme dettate dagli articoli 303, 304 e 305 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo e del contratto di lavoro, talché si ravvisano, secondo l'interrogante, gli estremi del comportamento antisociale cui è fatto esplicito richiamo, fino dal 10 agosto 1955, dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 17796-7-1-3, nella quale sono state fissate anche specifiche sanzioni di riguardo. (890).

RISPOSTA. — Alla gara per l'appalto del servizio di riscossione delle imposte di consumo del comune di Matera – svoltasi il 4 giugno 1958 – furono invitate 25 ditte, delle quali soltanto 10 si presentarono.

L'offerta migliore risultò quella fatta dalla ditta ragionier Felice Testa, da Roma, con l'aggio del 9,999 per cento, seguita da quella fatta dall'I.N.G.I.C. con l'aggio del 10,37 per cento. Poiché l'I.N.G.I.C. conosceva esattamente la capacità contributiva del comune di Matera, per aver tenuto per oltre un decennio la gestione di cui trattasi, il fatto che la sua offerta si discosti lievemente da quella della ditta aggiudicatrice sta a dimostrare che l'appalto non può essere considerato antieconomico.

Per quanto attiene al personale si comunica che soltanto un impiegato della gestione I.N.G.I.C. non è stato confermato dall'attuale appaltatore: precisamente il ricevitore di prima classe Laperchia Liborio, il quale aveva le funzioni di cassiere.

Il nuovo appaltatore, infatti, avvalendosi del disposto dell'articolo 304 del regolamento per la riscossione delle imposte di consumo, ha ritenuto opportuno licenziare il Laperchia ed assumere, attesa la particolare delicatezza del posto, altra persona di sua fiducia.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

SCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se – oltre ai provvedimenti che necessariamente dovranno prendersi per alleviare la grave crisi che travaglia l'esercizio cinematografico – non intenda, attraverso disposizioni di propria competenza e nel quadro del programma di moralizzazione prefisso, eliminare le notevoli evasioni dei diritti erariali conseguiti attraverso il radicato sistema delle entrate di favore nelle sale cinematografiche e di pubblico spettacolo specialmente da parte di enti pubblici ed autorità, entrate che da un computo approssimativo fatto dagli interessati raggiunge annualmente la percentuale del 25 per cento degli spettatori.

Tale sistema, antipatico sotto ogni punto di vista e che nei confronti dell'esercente rappresenta una non gradita limitazione delle sue facoltà e dei suoi diritti, va disciplinato, a parere dell'interrogante, attraverso la riduzione al minimo indispensabile delle entrate di favore che, nei casi previsti, devono essere autorizzate da un'unica autorità. (406)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio, per quanto di propria competenza, ha sempre cercato di favorire qualunque iniziativa intesa ad eliminare o quanto meno ridurre le entrate di favore delle sale cinematografiche.

Devo, però, sottolineare il fatto che, in base alle norme in vigore, hanno diritto al libero ingresso nelle sale stesse, per ragioni di servizio, le persone qui di seguito elencate:

Prospetto degli aventi titolo per l'ingresso gratuito nelle sale cinematografiche.

TITOLARI	FONTI	NOTE
Prefetto	Articolo 146 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.	Con diritto ad un palco o posto distinto.
Autorità di pubblica sicurezza .	Articolo 81 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.	Con diritto ad un palco o ad un posto distinto.
Ufficiale dei carabinieri di servizio.	Articolo 146 citato	Con diritto a fruire del palco o posto distinto destinato alla Autorità della pubblica sicurezza.
Funzionari della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Direzione generale dello spettacolo).	Articolo 147 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635.	Dietro esibizione di apposita tessera rilasciata dalla P. C. M.
Componenti delle Commissioni di revisione cinematografica.	Articolo 12 del regio decreto 24 settembre 1923, n. 3287. Articolo 14 della legge 16 mag- 1947, n. 379.	Dietro esibizione di apposita tessera rilasciata dalla P. C. M.
Membri della Commissione provinciale di vigilanza.	Articolo 147 citato	Dietro esibizione di apposita tessera rilasciata dal prefetto.
Procuratori del registro e ispettori del bollo che hanno il servizio dei diritti erariali sugli spettacoli.	Articolo 62 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276.	Dietro esibizione della tessera rilasciata obbligatoriamente dagli esercenti.
Ufficiali della guardia di finanza	Idem	
Personale ispettivo della polizia tributaria investigativa.	Idem	
Agenti di pubblica sicurezza e militari dell'Arma dei carabinieri di servizio.	Articolo 147 della citata circolare del Ministero dell'interno, n. 1, 11950/13500 del 18 marzo 1947.	Dietro esibizione di speciale tessera di riconoscimento.
Sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza di servizio.	Articolo 62 citato	Dietro esibizione di speciale ordine scritto di servizio.
Agenti della S. I. A. E.	Convenzione A. G. I. S.-S. I. A. E., 1952.	Dietro esibizione della tessera (valida per due persone) rilasciata dagli esercenti.
Funzionari dell'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione.	Circolare A. G. I. S., n. 1941 del 22 aprile 1950.	Dietro esibizione della speciale tessera rilasciata dal Ministero delle finanze.
Grandi invalidi di guerra con eventuale accompagnatore (*a*)	Articolo 2 del decreto legislativo 18 gennaio 1948, n. 3 della Circolare del Ministero dell'interno, n. 10/16242/13500 del 30 maggio 1952.	Dietro esibizione del libretto ferroviario rilasciato dal Ministero del tesoro.
Grandi invalidi civili per fatti di guerra (*a*).	Articolo 1 del decreto legislativo 2 maggio 1948, n. 135, nota del Ministero delle finanze, n. 155672 del 7 marzo 1951.	Idem.
Autorità politiche ed amministrative, esponenti dell'industria cinematografica.	Autorizzazione del Ministero delle finanze del 2 aprile 1946.	Dietro esibizione della speciale tessera rilasciata dall'A. G. I. S. (valida per due persone).
Intestatari di tessere rilasciate dagli esercenti.	Articolo 8 del regio decreto-legge 2 ottobre 1924, n. 1589, nota del Ministero delle finanze n. 146732 del 2 aprile 1946.	Le tessere possono essere rilasciate nel limite del 5 per cento dei posti del locale (10 per cento per i locali che effettuino in media almeno due spettacoli al giorno).

(*a*) La concessione del libero ingresso è in facoltà degli esercenti.

SERVELLO E GEFTER WONDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali passi intendono compiere per consentire all'Unione sportiva triestina di svolgere il campionato 1958-59 nella massima serie.

La unione sportiva triestina, dopo un solo anno di permanenza in serie B, ha ottenuto la promozione, dimostrando da parte dei dirigenti e degli atleti oculatezza e senso vigile di responsabilità e di agonismo. Ma le condizioni finanziarie della predetta società pongono in grave difficoltà l'avvenire del sodalizio e questo perché Trieste si trova in una situazione particolare rispetto a tutte le altre città d'Italia, dato il suo ritorno recente in seno all'amministrazione dello Stato.

La società ha dovuto vendere i suoi migliori elementi onde sopperire alle lacune economiche della sua amministrazione, per cui l'Unione sportiva triestina non si trova nelle condizioni migliori per disputare il campionato di calcio di serie A.

Stante la situazione di cui sopra, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro delle finanze intenda rinunziare alle quote spettantegli sulle scommesse al totocalcio effettuate a Trieste e nell'ex territorio e attribuirle al comitato provinciale del C.O.N.I. per una ridistribuzione alla Società sportiva triestina.

Si chiede inoltre di sapere se il Ministero delle finanze intende rinunciare – limitatamente a Trieste – all'attuale percentuale sugli spettacoli calcistici che viene riscossa dalla S.I.A.E., oppure di restituire tale percentuale in quote opportunamente scaglionate in rapporto agli impegni che gravano sulla Unione sportiva triestina. (259).

RISPOSTA. — I proventi dello Stato sui concorsi pronostici esercitati dal C.O.N.I. (totocalcio), sono percepiti con aliquote progressive sull'incasso settimanale globale, sotto forma di tributo (imposta unica) previsto dalle leggi 22 dicembre 1951, n. 1379 e 10 marzo 1955, n. 110.

Il tributo è dovuto dal Comitato olimpico nazionale italiano, il quale beneficia della differenza tra l'importo della riscossione (al netto del monte premi) e l'imposta unica pagata allo Stato.

Ora, essendo l'imposta unica sui concorsi pronostici esercitati dal C.O.N.I. un tributo che deriva dalla legge, il Ministero delle finanze non può pretendere un importo inferiore a quello derivante dalla applicazione della legge stessa, né devolvere una parte di esso, secondo la richiesta formulata dagli interroganti.

Va inoltre rilevato che sul gettito dell'imposta unica spetta all'amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari il 25 per cento di cui i 18/25 sono attribuiti ai comuni.

Per ciò che riguarda poi i diritti erariali che colpiscono gli spettacoli calcistici, si fa presente che ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 8 marzo 1945, n. 76, il ministro delle finanze, i funzionari da esso dipendenti e qualsiasi altra autorità pubblica non possono concedere alcuna diminuzione dei diritti erariali e dei diritti demaniali, né sospenderne la riscossione senza divenirne personalmente responsabili.

Pertanto, solo con apposita disposizione legislativa potrebbero essere stabiliti, a modifica delle norme vigenti, privilegi, esoneri o devoluzioni a favore dell'Unione sportiva triestina, i quali però, ovviamente, oltre ad apportare una riduzione di entrata all'erario, opererebbero anche una ripercussione negativa sul bilancio del comune interessato, tenuto conto che a norma dell'articolo 3 della legge 26 novembre 1955, n. 1109, il 67 per cento del provento dei diritti erariali sui pubblici spettacoli, sui giuochi o trattenimenti di qualunque genere e sulle scommesse è devoluto ai comuni nei quali i diritti stessi vengono riscossi.

Ciò premesso si ritiene comunque opportuno far presente che il comitato olimpico nazionale italiano – all'uopo interpellato – ha reso noto che tutta la materia dello sport nazionale di ispirazione professionistica – e quindi anche la situazione dell'Unione sportiva triestina – formerà prossimamente oggetto di riesame da parte del commissario straordinario preposto alla F.I.G.C., per l'eventuale adozione, se ne sarà ritenuto il caso, di opportuni provvedimenti atti a risolvere le prospettate difficoltà.

Il Ministro delle finanze: PRETI.

SERVELLO. — *Ai ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i termini di applicazione della legge 19 novembre 1957 relativa ai miglioramenti dell'indennità di buonuscita a favore del personale dello Stato; e per conoscere i motivi che finora hanno consigliato l'E.N.P.A.S. a non considerare i ferrovieri cessati dal servizio a decorrere dal 1° luglio 1957 tra gli aventi diritto alla suddetta riliquidazione. (606).

RISPOSTA. — La legge 25 novembre 1957, n. 1139, contenente nuove norme per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali e miglioramenti al trattamento previdenziale, ha applicazione dal 1° luglio 1956 per quanto concerne l'indennità di buonuscita prevista dall'articolo 12 della legge stessa che ha elevato l'aliquota di cui all'articolo 1 del decreto presidenziale 26 gennaio 1948, n. 127, da prendersi a base per la determinazione della predetta indennità, ad un venticinquesimo dell'ultima retribuzione annua contributiva.

Tale disposizione riguarda il personale civile e militare dello Stato iscritto all'ex Opera di previdenza per i dipendenti statali, ora incorporata nell'E.N.P.A.S.

I dipendenti dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato sono, invece, iscritti, ai fini del trattamento di che trattasi, ad una propria opera di previdenza e, pertanto, la disposizione di cui all'articolo 12 della citata legge n. 1139 non è applicabile in loro favore.

Il Ministro del tesoro: ANDREOTTI.

SERVELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quale sia l'attuale situazione dell'azienda monopolio banane nei confronti dei concessionari di vendita, i cui contratti, scaduti nel 1951, sono stati rinnovati di anno in anno, senza procedere a nuovi concorsi; e per sapere, altresì, se il regolamento, studiato da apposita commissione ministeriale, sia stato approvato dagli organi competenti, in modo da poter normalizzare al più presto un settore che, con l'attuale carenza di concorsi, può dar luogo allo stabilizzarsi di posizioni di privilegio. (1027).

RISPOSTA. — L'esercizio delle concessioni di vendita all'ingrosso delle banane, conferite a suo tempo con decreto ministeriale 1 giugno 1950, prorogato una prima volta col decreto ministeriale 27 giugno 1951, è stato successivamente prorogato col decreto ministeriale 27 giugno 1955 « fino alla data di decorrenza delle concessioni di vendita che saranno a suo tempo assegnate, nei modi di legge ».

Attualmente sono in corso gli adempimenti per la emanazione del regolamento di esecuzione alla legge istitutiva del monopolio statale delle banane, che disciplinerà il conferimento e l'esercizio delle concessioni in parola.

Successivamente alla emanazione di detto regolamento ed in osservanza dello stesso, sarà bandito il concorso per l'assegnazione delle nuove concessioni.

Il Ministro: PRETI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai la cooperativa edilizia « Placet si vis Domine » di Messina – la quale fin dal 1° febbraio 1957 presentò domanda al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata, divisione 16-*bis*, per ottenere i contributi per la costruzione, a norma della legge 2 luglio 1949, n. 408 – non abbia finora avuto alcuna notizia in merito. (1030).

RISPOSTA. — La richiesta della cooperativa edilizia « Placet si vis domine » di Messina verrà esaminata unitamente alle altre numerosissime richieste del genere (la maggioranza delle quali pervenute prima del 1957), allorquando si procederà alla distribuzione dei fondi a favore dell'edilizia popolare.

Il Ministro: TOGNI.

SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

1°) se è a conoscenza che il prefetto di Messina, contravvenendo alle norme vigenti, ha nuovamente concesso una autorizzazione « provvisoria » ad aprire una farmacia nel territorio di Scaletta Zanclea (Messina), mentre la pianta organica prevede per il detto comune una sola farmacia che è regolarmente aperta e funzionante;

2°) quali fatti nuovi possano giustificare la modifica della pianta organica di cui sopra per istituire un'altra sede nello stesso comune di Scaletta Zanclea, dato che il numero degli abitanti ivi residenti è di appena 3 mila e i due villaggi ad esso facenti capo (Scaletta Superiore e Guidomandri Superiore) sono poco distanti dal centro del comune e ad esso collegati da ottimo stradale.

È inoltre da tener presente che il consiglio provinciale di sanità per ben due volte (di cui l'ultima in data 13 maggio 1957), dopo ampio e dettagliato esame dell'assistenza farmaceutica locale, ha espresso parere sfavorevole all'apertura di una seconda sede nel citato comune;

3°) se non creda opportuno disporre un accurato esame di tutto il fascicolo relativo alle farmacie del comune di Scaletta Zanclea al fine di accertare – in via definitiva – per quali motivi si voglia, a tutti i costi, tenere aperte due sedi farmaceutiche (distanti l'una dall'altra meno di 500 metri), quando una è più che sufficiente per i bisogni del paese. (572).

RISPOSTA. — La istituzione di una seconda sede farmaceutica nel comune di Scaletta

Zanclea conseguente ad una conforme decisione del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana la quale ha ritenuto applicabile, nel caso di specie, il terzo comma dell'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, in considerazione delle particolari esigenze dell'assistenza farmaceutica locale e delle condizioni topografiche e di viabilità nella zona.

Il comune di Scaletta Zanclea è diviso, infatti, in quattro frazioni, delle quali, due, Guidomandri Marina e Scaletta Marina, si sviluppano lungo la statale Messina-Catania, mentre le altre, e, precisamente, Guidomandri Superiore e Scaletta Superiore, sono poste a monte ed in posizione eccentrica rispetto alle precedenti, dalle quali distano 4 chilometri.

A ciò aggiungasi che, come fatto presente dall'amministrazione comunale in un documentato esposto diretto alla prefettura di Messina, alla farmacia di Scaletta Zanclea faranno capo, come già si verificava in passato, sia gli abitanti del capoluogo, sia quelli in Itala Marina e della frazione Divieto, che, in caso di mancata istituzione della sede farmaceutica, dovrebbero percorrere oltre 4 chilometri di strada per rifornirsi di medicinali presso la più vicina farmacia di Giampilieri.

Ciò stante, non si ravvisa la possibilità di intervenire come richiesto dall'interrogante - presso gli organi locali, i quali, nella valutazione di una situazione di fatto, del resto già acclarata in sede giurisdidizionale, dispongono di sufficienti elementi di giudizio per l'emanazione di provvedimenti di loro competenza.

Il Ministro della sanità: MONALDI.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in accoglimento dei voti delle popolazioni dei comuni di Penna Sant'Andrea, Cermignano e Cellino Attanasio (Teramo) che da lunghi anni attendono la sistemazione e l'asfaltatura della strada statale n. 81 per il tratto di Valvomano al bivio di Cellino. Le popolazioni di questi importanti comuni, pur rendendosi conto delle difficoltà tecniche e finanziarie che finora hanno ritardato la sistemazione di tale tronco stradale, si augurano che gli organi centrali si compenetrino delle loro necessità quotidiane di contatto con il capoluogo di provincia e senza ulteriori ritardi provvedano al finanziamento dei già approntati progetti. (542).

RISPOSTA. — Lungo la strada statale n. 81 « Picena-Aprutina » esistono ancora tre tratti per complessivi chilometri 31,260 con massicciata a *macadam*, la cui sistemazione importerebbe una spesa di circa 800 milioni, comprese le opere occorrenti per il consolidamento delle vaste zone franose.

Date le limitate disponibilità di bilancio dell'A.N.A.S. in rapporto alle pressanti necessità delle strade facenti parte della rete statale, la sistemazione dei detti tre tratti potrà essere eseguita gradualmente.

Nel programma dei lavori da finanziare con i fondi del corrente esercizio è prevista la sistemazione di un tratto di circa 8 chilometri da Ponte Vomano verso Cermignano, mentre alla depolverizzazione dei rimanenti tratti si cercherà di provvedere nei prossimi esercizi finanziari.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno (accogliendo le istanze reiteratamente inoltrate) disporre la nomina di alcuni componenti la commissione provinciale di Matera per i danni di guerra, al fine di consentire l'espletamento e la definizione di numerose pratiche giacenti da anni presso l'intendenza di finanza, che non possono essere risolte appunto per l'incompleta composizione della commissione stessa. (112).

RISPOSTA. — Solo dopo l'entrata in vigore della legge 11 febbraio 1958, n. 89, è stato possibile dar corso alle numerose nomine di funzionari aventi qualifica inferiore a direttore di sezione designati in sostituzione di componenti le commissioni provinciali.

Per quanto concerne la commissione provinciale di Matera, si fa presente che con nota del 12 luglio 1958 è stato autorizzato l'insediamento dei nuovi rappresentanti la prefettura in attesa della registrazione del decreto ministeriale di nomina che è stata eseguita l'11 agosto 1958.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere con quali criteri si sia agito nell'attuazione dei gravi provvedimenti a carico degli assegnatari dell'ente riforma di Gaudiano-Lavello (Potenza).

Se ritenga giusto il fatto che a più di 15 di essi sia stato sequestrato, da parte dell'ufficiale giudiziario, sull'aia, il raccolto, per il pagamento di alcune pendenze che essi avevano con l'ente stesso.

Se sia giusto, onesto ed umano togliere, *ex abrupto*, a dei lavoratori il raccolto di un anno di lavoro, e quando ciò non bastasse, procedere addirittura al sequestro del cavallo.

Se non ritenga opportuno almeno far sospendere ulteriori sequestri che sono in vista dovendosi trebbiare ancora in alcune zone della riforma stessa.

Tutto ciò per evitare che altri disgraziati si vengano a trovare nelle condizioni di essere messi in mezzo alla strada, senza la possibilità di poter pagare i debiti contratti durante l'inverno, con privati, per l'acquisto di generi alimentari per il proprio sostentamento. (729).

RISPOSTA. — I sequestri operati dalla sezione di riforma fondiaria in Puglia e Lucania, nel centro di Gaudiano, ammontano complessivamente a 18, di cui: 3 a Canosa, 6 a Lavello, 6 a Venosa e 3 a Montemilone. Tali sequestri rappresentano l'1,07 per cento rispetto ai 1.681 assegnatari dei suddetti comuni.

I suddetti provvedimenti sono adottati, nella maggioranza dei casi, nei confronti di coloro che, pur avendo ottenuto un sodisfacente raccolto, si sono rifiutati, senza plausibili motivi, di versarne una qualsiasi quota, sia pure a parziale rimborso delle anticipazioni ricevute. In altri casi si è fatto ricorso al sequestro, o su richiesta degli stessi assegnatari, per evitare interventi di terzi, oppure per recuperare il corrispettivo di animali consegnati come scorte agli assegnatari e da questi venduti senza autorizzazione della sezione.

In un solo caso è stato sequestrato un cavallo, ma per errore, in quanto gli animali vengono concessi in conto scorte, con riservato dominio della sezione che, quindi, non può sequestrare un bene che già le appartiene. Pertanto, la convalida del sequestro non è stata richiesta.

I sequestri hanno avuto luogo prima della trebbiatura e, ove il raccolto è stato inferiore al previsto, la quantità di grano da versare a titolo di parziale rimborso di anticipazioni, è stata determinata tenendo conto della situazione di ciascuno e fatto salvo, in ogni caso, il fabbisogno familiare.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

SPADAZZI. *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda venire incontro agli agricoltori di Ferrandina (Matera) che, a causa dello scarso raccolto granario, oleario (per gelatura) e vinicolo (per una grandinata subita alla fioritura delle viti), sono venuti a trovarsi in disagiate condizioni economiche ed in gravi ristrettezze finanziarie, e che chiedono la rateizzazione al massimo delle imposte e sovrimposte comunale e provinciale e ricchezza mobile 1958 che andranno a scadere nel mese di agosto 1958. (1053).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di sgravio può adottarsi a favore degli agricoltori di Ferrandina, danneggiati dal gelo e dalla grandine, in quanto i danni provenienti da infortuni del genere sono stati contemplati nella formazione delle tariffe di estimo e non possono, pertanto, dar luogo alla moderazione di imposta di cui all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, anche nel caso di perdita totale del prodotto.

Ciò non esclude, per altro, che, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale in diminuzione a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto concerne, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli affittuari potranno tenere conto dei danni subiti in sede di dichiarazione dei redditi sempreché, ovviamente, gli stessi affittuari non si avvalgano della facoltà loro concessa dall'articolo 54 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

Si assicura, comunque, che è stata interessata l'intendenza di finanza di Matera affinché riferisca sollecitamente circa i danni di cui trattasi, per un completo esame della questione, ai fini di un'eventuale agevolazione nel pagamento dei tributi dovuti dai possessori di fondi rustici maggiormente danneggiati.

Il Ministro: PRETI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengono opportuno, in conseguenza di gravissimi ed ingenti danni subiti dalle popolazioni del Salento per il nubifragio del 14 giugno 1958, venire incontro ai proprietari e ai coloni duramente colpiti dalla inclemenza atmosferica, concedendo loro aiuti finanziari per il ripristino dei beni e delle piantagioni distrutte e facilitandoli nel pagamento delle relative imposte. (207).

RISPOSTA. — Ai coltivatori del Salento, danneggiati dall'avversità atmosferica segnalata, sarà accordata la priorità nella concessione dei prestiti di conduzione e dei mutui e contributi per il ripristino delle colture, previsti dalla vigente legislazione.

Analoga priorità sarà ad essi accordata nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate.

I dipendenti ispettorati agrari, competenti per territorio, rilasceranno, a richiesta dei coltivatori interessati, certificazioni dei danni subiti onde agevolarli nella concessione delle consentite moderazioni fiscali e contributive.

A questo proposito, s'informa che il Ministero delle finanze ha interessato l'intendenza di finanza di Lecce perché riferisca sollecitamente sui danni di cui trattasi per un completo esame della questione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato di aver disposto, per il corrente anno 1958 la sospensione della riscossione del 20 per cento dei contributi agricoli unificati e l'esonero totale dal pagamento dei contributi medesimi nei confronti delle ditte con carico contributivo inferiore alle 20 mila lire annue.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritiene opportuno invitare i comandanti di distretto alla giusta interpretazione ed applicazione della legge 31 luglio 1954, n. 599, articolo 24, ultimo capoverso, chiarita dal Ministero competente con circolare 103410/1 del 20 marzo 1957, dell'ufficio del segretario generale, allo scopo di evitare il servizio alle porte delle caserme dei sottufficiali appartenenti a ruolo speciale con mansioni di ufficio. (488).

RISPOSTA. — Secondo l'articolo 24 della legge 31 luglio 1954, n. 599, i sottufficiali del ruolo speciale sono impiegati in mansioni di ufficio, salvo, tra l'altro, i casi di eccezionali esigenze, in cui possono essere impiegati anche nelle altre mansioni proprie del loro grado nel ruolo di provenienza.

La circolare citata, richiamandosi a tale disposto legislativo, precisa che i marescialli maggiori appartenenti al ruolo speciale per mansioni di ufficio sono esonerati dal servizio di giornata e da quello alla porta, « salvo il caso di particolari esigenze ».

La legge, e conseguentemente la circolare, non escludono, quindi, che talvolta i comandanti di distretto possano far ricorso ai suddetti marescialli per il servizio alla porta quando vi sia una deficienza di personale tale da non consentire di assicurare altrimenti gli indispensabili servizi di caserma.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere – stante il regime di economia in cui deve necessariamente operare l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per contenere e, se del caso, ridurre il notevole disavanzo che ne appesantisce ogni attività – se non ritenga di accordare, in via definitiva, l'autorizzazione per l'esercizio di quelle autolinee che svolgono servizio integrativo più che di concorrenza con le ferrovie, come nel caso dell'autolinea Villa Castelli-Brindisi, esercitata da diversi anni, e con l'espletamento altresì del servizio postale da Francavilla a Brindisi posta ferrovia, dalla ditta Fratelli Ciccimarra di Cisternino.

La ditta in parola, infatti, riversa su Brindisi, con una corsa mattutina, un traffico prevalentemente studentesco per cui la istituzione eventuale di un treno in concorrenza, per assorbire tale traffico, sarebbe anti-economica dove si consideri che gli studenti fruiscono di speciali tariffe ridotte e che il limitato traffico che può svolgere un autobus (in media 68-80 viaggiatori) non sono elementi sufficienti a coprire le spese di gestione di un treno sia esso effettuato a vapore che con automotrici. (812).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di emanazione da parte del competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Puglia, a seguito di parere favorevole della commissione mista centrale in relazione all'istanza avanzata dalla ditta Ciccimarra, il prolungamento fino a Brindisi di una coppia di corse della linea automobilistica Villa Castelli-Francavilla Fontana, ora autorizzato per il solo periodo scolastico, verrà autorizzato in via continuativa per tutto l'anno.

Al fine di migliorare le comunicazioni anche nel settore ferroviario, le ferrovie dello Stato stanno esaminando la possibilità di adottare, a decorrere dal 28 settembre 1958, alcuni provvedimenti concernenti gli orari, per sodisfare – in relazione alla disponibilità dei mezzi – anche le esigenze degli abitanti di Francavilla Fontana, particolarmente impiegati, che si recano a Brindisi.

Il Ministro: ANGELINI.

TROISI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente un intervento presso il governo jugoslavo per il rilascio di tre pescherecci italiani catturati da due motovedette al largo dell'isola di Meleda il mattino del 6 luglio 1958 e costretti a dirottare per Ragusa dove sono rimasti sotto sequestro. Secondo le notizie raccolte dalla radio costiera di Bari e Molfetta, i tre pescherecci sono il *Peluso Padre Lupo di Mare* di Ancona, il *Galluppi* ed il *Chiabrera*, iscritti al compartimento marittimo di Molfetta.

Secondo messaggi trasmessi da altri equipaggi riusciti a trarsi in salvo, il tribunale di Ragusa avrebbe condannato i proprietari dei suddetti tre pescherecci ad una forte multa; ma nonostante l'assolvimento di tale obbligazione il sequestro permane. (296).

RISPOSTA. — I motopescherecci *Peluso Padre Lupo di Mare*, *Galluppi* e *Chiabrera* sono stati catturati da una motovedetta jugoslava il 6 luglio 1958, per presunta pesca abusiva in acque jugoslave e sono stati dirottati verso il porto di Ragusa.

Non appena avuta notizia della cattura, la nostra ambasciata in Belgrado e il consolato in Zagabria sono intervenuti in favore dei motopescherecci in questione.

Il Segretariato di Stato per gli affari esteri jugoslavo ha assicurato alla nostra ambasciata il suo interessamento, pur facendo presente l'impossibilità di evitare che l'azione giudiziaria, ormai imminente, avesse corso.

L'8 luglio, con decisione del giudice per le infrazioni del comitato popolare distrettuale di Ragusa, i comandanti dei tre motopescherecci sono stati condannati all'ammenda in denaro di dinari 60.000 ciascuno.

Durante il giudizio gli equipaggi sono stati assistiti da un avvocato di fiducia.

Non risulta che gli interessati abbiano avanzato ricorso, come normalmente avviene in questi casi, tenuto probabilmente conto che la condanna si è limitata ad una modesta ammenda senza la confisca delle attrezzature.

Pagata l'ammenda, i tre motopescherecci sono stati rilasciati e sono rientrati in Patria il 10 luglio 1958 (cioè solo quattro giorni dopo la cattura).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FOLCHI.

TROISI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in considerazione del grave danno che viene arrecato all'economia del Mezzogiorno dalle sofisticazioni dell'olio di oliva, non ritengano necessario ed urgente l'adozione di provvedimenti che valgano a scoraggiare ogni tentativo di frode, come:

1°) controllo sulle importazioni dall'estero e sulla produzione, lavorazione e trasformazione in Italia delle materie grasse di ogni tipo ed origine;

2°) rigorose analisi dei prodotti con aggiornati sistemi;

3°) efficace denaturazione dei grassi non destinati all'alimentazione;

4°) vincoli di cauzione e di sorveglianza doganale delle materie importate.

L'accennata più rigorosa disciplina si rende necessaria anche per le precarie condizioni in cui si trovano gli operatori economici nel campo oleario del mezzogiorno d'Italia e in considerazione, altresì, che la stretta e scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge a tutela del consumatore ed a difesa della qualità del prodotto evita forme di sleale concorrenza tanto più nocive in vista di un mercato più ampio, quale il mercato comune europeo e la zona di libero scambio. (317).

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 555, del deputato Casalinuovo, pubblicata a pagina 164*).

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il provvedimento in base al quale il contributo alle cooperative edilizie, per i finanziamenti suppletivi, è stato portato dal 2,50 per cento al 4 per cento con effetto retroattivo; e per conoscere l'ammontare complessivo dei finanziamenti che hanno beneficiato del provvedimento. (475).

RISPOSTA. — La elevazione dal 2,50 per cento al 4 per cento della misura dei contributi suppletivi avviene gradatamente.

Non è esatto, però, che la concessione di detto contributo integrativo sia stata effettuata con effetto retroattivo.

Infatti in base ai provvedimenti che hanno trovato il loro perfezionamento nel decorso esercizio finanziario 1957-58 si è stabilita la decorrenza dal 1° luglio 1957; per quelli che saranno perfezionati nel corrente esercizio 1958-59 la decorrenza avrà inizio dal 1° luglio 1958. Ciò stante, nessuna cooperativa ha beneficiato di provvedimenti con effetto retroattivo.

Il Ministro: TOGNI.

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i risultati dell'ispezione amministrativa disposta dagli organi centrali dell'*Automobil club* d'Italia presso la sede provinciale di Trento. (847).

RISPOSTA. — L'*Automobil club* d'Italia – in conformità delle direttive di carattere generale che regolano la sua azione amministrativa e che prevedono, fra l'altro, periodiche visite di controllo ai vari *Automobil clubs* – ha disposto, nello scorso aprile, una ispezione ai servizi delegati e istituzionali dell'*Automobil club* di Trento.

A seguito degli accertamenti eseguiti, i funzionari dell'ispettorato centrale amministrativo, incaricati dell'effettuazione della visita, hanno giudicato sodisfacente l'operato degli organi esecutivi del cennato *Automobil club*, tanto per la parte che attiene al servizio di esazione delle tasse di circolazione, tenuta della contabilità, quanto per il settore relativo alla gestione della stazione delle autocorriere.

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

VESTRI E MAZZONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere cosa intende fare, nel quadro di una più sollecita attuazione delle agevolazioni previste dalla legge 31 luglio 1954, n. 570, per rendere efficace in concreto la procedura prevista dall'articolo 4 della legge 8 febbraio 1957, n. 59, e relativa all'anticipazione, da parte delle intendenze di finanza, delle somme richieste dagli aventi diritto al rimborso dell'imposta generale sull'entrata sui tessuti esportati, la quale è oggi praticamente inoperante con danno particolare dei piccoli e medi operatori economici; perché, mentre da un lato la richiesta fidejussione bancaria a garanzia incide sul fido bancario, dall'altro, l'astensione a questa procedura di anticipazione dei controlli e delle contabilità previste per la normale procedura di rimborso, non consente apprezzabili vantaggi di tempo.

Infatti risulta che praticamente nessun esportatore laniero di Prato abbia utilizzato la procedura di anticipazione istituita con l'evidente e non raggiunto scopo di accelerare il pratico godimento delle agevolazioni che la legge prevede per l'esportazione di prodotti tessili (689).

RISPOSTA. — Nell'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 4 e seguenti della legge 8 febbraio 1957, n. 59, l'amministrazione, pur tenendo nella massima considerazione possibile gli interessi degli esportatori e le finalità cui il provvedimento si ispira, non ha, evidentemente, potuto prescindere dall'osservanza di quelle fondamentali cautele – la maggior parte delle quali, del resto, prescritte dalla stessa legge – indispensabili alla tutela degli interessi dell'erario nel delicato settore in esame. Tali cautele, per altro, non sembra abbiano reso inoperante il provvedimento in questione, dato che delle notevoli agevolazioni dal medesimo stabilite si sono sinora avvalsi, come risulta dagli elementi statistici in possesso di questo Ministero, numerosi operatori economici che hanno ottenuto anticipazioni, a titolo di restituzione dell'« Ige » all'esportazione, per un ammontare di oltre 10 miliardi di lire.

L'amministrazione, per altro, non ha mancato e non manca di seguire con particolare attenzione la pratica applicazione del provvedimento di cui trattasi, allo scopo, specialmente, di pervenire – ove dovesse giungersi ad una proroga del provvedimento stesso che, come è noto, scade il 31 dicembre 1958 – compatibilmente con le norme che regolano la contabilità generale dello Stato – alla eliminazione di quegli inconvenienti che dovessero, eventualmente, essere riscontrati.

Quanto poi alla situazione degli esportatori lanieri di Prato, si fa presente che il servizio della restituzione dell'« Ige » all'esportazione è, nel territorio della Toscana, completamente aggiornato, il che rende praticamente superflua, per gli operatori pratesi, l'adozione della particolare procedura prevista dalla citata legge n. 59, il cui scopo è quello di agevolare le ditte esportatrici interessate nel conseguire il beneficio della restituzione presso quelle intendenze di finanza che, in dipendenza dell'eccezionale mole di lavoro, non sono in grado di provvedere immediatamente alla liquidazione delle somme da restituire.

Il Ministro: PRETI.

VIVIANI LUCIANA E FASANO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se è vero che 60 mila tonnellate di acciaio (tondini e profilati), prodotti dall'Ilva di Bagnoli per uno stabilimento siderurgico del Venezuela, siano state respinte dall'acquirente perché non corrispondenti alle caratteristiche tecniche richieste;

se è vero che a capo di tale stabilimento venezuelano ci sia l'ex direttore dell'Ilva di Bagnoli, ingegner Petraroli; come mai sia stata raggiunta una tale quantità di prodotto e

si sia lavorato ininterrottamente per circa due anni senza predisporre gli opportuni riscontri;

quali siano le misure che intende prendere di fronte ad un così grave danno, che, a prescindere dal suo significato economico, investe problemi di direzione tecnica e adombra interessi contrari allo sviluppo e al prestigio delle aziende a capitale pubblico;

se intende, infine, predisporre un'inchiesta per accertare ogni responsabilità. (504).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le forniture dell'Ilva, le circostanze esposte non corrispondono a verità. Infatti l'Ilva, nel periodo tra il gennaio 1957 e il marzo 1958, ha fornito alla società Innocenti di Milano circa 14 mila tonnellate di tondo per cemento armato, materiale che la società stessa ha destinato nel Venezuela, dove sta costruendo un impianto siderurgico per conto di enti di quel paese.

La fornitura è stata effettuata in parte dallo stabilimento di Bagnoli ed in parte dallo stabilimento di Torre Annunziata.

Nessun reclamo è stato fatto dal cliente per questa fornitura, da tempo conclusa.

L'ingegner Mario Petraroli è stato, in passato, direttore dell'Ilva di Bagnoli, ma, da tempo, presta la sua opera presso la società Innocenti di Milano e, alle dipendenze di questa società, dirige, attualmente, i lavori dello stabilimento siderurgico in costruzione nel Venezuela.

Il Ministro: LAMI STARNUTI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sullo stato delle pratiche relative al comune di Bianzone (Sondrio) qui di seguito segnate:

a) strada di allacciamento della frazione Bratta al capoluogo. Sono stati costruiti due tronchi della strada ed è già stato presentato il progetto per il terzo ed ultimo tronco per il completamento della strada stessa. L'importo delle opere è previsto in lire 165 milioni;

b) fognatura del capoluogo di Bianzone. In data 20 settembre 1955 è stata inviata domanda per il contributo relativo alla costruzione della fognatura sull'importo previsto di lire 48 milioni. Il Ministero dei lavori pubblici con sua nota n. 8420 del 6 dicembre 1955 faceva presente che non esistevano più fondi disponibili. Allora il comune presentava domanda a sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589. Poiché non ha avuto risposta neppure a questa domanda, dopo l'uscita della legge 29 luglio 1957, n. 635, ripresentava nuovamente domanda riferendosi a questa legge e chiedendo che l'intera spesa fosse a carico dello Stato;

c) acquedotto della frazione di Bratta. È stata presentata domanda per la concessione del contributo a sensi della legge sulle aree depresse. La domanda porta la data del 25 ottobre 1954 e l'importo del progetto ammonta a lire 12 milioni.

L'interrogante fa presente che il comune di Bianzone ha un bilancio in permanente disavanzo ed è uno dei più poveri della Valtellina. Relativamente ad ogni pratica, chiede quali decisioni intenda prendere il ministro. (988).

(*La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 614, del deputato Angelino, pubblicata a pagina 149*).

ZUGNO E SCHIAVON. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se – in considerazione della pesantezza del mercato nazionale della seta; tenuto conto della influenza sul nostro mercato delle importazioni, in temporanea, di seta da mercati stranieri; considerato che buona parte dei manufatti ottenuti con greggio importato, passa al mercato nazionale aggravandone la situazione a solo vantaggio degli operatori del settore della tessitura – non intenda:

1°) limitare al minimo indispensabile le licenze di temporanea importazione di seta che risultino in corso di rinnovazione;

2°) disporre i più accurati controlli (mediante apposite commissioni in cui trovino adeguata rappresentanza gli interessi dei bachicoltori) perché tutti i manufatti ottenuti con seta di importazione trovino collocamento esclusivamente su mercati stranieri. (831).

RISPOSTA. — Il problema dell'importazione della seta in temporanea, come quello della produzione bacologica, ha sempre formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e delle altre amministrazioni e categorie economiche interessate, in rapporto alla esigenza di contemperare le richieste del settore agricolo con quelle dell'industria nazionale, produttrice di manufatti.

In proposito è da considerare che la nostra produzione bacologica non è ancora in condizione di corrispondere alle necessità dell'industria nazionale e che d'altra parte il prezzo della seta giapponese è stato sempre inferiore a quello della seta italiana, con uno scarto che attualmente si aggira sulle 2 mila lire al chilogrammo.

Ora, la nostra industria, per sostenere la concorrenza sui mercati esteri, ha bisogno di approvvigionarsi, con il sistema della tempo-

ranea importazione, di materia prima a prezzi internazionali.

Il divieto quindi di approvvigionamento dall'estero della materia prima creerebbe serie difficoltà all'industria in parola, che impiega numerosa mano d'opera qualificata.

Attualmente la disciplina della temporanea importazione è basata sul reintegro automatico di seta estera nella misura dei due terzi della seta cruda contenuta nei manufatti esportati.

Sempre nell'ambito di tale procedura, in considerazione dell'attuale situazione della produzione di seta nazionale, è stato disposto di recente che la quota di conguaglio trimestrale, determinata a tale titolo sulla base dei criteri finora adottati, per i due trimestri luglio-settembre e ottobre-dicembre 1958, venga ridistribuita alle ditte aventi diritto solo nella misura di un terzo della quota stessa.

Circa l'opportunità di istituire accurati controlli, attraverso apposite commissioni, al fine di evitare che la seta importata in temporanea sia impiegata nella produzione di manufatti destinati al mercato interno, si fa presente che la questione non rientra nella specifica competenza di questo Ministero, il quale tuttavia ne farà oggetto di particolare segnalazione alle amministrazioni interessate (agricoltura ed industria e commercio) per l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare un idoneo controllo.

Il Ministro: COLOMBO.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI